

# bulletin 4

La rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking

L'essere umano ha bisogno di

# cambiamenti

**Gestione patrimoniale** Come sottrarsi alle zampate dell'Orso |  
**Tigri asiatiche** La crisi non è ancora superata | **Savoir-vivre** Nel regno dei profumi



Un programma da scoprire.



**La nuova Astra Cabrio con telecomando per la capote.** Con un solo pulsante, fate completamente scomparire o apparire il tetto anche da lontano. Godetevi la freschezza dell'aria, con frangivento di serie, già da Fr. 34 500.-. Con motore 1.8i (125 CV). A richiesta con motore 2.2i (147 CV). Lo zapping, che piacere! [www.opel.ch](http://www.opel.ch)

Opel Leasing

Garanzia di mobilità Opel

**OPEL**   
**Nuovi orizzonti.**

Primo piano: «Cambiamenti»



## Mai rimpiangere i «bei vecchi tempi»

La nonna di mia moglie era un personaggio veramente incredibile. Nata il 6.6.1904 e scomparsa il 7.7.1999, è stata testimone dei disordini e dei cambiamenti di un intero secolo. Sposata con un artista perseguitato dalla Germania nazista, nel 1932 emigrò in Argentina e, 32 anni dopo, nuovamente costretta a fuggire da un regime dittatoriale, ritornò in Svizzera, dove lavorò per oltre vent'anni come psicologa infantile. Fino a tarda età ha dato prova di grande lucidità e apertura di spirito. Era affascinante ascoltarla mentre raccontava della sua vita di bambina allevata in una rispettabile famiglia sangallese, quando ancora non si vedevano automobili in circolazione, la signorina del telefono non passava la chiamata dicendo che «a quest'ora i Guggenbühl fanno sempre la siesta pomeridiana», alla sera il lampionaio accendeva i lampioni a gas e il mondo non si era ancora ripreso dalla notizia del naufragio del Titanic. Amava anche narrare dei tempi in cui recava visita a suo padre, che era primotenente,

mentre prestava servizio durante la Grande Guerra o del periodo in cui aveva festeggiato con gli amici, a Buenos Aires, la fine del secondo conflitto mondiale. Con il passare degli anni le capitava sempre più spesso di rievocare i ricordi del suo passato, senza però mai rimpiangere «i bei vecchi tempi». Anzi, fino all'ultimo aveva seguito attivamente i mutamenti del quotidiano, accompagnando la nipote adolescente alle dimostrazioni e arrivando addirittura a chiedermi, anche se tradita da vista e udito, cosa mai fosse questo famoso Internet. Sono felice che i nostri figli abbiano potuto conoscere la nonna di mia moglie. Fino ad oggi non ho incontrato nessun altro che abbia attraversato così tante vicissitudini e tribolazioni senza tuttavia mai perdere la speranza di un futuro migliore.

**Daniel Huber, redazione Bulletin  
Credit Suisse Private Banking**

# L'altro rendimento: sicurezza e servizio.

Godersi più vantaggi con BONVIVA.  
E la vostra meta qual è?

**BONVIVA** – il pacchetto gratuito ricco di privilegi. Avete perso le vostre chiavi? Tranquilli! Il Servizio chiavi smarrite è compreso. Accanto a numerosi altri vantaggi, beneficiate ad esempio di uno sconto minimo del 25% in oltre 2000 alberghi e di un ribasso del 10% in circa 300 ristoranti sparsi in tutta la Svizzera; anche il Conto privato e la Carta ec sono gratuiti. Per approfittare di **BONVIVA** è richiesto un deposito di almeno CHF 25 000.– presso il CREDIT SUISSE o un'ipoteca di almeno CHF 200 000.–.

Informatevi oggi stesso sui molteplici privilegi di **BONVIVA** e richiedete la documentazione gratuita chiamando lo **0800 80 90 90** o cliccando il

link Internet [www.credit-suisse.ch/bonviva](http://www.credit-suisse.ch/bonviva).





## PRIMO PIANO: «CAMBIAMENTI»

- 6 **Trend dell'economia** | Più libertà e responsabilità individuale  
 12 **Riforme** | I precursori del sapere chiedono più ottimismo

## ATTUALITÀ

- 30 **MyCSPB** | Finanze su misura e piacevole lettura  
**Pagare senza contanti in tutto il mondo** | Carta ec/Maestro  
**Progetto «Ticket to Life»** | Più diritti per i bambini  
 33 **Ipoteche** | Cogliere le opportunità prima di un rialzo dei tassi  
 35 **Winterthur Vita** | Su Internet con una nuova veste  
**Finanziamenti commerciali** | Il Credit Suisse in cima al podio  
 36 **Gestione patrimoniale** | Una sfida riservata ai migliori

## ECONOMIA E FINANZA

- 38 **Società del sapere** | La formazione è il capitale di domani  
 42 **Previsioni su paesi e settori**  
 43 **Investimenti** | Reagire con rapidità e flessibilità  
 44 **Prezzi energetici** | Gli Stati Uniti in cabina di regia  
 47 **Previsioni congiunturali**  
 48 **Crisi asiatica** | Per le Tigri si teme una ricaduta  
 51 **Previsioni sui mercati finanziari**

## E-BUSINESS

- 52 **Internet** | Gli strumenti di bordo per navigare con efficacia  
 55 **@propos** | La chiocciolina compie 30 anni  
 56 **Insurance Lab** | Stipulare online la migliore assicurazione  
 58 **Usabilità dei siti Web** | Intervista con Jakob Nielsen

## SAVOIR-VIVRE

- 62 **Profumi** | I profumi esclusivi di nuovo in auge

## SPONSORING

- 66 **Passatempo, passione e scuola di vita** | Golf  
 71 **Agenda**

## LEADER

- 73 **Alexander Pereira** | L'opera alla portata di tutti

Il Bulletin è la rivista di Credit Suisse Financial Services  
 e di Credit Suisse Private Banking.

CREDIT SUISSE | FINANCIAL SERVICES

CREDIT SUISSE | PRIVATE BANKING

6

Alois Bischofberger, capo-economista: «L'economia mondiale necessita di principi etici.»

38

Per rimanere competitiva, la Svizzera deve ridisegnare il proprio sistema formativo.

Google

Internet: un utilizzo accorto dei motori di ricerca conduce più rapidamente alla meta.

66

Centrare la buca: 70 milioni di golfisti subiscono il fascino di una piccola pallina bianca.

73

Alexander Pereira, direttore dell'Opernhaus di Zurigo: «L'opera deve favorire l'ispirazione.»



Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno ridotto tempi e distanze. Indipendentemente dalla propria ubicazione, informazioni e beni sono reperibili e trasferibili ovunque in brevissimo tempo.

Ecco perché l'offerta di servizi svincolati da barriere nazionali aumenterà rapidamente.

A lungo termine le nuove tecnologie saranno un importantissimo volano alla crescita.

# Tra spirito dei tempi e spinta alla crescita

In futuro le trasformazioni economiche non saranno solo frutto delle innovazioni tecnologiche e della logica economica ma sempre più anche di aspetti di natura etica, politica e sociale. **Alois Bischofberger, capo economista del Credit Suisse**

I tempi cambiano e noi con loro. Una constatazione che ci dà coraggio, perché significa che il cambiamento è anche nelle nostre mani, ma suona al contempo anche come un monito: se non agiamo, ne subiremo le conseguenze. Proprio questa paura tormenta molte persone. Il ritmo vorticoso della vita e l'imprevedibilità delle trasformazioni generano incertezza. Le proteste contro fenomeni come le privatizzazioni, l'abolizione delle sovvenzioni, l'apertura dei confini o l'allargamento dell'UE affondano qui le loro radici. Ecco perché è molto importante che uomini e donne siano preparati al cambiamento, e ciò in ogni ambito della vita. Ed ecco perché investire nella formazione riveste grande importanza. Le persone devono imparare a far fruttare i loro talenti in un nuovo contesto. A volte le trasformazioni prendono la forma di vere e proprie implosioni, come dimostra quanto accaduto una decina d'anni fa al sistema comunista e al suo «garante», l'Unione Sovietica. Un crollo a cui in Europa occidentale ha fatto da pendant la perdita d'influenza delle religioni tradizionali. Tutto ciò ha avuto importanti conseguenze sulla concezione della vita e sui suoi valori basilari, che si sono riflesse anche nel comportamento degli uomini in quanto attori economici. In borsa si è assistito al crollo delle piazze regine della spinta tecnologica,

NASDAQ, EASDAQ e NEMAX, nonché a un sensibile indebolimento della crescita economica.

## Euforia e delusione

Chi credeva che le elevatissime performance azionarie e gli altrettanto esorbitanti tassi di crescita del recente passato sarebbero durati anche in futuro è stato deluso. L'euforia che regnava alla fine degli anni Novanta ha lasciato presto il campo a un sentimento negativo e la fiducia dei consumatori e delle aziende si è deteriorata. E ciò non sorprende, dato che in presenza di shock economici e finanziari le persone reagiscono emotivamente e non più in modo molto razionale. Ecco perché anche in futuro non saranno solo i fattori quali la tecnologia e l'economia a determinare l'evoluzione ma anche i movimenti politici e sociali e le questioni di natura etica. Nell'ambito delle nuove tecnologie il ritmo e la velocità delle mutazioni sono palesi, sebbene le ricerche evidenzino che a livello di economia globale le loro ripercussioni sono ancora contenute. In fatto di produttività, ad esempio, le trasformazioni hanno finora interessato soprattutto il settore della produzione di pc e di chip, nonché certe aree dei beni d'investimento durevoli.

Naturalmente ciò cambierà, in quanto solitamente le innovazioni tecnologiche

sviluppano tutto il loro potenziale solo dopo un certo tempo, come dimostra la storia di tutte le grandi scoperte. Per l'elettricità, ad esempio, dal primo impiego commerciale alla sua diffusione su vasta scala sono passati quasi 40 anni. Sebbene oggi nessuno pianifichi più con simili orizzonti temporali, l'adeguamento alle nuove conquiste della tecnica richiede sempre complessi processi di apprendimento e un elevato flusso di capitali verso ricerca e sviluppo, formazione e infrastrutture. In ogni caso, e malgrado le brucianti delusioni patite dai nuovi mercati, a lungo termine le nuove tecnologie saranno un importantissimo volano alla crescita.

La ricerca di base e quella applicata riceveranno grandi impulsi. Poiché tempi e distanze tendono a diminuire e le informazioni sono disponibili ovunque a basso costo e in tempo reale, scemerà anche la dipendenza da una determinata ubicazione geografica, mentre l'offerta di servizi svincolati da barriere nazionali aumenterà rapidamente. La crescita della produttività non dipende però solo dal progresso tecnologico. Per essere all'avanguardia e trasformare il nuovo in vantaggi concorrenziali, un paese deve avere un'economia deregolamentata, eliminare le zone di mercato protette, disporre di mercati delle merci e del lavoro flessibili nonché



L'invenzione della pillola anticoncezionale ha dato una grande spinta all'emancipazione femminile. Ad approfittarne è stata anche l'economia poiché la maggiore integrazione della donna nella vita lavorativa, oltre ad aumentare il potenziale della forza lavoro, ha anche creato una nuova classe sociale con una forte propensione al consumo e i mezzi per soddisfarla. L'autonomia della donna modificherà ulteriormente la vita professionale, familiare e sociale.

di un buon sistema scolastico e formativo, oltre che essere competitivo in ambito fiscale. Al suo interno deve regnare un clima favorevole alle innovazioni. Infatti, in un'epoca caratterizzata da mercati aperti e globali, proprio la capacità innovativa è destinata a diventare il fattore decisivo per il successo.

### **Gli USA conservano la pole position**

Gli Stati Uniti hanno tutti i numeri per mantenere il loro vantaggio produttivo. Infatti, visto che nel paese a stelle e strisce la popolazione attiva aumenta più rapidamente che negli altri paesi industrializzati, il suo potenziale di crescita – inteso come rialzo del prodotto interno lordo reale conseguibile a medio e lungo termine senza mettere a rischio la stabilità dei prezzi – resta superiore. Gli USA rimarranno quindi un primario polo di attrazione per investimenti diretti e indiretti. Dal punto di vista della politica economica, come anche della propensione al rischio, sia Europa che Giappone devono recuperare terreno. A maggior ragione se si considera che i cambiamenti strutturali avvengono sempre più spesso a tappe forzate, vale a dire sotto la spinta di crisi, e a una velocità crescente. Il futuro è sempre meno prevedibile e le decisioni devono essere prese più rapidamente e con un maggior grado di rischio. L'incertezza sull'efficacia o il fallimento di una strategia aumenterà, proprio come gli errori. Le conseguenze economiche più durevoli verranno dai progressi in campo medico e farmaceutico, dove l'accorciamento della durata delle malattie consentirà livelli di produttività superiori e migliorerà la redditività degli investimenti nelle risorse umane. Per contro, l'allungamento della vita farà esplodere i costi della salute, trasformando quello sanitario in un fattore chiave per lo sviluppo economico.

### **I cambiamenti generano insicurezza**

Quando le aspettative di vita crescono, chi lavora deve sopportare un fardello previdenziale più pesante. Tendenza che le innovazioni biotecnologiche e genetiche





Alois Bischofberger, capo economista del Credit Suisse

«Per avere successo a lungo termine,  
un'azienda deve avere un occhio  
di riguardo anche per i valori immateriali.»

sembrano rafforzare. In ampi strati della popolazione queste nuove prospettive risvegliano però anche dubbi e paure: in particolare, quando si tratta di clonazione dell'essere umano, occorre chiedersi se quanto è tecnicamente possibile debba anche essere consentito.

Un impatto analogo lo ebbe l'invenzione della pillola anticoncezionale. Il calo delle nascite nei paesi industrializzati consentì una maggiore integrazione della donna nella vita lavorativa. L'emancipazione femminile è stata e rimarrà uno dei più significativi «drivers of change»: accrescerà il potenziale della forza lavoro disponibile e creerà una classe sociale con una grande propensione al consumo e i mezzi per soddisfarla. Anche grazie a un livello di formazione superiore, l'importanza economica delle donne è destinata a crescere.

Per contro, gli effetti della pillola graveranno fortemente sulle assicurazioni sociali. Tra non molto, infatti, i nati negli anni del baby boom andranno in pensione e poiché hanno avuto meno figli di quanto occorre per un equilibrato ricambio generazionale, gli oneri di vecchiaia peseranno molto di più sulle spalle della prossima generazione. Questa evoluzione mette in difficoltà i sistemi previdenziali dei paesi industrializzati e la ricerca di adeguate contromisure rappresenta una grande sfida politica ed economica dall'esito per nulla scontato. Gli orizzonti temporali in questione sono di tale entità da superare ampiamente i tempi tecnici dei singoli politici. Tra le trasformazioni di maggior impatto economico non si può certo dimenticare l'evoluzione della psicologia che ha lasciato il segno nell'am-

bito dell'organizzazione aziendale, nella gestione delle risorse umane, nel contatto con i clienti e nel marketing. Il passaggio da uno stile di conduzione autoritario a quello partecipativo e incentrato sul team contribuisce a incrementare la produttività e, in una società dell'informazione come la nostra, rappresenta un presupposto irrinunciabile per motivare i collaboratori e stimolarne la creatività.

### Più libertà e responsabilità personale

Il fatto di dare più spazio al mercato rivela la spinta ad aumentare il grado di libertà, a tutti i livelli. Al contempo, anche la responsabilità personale acquista più importanza. La concezione di uno stato interventista e regolatore appartiene al passato: anche se sorgono dubbi sulla stabilità e l'efficienza dell'economia di mercato, l'idea di uno Stato che si occupa dei suoi cittadini dalla culla alla tomba è vista con sempre maggiore scetticismo. Allo Stato previdenziale fanno da contrappeso le privatizzazioni, la deregulation e il new public management, ossia la gestione della cosa pubblica orientata all'obiettivo. La tendenza a porre al centro dell'attenzione il cliente aprirà nuovi spazi d'iniziativa personale anche in ambito pubblico, rendendo il cittadino e contribuente veramente «adulto». La paura dei politici che la globalizzazione tolga loro potere e autorità può rallentare ma non arrestare l'espansione delle libere forze del mercato.

Anche la libertà dei singoli di gestire la propria vita acquista sempre più spazio e l'autonomia della donna modificherà ulteriormente la vita professionale e familiare. Altre tendenze disgregative nella

struttura familiare classica – aumento dei divorzi e delle famiglie monoparentali – fanno presagire un incremento dell'outsourcing anche nell'educazione dei figli.

### Le tradizioni cadono nell'oblio

Finora sono soprattutto i paesi altamente sviluppati ad aver perso il contatto con le tradizioni. Con l'aumento del benessere e il trend all'internazionalizzazione, anche i paesi emergenti saranno però sempre più toccati da questo fenomeno. Più libertà di gestire autonomamente la propria vita significa nuove opportunità per l'industria dei beni di consumo e del tempo libero. La cosiddetta «società del divertimento» non sarà però il punto di arrivo. Si andrà oltre, verso una varietà di beni di consumo in continua crescita e un'offerta di mondi alternativi anch'essa in continua crescita, quello che i sociologi chiamano «società delle opzioni multiple». Parallelamente aumenterà il bisogno di orientamento, di conoscenze approfondite e di partecipazione, il che creerà ulteriore potenziale per l'offerta di servizi immateriali.

La tendenza all'individualizzazione e l'ampliarsi delle possibilità di scelta si abbinano alla disponibilità ad assumersi più responsabilità e più rischi. Un trend riconoscibile anche nella richiesta di poter godere del proprio successo finanziario al riparo da tasse troppo elevate. Insuccessi lavorativi non sono solo messi in linea di conto ma visti come opportunità e neppure la richiesta di maggiore flessibilità in tema di stipendio, lavoro e mobilità crea difficoltà. Per contro, chi vive in situazioni economiche difficili e sente di uscire perdente da queste trasformazioni prova

[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)

(in tedesco)

**Una «patente» per consiglieri di amministrazione: la propone Manfred Timmermann per chi deve saper guidare aziende in rapido e continuo mutamento.**



Le conseguenze economiche più durevoli vengono dai progressi in campo medico e farmaceutico. Il settore della sanità diventa così un fattore chiave per lo sviluppo economico. Un trend rafforzato dall'allungamento della vita e dalle innovazioni biotecnologiche e genetiche. Per contro, la maggiore aspettativa di vita e gli effetti della pillola a livello demografico peseranno sui sistemi previdenziali dei paesi industrializzati, dove la diminuzione della popolazione attiva rappresenta una delle maggiori sfide politiche ed economiche.



un forte sentimento di esclusione e di emarginazione, che porta a formulare accuse generiche e semplicistiche e, se sfruttato populisticamente da parte di politici, è rischioso per la libertà non solo economica ma anche politica.

Instaurare un dialogo con i critici dell'economia di mercato e con gli avversari della globalizzazione e dei cambiamenti strutturali in atto diverrà una necessità sempre più pressante. Se si vogliono conservare e rafforzare le premesse politiche per continuare il processo di liberalizzazione, si devono prendere sul serio le paure diffuse. L'economia non deve temere questo confronto. In un sistema imperniato su innovazione, propensione al rischio e responsabilità personale le differenze di reddito tendono a crescere. Negli anni di forte congiuntura e di borse in rialzo tali differenze si sono particolarmente acuite.

#### Apertura al dialogo: una norma etica

Le recenti evoluzioni sui mercati finanziari e nell'economia reale hanno dato il via a una fase di correzione: il trend per i prossimi anni non dovrebbe però mutare. Molti non lo comprendono e reagiscono negativamente. Se però si riesce a far capire che, con la loro attività, le aziende creano progresso economico e posti di lavoro, le polemiche si sopiscono. Con il dialogo aumenta la disponibilità a risolvere i conflitti. Un'economia globalizzata necessita di regole di comportamento e principi etici generalmente riconosciuti, che non devono però venir imposti da una determinata cultura, religione o potenza. L'idea di alcuni teologi di un «ethos mondiale» può sembrare astratta ma in realtà centra l'obiettivo. Tra i suoi concetti chiave infatti vi sono: pari opportunità per tutti indipendentemente da razza, nazionalità, sesso o religione, lotta alle discriminazioni, tutela della dignità umana e dei minori, condizioni di lavoro accettabili nonché rispetto dell'ambiente e delle diversità culturali. Un'impresa che intende avere successo a lungo termine deve avere un occhio di riguardo anche per questi valori immateriali.

#### CINQUE SUCCESSI DEL PENSIERO ECONOMICO


Nuove conoscenze e teorie economiche nonché la crescente attenzione prestata agli aspetti economici fondamentali in campo politico hanno giocato un ruolo importante nei successi ottenuti dall'economia negli ultimi venti anni.

- **Liberalizzazione:** quanto accaduto nel settore delle telecomunicazioni ha dimostrato la forza creativa del mercato. I prezzi sono scesi, la qualità e la varietà dei servizi sono aumentate. Ci si possono attendere effetti analoghi anche nel campo dell'energia elettrica e dei servizi postali.
- **Politica economica efficiente:** avere dimestichezza e saper dialogare senza pregiudizi con le forze del mercato cambia il modo di affrontare i problemi. Obiettivi politici si conseguono meglio con stimoli mirati piuttosto che con la pedanteria burocratica. I primi risultati di tale nuova strategia si sono raggiunti a livello di politica agraria e sanitaria. Altre applicazioni riguarderanno la politica ambientale, sociale e scolastica. Soprattutto in Europa, le energie produttive liberate da questo approccio più vicino al mercato possono fare da volano a un aumento durevole dei tassi di crescita.
- **Migliore prevenzione delle crisi:** dopo aver corretto gli errori in campo inflativo degli anni Settanta, la politica monetaria ha imboccato la strada della stabilità. Le banche centrali dei paesi sviluppati hanno fatto tesoro degli errori commessi durante la grande depressione e, di fronte all'improvviso crollo dei mercati azionari nel 1987 e 1998, hanno spento il focolaio di una pericolosa crisi economica con una pronta reazione. Simili interventi dovrebbero funzionare anche nell'attuale contesto borsistico, segnato da grande incertezza e volatilità. Evitare crisi economiche profonde alleggerirà i compiti della politica e impedirà iperreazioni di stampo interventistico.
- **Portfolio management:** le nuove teorie di gestione di portafogli rivoluzionano il comportamento degli investitori. Con la nascita dei fondi d'investimento, diversificare è diventata una strategia praticabile da una larghissima cerchia di risparmiatori. Investire in azioni diventa possibile anche per chi ha patrimoni contenuti. Entrambi i fenomeni hanno contribuito ai rialzi azionari registrati tra il 1980 e il 2000. E forse anche all'irrimediabile discesa del premio di rischio per l'investimento azionario.
- **Strumenti finanziari derivati:** se all'inizio l'introduzione e la diffusione dei derivati hanno interessato solo il mondo della finanza, in seguito anche le strategie e il comportamento delle imprese ne sono state influenzate. Solo grazie a computer sempre più potenti ed economici è divenuto possibile effettuare con sufficiente rapidità e convenienza i complessi calcoli necessari per limitare i rischi e operare con tempestività. All'economia nel suo insieme i derivati aprono nuovi orizzonti di investimento e aumenti di produttività. D'altro canto, i rischi che possono comportare hanno dimensioni insospettabili. Ecco perché sia nelle imprese che negli istituti finanziari occorrono adeguati meccanismi di controllo.

# Sulle tracce del cambiamento

L'edizione 2001 della Winconference, tenutasi recentemente a Interlaken sotto il patrocinio del Credit Suisse e della Winterthur, ha affrontato il tema «Cambiamenti e sfide». 19 esponenti del mondo politico, economico e culturale, provenienti da ogni parte del globo, hanno presentato varie soluzioni atte a gestire i rapidi cambiamenti a beneficio del maggior numero possibile di persone.



A black and white portrait of Carol Bellamy, an older woman with short, light-colored hair, wearing round glasses and smiling. The portrait is partially obscured by a vertical blue bar on the left and a vertical white bar on the right. The background is dark blue.

«Il benessere dei  
bambini riguarda tutti»

Carol Bellamy, Direttrice generale dell'UNICEF

## La Direttrice generale dell'UNICEF Carol Bellamy si impegna per dare voce a tutti i bambini del mondo.

Riflessioni raccolte da Christian Pfister

«E come potrei perdere la speranza, dopo tutto si tratta di bambini. Le condizioni in cui devono vivere molti di loro sono indubbiamente miserrime, ma i bambini possiedono una forza fuori dal comune, grazie alla quale contrastano con gioia e voglia di vivere tutte le avversità. Sono piuttosto gli adulti che mi fanno disperare. I piccoli invece mi infondono ottimismo. Anche se nei media le brutte notizie sembrano avere il sopravvento, gli ultimi sviluppi lasciano ben sperare.

In tutto il mondo la scolarizzazione ha raggiunto livelli mai visti prima, la protezione dell'infanzia è diventato un tema di grande rilevanza e negli ultimi dieci anni si sono registrati grandi miglioramenti negli ambiti salute, istruzione e difesa dagli abusi. Sono esclusi da questi progressi i bimbi africani al Sud del Sahara, dove povertà, AIDS e guerra la fanno da padroni. E la guerra è fatale per l'infanzia: se nella Prima guerra mondiale il 90 per cento delle vittime erano soldati, oggi giorno il 90 per cento è costituito da civili, la maggior parte donne e bambini che vanno incontro al terribile destino di chi vive tra due fronti, diventando soldati bambini o schiave del sesso.

Solamente l'istruzione consente ai giovani di proteggere se stessi e le proprie comunità, di combattere la discriminazione e di coltivare le capacità necessarie per un futuro migliore. Circa undici anni fa le Nazioni Unite organizzarono un vertice sulla situazione dei bambini per offrire a ciascuno di loro un futuro migliore. Nonostante gli importanti traguardi conseguiti, è chiaro che c'è ancora molto da fare per mantenere questa promessa.

Ogni anno dieci milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono di malattie che potrebbero essere evitate: diarrea, morbil-

lo e infezioni delle vie respiratorie. Circa 170 milioni di bambini sono sottoalimentati e oltre 110 milioni, di cui il 60 per cento femmine, non vanno a scuola. Tenendo conto di queste cifre e aggiungendo altre conseguenze della povertà e della disparità sociale quali l'AIDS, la malaria, le guerre o lo sfruttamento, si capisce quanto ardue siano le sfide che dovremo affrontare per garantire la sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo ottimale di ogni singolo bambino.

### La leadership è un fattore chiave

Il benessere dei bambini riguarda tutti. Il denaro è sicuramente fondamentale, ma da solo non basta per vincere la lotta contro la povertà. Il vero fattore chiave è la «leadership». Dove manca la buona volontà lo scenario è sempre quello: governi corrotti, carenza d'investimenti o politici dei paesi più poveri del mondo che preferiscono farsi la guerra piuttosto che investire nella prevenzione sanitaria o nel sistema scolastico. Fondi e programmi sono necessari, ma non servono a nulla in assenza di una vera «leadership».

Le Nazioni Unite sono state costituite per liberare il mondo dal giogo delle guerre. E il segretario generale dell'ONU Kofi Annan non si stanca mai di sottolineare che gli sforzi a favore del progresso sociale saranno coronati dal successo solo se tutti troveranno il modo per assumersi

la propria parte di responsabilità. Ci aspettano compiti molto difficili, compiti che economia e imprese ci aiuteranno a svolgere.

L'UNICEF ricava il proprio budget per un terzo dal settore privato, mentre il resto proviene dai contributi dei governi. In seno all'ONU siamo l'organizzazione che ha sviluppato maggiormente la collaborazione con ditte e fondazioni. Dalla nostra costituzione 55 anni fa, abbiamo imparato molto dalla collaborazione con il privato, che ci ha consentito di accedere ad un enorme serbatoio di conoscenze ed esperienze. Un gran numero di ditte si è impegnato nell'ambito di progetti che hanno coinvolto paesi dove regnavano disperazione e povertà assoluta. Le storie di successo di questo tipo vanno dallo sviluppo di pompe a mano, che hanno portato acqua potabile a milioni di persone, fino alle iniziative comuni volte a sconfiggere la poliomielite.

In questo senso mi rallegro della collaborazione fra l'UNICEF e il Credit Suisse Financial Services nel quadro del programma «Ticket to Life», che vuole garantire la sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia tramite la registrazione delle nascite. L'iscrizione al registro delle nascite è il riconoscimento dell'esistenza di un bambino da parte dello Stato. Essa rappresenta la base per il censimento della popolazione e, conseguentemente, per la pianificazione dei servizi pubblici di ogni governo. Per i bambini la registrazione costituisce la prima protezione, uno scudo per la vita che si spera duraturo. Senza certificato di nascita il bambino è privo di ogni diritto e più spesso vittima di abusi di ogni genere. Un ragazzino liberiano sprovisto di atto di nascita non può dimostrare di essere troppo giovane per il servizio mi-



Carol Bellamy, Direttrice generale dell'UNICEF

«Al mondo vivono milioni di bambini  
che ufficialmente non esistono.»



litare. Ogni bambino che riusciamo a strappare da questa situazione godrà di una migliore protezione. Tra i numerosi esempi della correlazione tra mancanza d'istruzione e povertà cito i figli di donne senza formazione scolastica, la cui probabilità di essere sottoalimentati è quattro volte maggiore rispetto ai figli di madri che hanno un'istruzione di base.

Certo, l'iscrizione non rappresenta alcuna garanzia di una vita migliore, ma è sicuramente un primo passo, cui dovranno seguire molti altri. Per noi che viviamo nei ricchi paesi industrializzati la registrazione delle nascite può sembrare una cosa ovvia. Ma al mondo vivono milioni di bambini che ufficialmente non esistono.

Noi tutti abbiamo il potere di cambiare le cose e creare un mondo migliore per tutti i bambini. In collaborazione con organizzazioni partner, l'UNICEF ha avviato un movimento mondiale a favore dell'in-

fanzia. Tocca a noi adulti ascoltare le loro opinioni e coinvolgerli nelle nostre decisioni, sia all'interno della famiglia sia in parlamenti giovanili, commissioni o consigli scolastici.

Mi ricordo di un sondaggio che svolgemmo in Colombia coinvolgendo 2,7 milioni di bambini. Chiedemmo loro quale fosse la cosa più importante nella loro vita. Ci risposero: il diritto di vivere e di non avere guerre.

La conseguenza diretta di questa richiesta è stata la mobilitazione di un gruppo a favore dell'infanzia in Colombia. Di solito si sente parlare di questi bambini solo come vittime; in questo caso, invece, sono stati loro a prendere in mano la propria situazione, diventando i catalizzatori di una nuova pace.

All'inizio dell'anno scorso i giovani tra i dieci e i diciannove anni costituivano pressappoco il 20 per cento della popolazione

mondiale, vale a dire 1,2 miliardi circa. Come trascorrono gli anni della loro adolescenza? Quali prospettive hanno? Rispondendo a queste domande sapremo come il «resto» dell'umanità sarà in grado di gestire le sfide di questo secolo. Come potrei perdere la speranza?

#### CENNI BIOGRAFICI

**Carol Bellamy nasce nel 1942 a Plainfield, negli USA. Conclusi gli studi in diritto all'Università di New York lavora in uno studio legale della stessa città. Dal 1973 al 1977 è senatrice dello Stato di New York, e tra il 1978 e il 1985 presidente del Consiglio municipale di New York. Nel 1986 entra nel mondo dell'investment banking in qualità di direttrice alla Morgan Stanley, passando nel 1990 alla Bear Stearns, dove tre anni dopo assume la funzione di direttrice generale. Dal 1995 Carol Bellamy è direttrice generale dell'UNICEF.**



«Dobbiamo dar via libera all'ottimismo»

Thomas Wellauer, CEO Credit Suisse Financial Services



## In un'epoca di continui mutamenti, saper ascoltare è un fattore di sopravvivenza.

Discorso di Thomas Wellauer, adattamento di Christian Pfister

Per la nostra azienda, la Winconference è più di un semplice incontro tra personalità carismatiche appartenenti al mondo dell'economia, della politica e della cultura. Con essa il Credit Suisse e la Winterthur dimostrano la volontà di assumere responsabilità sociali e di confrontarsi con gli aspetti che maggiormente incidono sull'epoca in cui viviamo. Il dibattito sui cambiamenti e sulle sfide è certamente un tratto distintivo del nostro tempo. I nostri relatori sono garanti del fatto che attorno al tema «cambiamenti e sfide» non venga affermata una sola verità, adottata una sola prospettiva, proposto un solo approccio: il dibattito è imperniato sulla pluralità, e questo a nostro vantaggio.

Il dialogo è l'unica forma di comunicazione in grado di garantire che nessuna di queste prospettive vada precipitosamente persa, ed è per questo che vi esorto allo scambio di opinioni. Tutti noi qui presenti abbiamo il dovere di mantenere vivo il dialogo e di essere di esempio nella cultura del dialogo. Se sorgono questioni d'importanza vitale per la nostra società, non ha senso ridistribuire le responsabilità. La sfida è rivolta parimenti alla politica, all'economia e alla cultura.

Il fatto che non organizziamo un simile evento per puro disinteresse ha i suoi motivi. Come azienda dobbiamo infatti confrontarci con la più grande sfida mai raccolta dalla nostra industria: con ciò intendendo il compito di conciliare i nostri obiettivi aziendali e la nostra responsabilità sociale. Il Credit Suisse Financial Services si sviluppa al ritmo dei cambiamenti. Per il nostro management sarebbe fatale pen-

sare di trovare da solo – isolato dalla società – soluzioni per innovazioni in ambito sociale ed economico.

Il nostro successo dipende dalla solidità della nostra rete di relazioni con clienti, collaboratori, azionisti, fornitori, politici, ed anche con la concorrenza o con le ONG, perfino se hanno un atteggiamento critico nei nostri confronti. La qualità dei rapporti con questi stakeholder si tramuta in vantaggi competitivi. Solo in questo modo possiamo mantenere stretti legami con le differenti prospettive ed esigenze che configurano il nostro ambiente.

Gli impulsi di chi è toccato dalla nostra politica aziendale garantiscono la nostra sopravvivenza. Con ciò non voglio dire che dobbiamo subire il diktat altrui o rincorrere sventatamente qualunque tendenza che distingue lo spirito imprenditoriale del momento. Si tratta piuttosto di riportare costantemente le nostre posizioni e strategie alle esigenze del mercato e della società. Con consapevolezza, e nel contempo con pragmatismo. Anche quando significa modificare la propria strategia.

### Dialogo significa anche ascolto

La capacità di ascolto è una competenza fondamentale della nostra epoca. Essa è di vitale importanza non solo per lo sviluppo sociale, ma anche per il successo di un'azienda. I dialoghi creano lo spazio per ascoltare e consentono di valutare le proprie posizioni e i propri atteggiamenti. Ascoltare è la base di un'azione proficua.

In un'epoca di cambiamenti continui, saper ascoltare costituisce un fattore di sopravvivenza. Come hanno riscoperto di

recente vari esperti di Internet, per noi economisti vale la regola «markets are conversations». Una visione valida già agli inizi della storia dell'economia, allorché il sistema non agiva globalmente, bensì a livello locale, sulla piazza del paese. Per esistere sugli attuali mercati dobbiamo ascoltare attentamente il cliente, il collaboratore, come pure i nostri partner politici, economici e culturali.

Per quanto le loro origini e i loro compiti possano essere differenti, i punti comuni dei nostri relatori mi sembrano evidenti. Precursori e pensatori che sanno andare oltre gli schemi convenzionali, essi rappresentano l'eccezionale peculiarità che caratterizza l'essere umano: la forza creativa, la vitalità, l'integrità e l'intelligenza. Tutti i relatori attingono la loro forza dal principio senza il quale non vi sarebbero né la grande arte né il progresso o aziende di successo, figuriamoci poi la pace e la giustizia: il principio dell'ottimismo.

Laddove spinge l'uomo ad agire, l'ottimismo lascia una traccia. È il punto cui intendiamo riallacciarci con la Winconference 2001. In veste di leader che vivono fino in fondo il loro ruolo, è nostro obbligo aprire un varco all'ottimismo ogniquale volta è possibile.

Grazie per aiutarmi a trasformare l'ottimismo in azioni concrete.

### CENNI BIOGRAFICI

**Thomas Wellauer nasce nel 1955. Studia al Politecnico federale di Zurigo, dove nel 1979 ottiene la laurea in ingegneria chimica. Nel 1985 consegue il dottorato in ingegneria di sistema, ottenendo nel contempo la laurea in economia aziendale all'Università di Zurigo. Dopo gli studi seguono anni di attività presso la McKinsey a Zurigo, Tokio e New York, dove cura diversi progetti per aziende multinazionali. Nel 1997 passa al Credit Suisse Group e fino al 2000 occupa il posto di CEO del Gruppo Winterthur. Dal 2000 Thomas Wellauer è CEO del Credit Suisse Financial Services.**





«L'indifferenza  
non fa  
audience»

Pat Mitchell, Presidentessa e CEO del Public Broadcasting Service

# I nobili scopi dei padri dei programmi televisivi sono stati spazzati via dagli obiettivi dettati dal dio denaro.

Intervista a cura di Bettina Bucher

**BETTINA BUCHER** Signora Mitchell, la televisione ha il potere di influenzare la percezione della realtà che ci circonda. Come gestisce questa prerogativa?

**PAT MITCHELL** A volte mi chiedo se facciamo sempre un uso corretto del potere conferitoci dai media: di fatto abbiamo la possibilità di influire concretamente sul modo di percepire i fatti e disponiamo della tecnologia per raggiungere i quattro angoli del mondo. Dobbiamo far sì che un tale appannaggio sia utilizzato per avvicinare e informare le persone, affinché siano al corrente dei principali temi d'attualità della nostra epoca. E non solo: vogliamo anche suscitare reazioni. Insomma, il potenziale del nostro ascendente è enorme e ritengo che non sempre sia utilizzato al meglio.

**B.B.** Con gli odierni mezzi di comunicazione nessuno può più accampare la scusa di non essere informato sulle problematiche dell'attualità. Tuttavia ben pochi intraprendono azioni concrete, come spiega questo fenomeno?

**P.M.** Per taluni aspetti si potrebbe affermare che la colpa è di tutti noi che lavoriamo nel mondo dei mass media. Abbiamo disimparato l'arte di raccontare le storie in modo tale da coinvolgere emotivamente il nostro pubblico target. Divulghiamo fatti, dati e statistiche, mostrando immagini di cruda realtà. Occorre però saper presentare le notizie nel contesto appropriato, mettendole nella giusta prospettiva, affinché se ne possa cogliere il

senso logico. Gli spettatori sono oramai assuefatti e più nessuno reagisce chiedendosi cosa si potrebbe fare. Proponendo le storie in modo mirato, ad esempio, potremmo sensibilizzare un maggior numero di persone ai problemi dell'ambiente, denunciare i divari tra i ceti ricchi e quelli poveri, inducendo i più abbienti a intraprendere azioni in favore dei diseredati o, ancora, stimolare l'iniziativa del singolo illustrando storie di persone che hanno saputo risolvere autonomamente i propri problemi.

**B.B.** Nonostante l'avvento degli ultimi ritrovati della tecnologia e l'enorme potenziale che essi racchiudono, i programmi televisivi non sono mai stati di qualità così scadente. Come mai?

**P.M.** Di fatto, in passato vi erano meno emittenti, ma in compenso la qualità dei programmi era migliore. All'epoca, coloro che facevano televisione erano idealisti che sognavano un mondo nel quale tutti condividessero il sapere e gli interessi, coltivando la comune passione per l'arte e la cultura. Queste persone sono state rimpiazzate da dirigenti che mirano solo a massimizzare i profitti anziché curare aspetti come l'impatto dei programmi sul pubblico. Pur avendo a disposizione gli strumenti più moderni, diffondiamo notizie meno variate, trattando gli argomenti in modo superficiale. Nella spietata lotta per l'audience, oggi si tende a puntare al minimo comune denominatore.

**B.B.** E questo non è frustrante?

**P.M.** Indubbiamente. Non riesco a capacitarmi del fatto che la trasmissione di maggior successo quest'anno negli Stati Uniti sia «Survivors». Sono allibita per la popolarità che un programma di un tale infimo livello ha saputo conquistarsi. Purtroppo i produttori non rinunceranno tanto facilmente a questa gallina dalle uova d'oro. Tutto ciò mi dà però la carica per continuare a lottare per una maggiore responsabilizzazione.

**B.B.** Non sopravvaluta le sue possibilità e le richieste dei telespettatori?

**P.M.** È proprio questo il nodo della questione: come continuare a credere nel potenziale di miglioramento offerto dai mezzi di comunicazione di massa? Ogni volta che sono in preda a un attacco di pessimismo penso a Ted Turner della CNN. Era convinto che i media potessero cambiare il mondo e lo ha dimostrato creando la CNN. Se ci fossero più Ted Turner sulla scena commerciale, avrei forse proseguito la mia carriera in quell'ambito. Ero attirata dalla televisione perché ritenevo fosse un potente strumento di cambiamento. Ma a lungo andare mi sono resa conto che non era il tipo di cambiamento di cui il mondo dei media aveva bisogno. Continuo però a credere che i telespettatori saprebbero fare scelte migliori, se solo venissero offerti loro programmi di qualità.

**B.B.** È comunque inutile trasmettere programmi di qualità se poi nessuno li guarda. Come riesce a conciliare gli aspetti culturali con quelli commerciali?

**P.M.** Nel nostro mestiere il proverbiale conflitto tra profitto e servizio pubblico è all'ordine del giorno: non è certo semplice proporre le giuste dosi di notizie a carattere informativo senza trascurare gli argomenti, più divertenti, di maggiore interesse mediatico. Se vogliamo sfruttare al massimo il nostro potenziale dobbiamo trovare l'equilibrio tra questi due estremi. Il bello di lavorare per un'emittente pubblica è proprio il fatto di non doversi attene-



Pat Mitchell, CEO del Public Broadcasting Service

«Non mi lascio mai sfuggire un'occasione per dire le cose come stanno.»

re unicamente agli indici di gradimento. Sono inoltre convinta che qualsiasi tematica possa essere presentata in modo da tenere il telespettatore inchiodato allo schermo. Se argomenti come l'ambiente, l'AIDS, il terzo mondo, le nuove tecnologie, la povertà o gli attentati alla libertà delle donne non fanno audience, allora vuol dire che siamo diventati pigri, indolenti e cinici.

**B.B. Che differenza c'è tra le emittenti pubbliche e quelle private?**

**P.M.** È molto importante che in ogni paese vi sia almeno un'emittente pubblica, perché quando in una società televisiva sono i ricavi a dettare legge, nel palinsesto rimane ben poco spazio per il resto. Il compito di un'emittente pubblica è di essere una finestra indipendente aperta sul mondo, in grado di sottrarsi alle pressioni politiche e finanziarie, obiettivo diametralmente opposto a quello dei nostri colleghi delle reti private. Ma in fin dei conti dobbiamo tutti renderci conto che solo collaborando possiamo affrontare e trovare una soluzione alle problematiche più importanti.

**B.B. Nella sua veste di emittente pubblica, il PBS ha una missione formativa. Qual è l'insegnamento più importante che vorrebbe trasmettere ai suoi telespettatori?**

**P.M.** Che ogni singolo individuo può dare un contributo fondamentale. L'antropologa statunitense Margaret Mead disse un giorno: «Non dubitate mai del potere

che anche un piccolo gruppo di persone ha di cambiare il mondo». La storia dimostra infatti che sono sempre state le singole persone a promuovere i cambiamenti più grandi, un messaggio che a mio avviso non sarà mai ripetuto abbastanza nei media.

**B.B. Cos'altro le sta a cuore?**

**P.M.** Vorrei puntare i riflettori anche su un'altra importante questione, che viene spesso trascurata: la nostra generazione ha la facoltà di lasciare intatto il mondo o di distruggere il pianeta. L'avvento di questo terzo millennio porta con sé la necessità di assumersi nuove responsabilità nei confronti di tutte le meraviglie che abbiamo creato. L'uomo è un essere straordinario, in grado di unire le emozioni alla logica dell'intelletto. Inizialmente questo ci ha consentito di effettuare innumerevoli strabilianti scoperte, ma dobbiamo anche fare in modo che queste invenzioni prodigiose vengano utilizzate per il bene di tutti.

**B.B. Dato che è convinta che ciascuno di noi può cambiare il mondo, cosa si prefigge di fare nella sua posizione?**

**P.M.** I quattro angoli del pianeta sono collegati da un sistema elettronico globale, e ciò racchiude una forza divulgativa e un potenziale formativo enormi. Siamo vivendo un'epoca molto stimolante, dato che siamo testimoni di una nuova rivoluzione comunicativa, di portata pari a quella della scoperta della radio o della tele-

visione. La mia posizione mi consente di fornire un contributo prezioso, almeno per quanto riguarda il mondo dei mass media. Non mi lascio dunque mai sfuggire un'occasione per dire le cose come stanno.

**B.B. Cosa intende raggiungere con il PBS?**

**P.M.** L'intera popolazione degli Stati Uniti ascolta i nostri programmi radiofonici, guarda le nostre trasmissioni televisive e naviga sulle nostre pagine Internet. Voglio che il tempo che trascorrono con noi sia significativo e che la nostra emittente sia in grado di catturarne l'attenzione, lasciando un segno indelebile e senza dare ai telespettatori la possibilità di rimanere indifferenti alla realtà presentata. Gran parte di ciò che viene oggi mostrato in TV allontana le persone, infondendo uno spirito di diffidenza piuttosto che di fiducia. Purtroppo, se non ci fidiamo l'uno dell'altra, se non ci sentiamo uniti da un legame reciproco, non possiamo nemmeno avere quella sensibilità che ci consente di capire che dovremmo e potremmo fare qualcosa per il prossimo.

**B.B. Cosa si perde una persona che non ha la televisione?**

**P.M.** Credo che siano casi più unici che rari. Di fatto, in molti paesi si spende più denaro per gli apparecchi televisivi che per l'alimentazione e questo è molto preoccupante. Tuttavia non va dimenticato che la televisione è una vera e propria finestra sul mondo, le cui immagini e suoni ci consentono di passare in rassegna temi che spaziano dal grandioso evento teatrale alla tragica notizia di cronaca. È uno strumento che non ha pari nel suo genere, in grado di trasmettere nel contempo emozioni e informazioni. In questo nostro pianeta che sta assumendo sempre più le sembianze di un villaggio globale, niente meglio dei mass media ha il potere di mostrarci il mondo in tutta la sua complessità, di aiutarci a migliorare la comprensione reciproca, a riconoscere le nostre differenze e a superarle in nome della nostra comune sopravvivenza.

## CENNI BIOGRAFICI

**Pat Mitchell nasce nel 1943 in Georgia e nel 1965 consegue il master in letteratura inglese presso l'omonima università. Dal 1965 al 1968 è professoressa di inglese e drammaturgia alla Virginia Commonwealth University e nel 1975 tiene corsi ad Harvard sul tema «Le donne in politica». Dal 1969 al 1992 è presentatrice, reporter e produttrice per svariate emittenti televisive statunitensi, tra cui la NBC, l'ABC e la CBS. Dal 1992 al 2000 assume la carica di presidentessa e produttrice esecutiva della CNN Productions and Time Inc. Television. Sotto la sua direzione sono state registrate più di 500 ore di documentari, che si sono guadagnati oltre 100 onorificenze. Dal marzo del 2000 Pat Mitchell è presidentessa e CEO del Public Broadcasting Service (PBS), l'unica emittente televisiva non commerciale degli Stati Uniti.**



A black and white portrait of Joschka Fischer, a German politician, looking directly at the camera with a slight smile. He is wearing a dark suit, white shirt, and patterned tie. The background is dark. On the left side of the image, there is a vertical purple bar.

# «L'Europa sta vivendo una rivoluzione»

Joschka Fischer, Ministro degli Esteri e Vicecancelliere, Germania

Caduta del Muro di Berlino, introduzione dell'euro, allargamento a Est dell'UE: «L'Europa è tutt'altro che immobile» afferma Joschka Fischer.

**Discorso di Joschka Fischer, adattamento di Andreas Thomann**

L'Europa è considerata restia ai cambiamenti, un continente statico, invecchiato e stanco. Un continente che perde terreno rispetto a quelli più giovani e dinamici, come l'Asia e l'America. Dubito che sia così.

## **Nell'ufficio già di Erich Honecker**

Guardando oggi all'Europa possiamo vedere, proprio sull'esempio della situazione in Germania, quali cambiamenti drammaticamente positivi abbiamo vissuto. Nel 1989 la Germania era divisa, Berlino era

divisa, l'Europa era divisa. Nel mio ufficio sedeva Erich Honecker e l'edificio del Comitato centrale del PSU è oggi l'Ufficio degli Esteri della Germania democratica riunificata. Chi di noi avrebbe mai osato immaginarlo? Il nostro Paese per la prima volta senza problemi di confine, senza conflitti con un qualsivoglia paese vicino. Per la prima volta, anche una Germania che non fa paura con la sua potenza, legata all'Alleanza atlantica, coinvolta nel processo di unificazione europea. È tutto ciò espressione di immobilismo o piuttosto

di una dinamica di cambiamento rivoluzionaria? Ritengo che sia quest'ultima.

Attualmente, con l'allargamento a Est dell'Unione europea, ci accingiamo a realizzare una sfida di portata storica. Si tratta di un processo inevitabile. C'è una sola sicurezza europea, non due. Anche se fossimo talmente miopi da volerci trincerare dietro a un egoismo puramente occidentale, dove ci condurrebbe un tale atteggiamento? In un'Europa non integrata, tutti i vecchi problemi superati con l'integrazione tornerebbero a galla in una forma o nell'altra, forse non sempre in maniera tanto estrema come nella ex Jugoslavia, ma in modo sufficientemente grave da minacciare la stabilità e la pace. E così nell'interesse di tutti non c'è altra alternativa che riunire quest'Europa in un'unica entità.

### **Prima il Sud, poi l'Est**

Questo processo comporterà ovviamente grandi sfide. Spesso ho l'impressione che vengano completamente sottovalutati gli sforzi che deve compiere l'economia tedesca per effettuare trasferimenti annuali superiori ai cento miliardi di marchi. Si potrebbe proporre di tagliare i fondi, ma ai cittadini della Germania orientale non possiamo semplicemente dire: «Come nazione abbiamo perso la Seconda guerra mondiale insieme, ma voi avete perso un po' di più». La generazione dei pensionati dell'Est non ha avuto la possibilità di pagare i contributi. Per solidarietà nazionale intendo il fatto che possano anche loro disporre di questi fondi.

Ricordo ancora molto distintamente gli anni Sessanta e Settanta: Spagna, Portogallo e Grecia erano paesi afflitti dalla povertà. Paesi in cui vigevano dittatura militare e repressione. Paesi socialmente arretrati. L'adesione all'Unione europea e alla NATO hanno permesso a questi paesi – con i relativi investimenti da parte dei ricchi paesi del Nord – di mettere a segno un incredibile recupero, e questo a nostro reciproco vantaggio. Anche con l'allargamento a Est vogliamo continuare su questa strada. Per quanto attiene alla

futura forza di crescita dell'Europa, questo processo di espansione dell'Unione europea costituirà uno dei più decisivi segmenti di crescita.

Oltre all'allargamento a Est e alla fine della Guerra fredda, un terzo fattore di cambiamento è l'introduzione dell'euro. La moneta unica influenzerà enormemente l'identità di trecento milioni di europei, e persino degli euroscettici in Danimarca. Come tutti, anche loro una o due volte l'anno si recheranno al Sud. Arrivati a Flensburg, cambieranno la loro valuta in euro. Poi continueranno il viaggio fino ad Atene, Lisbona o in Sicilia, pagando ovunque con la stessa moneta. Per strada non saranno preda di nessun super stato europeo, non succederà niente di male. Torneranno indietro e al confine di Flensburg cambieranno in corone il denaro rimasto; e scommetto che presto o tardi si chiederanno: «Che senso ha?»

### **Una federazione di Stati nazionali**

Il quarto punto che desidero trattare è il seguente: un'Unione europea nella sua forma attuale può funzionare con 25, 30 o più stati membri? Io dico di no, a meno che non venga effettuata una profonda riforma istituzionale. Attualmente ci troviamo in una situazione simile a quella degli Stati Uniti dopo la loro fondazione e dopo la stesura della prima costituzione. Dobbiamo dare a un'unione sciolta, a un'associazione di Stati un vero volto politico, un volto democratico. La creazione di una vera democrazia europea presuppone che sia chiarito da chi e dove vengono prese le decisioni. Questo era il gravoso compito che ci si era posti a Nizza. Quali questioni sono di competenza degli stati nazionali, dei parlamenti nazionali, degli esecutivi nazionali? E cosa in futuro sarà deciso a livello europeo?

E per concludere: quello che sta succedendo nei Balcani è parte della nostra storia europea. I Milosevic, i Karadjic, i Mladic, i Tudjman di oggi negli anni Venti, Trenta e Quaranta portavano altri nomi. La penisola balcanica non è un angolo retrogrado del nostro continente; i con-

### **CENNI BIOGRAFICI**

**Joschka Fischer ricopre dal 1998 le cariche di Ministro tedesco degli Esteri e di Vicecancelliere. Fischer nasce nel 1948 a Gerabronn, in Germania. Dal 1982 è membro dei Verdi. Deputato al Deutscher Bundestag (Camera dei deputati) dal 1983 al 1985, passa poi, fino al 1987, all'esecutivo dello Stato federale dell'Assia in qualità di Ministro dell'ambiente e dell'energia, carica che assume nuovamente dal 1991 al 1994. In seguito, torna alla politica federale come portavoce per la frazione Alleanza 90/I Verdi al Bundestag. Con la vittoria elettorale della coalizione SPD/Verdi sotto Gerhard Schröder, Fischer entra al Ministero degli Esteri.**

flitti che vi si manifestano sono conflitti profondamente europei. Sappiamo fin troppo bene con quale facilità il proclamarsi nazione possa essere sfruttato a fini nazionalistici e con quale rapidità un nazionalismo populista possa sfociare in una politica di violenza. In Europa l'abbiamo vissuto tutti più d'una volta. Se questi problemi nei Balcani non vengono risolti in vista di un'integrazione europea, rischiamo di diventare una minaccia permanente non solo per numerosi innocenti, ma anche per la pace e la stabilità in Europa. A questo riguardo non c'è nessuna alternativa possibile.

Se la mia analisi è corretta, non abbiamo a che fare con un continente vecchio e sclerotico. Anzi, l'Europa che ha regalato al mondo l'idea di stato nazionale è anche quella minacciata dallo spettro del nazionalismo. E sarà la stessa Europa che, portando le nazioni e i suoi stati nel XXI secolo, dimostrerà al mondo che è possibile superare il nazionalismo. Così facendo l'Europa offrirà una nuova idea: l'idea dell'integrazione e del ricongiungimento di popoli liberi ed eterogenei in una democrazia comune.



# «Sta perdendo il suo tempo, Senatore»

George Mitchell, senatore e promotore della pace

In Irlanda del Nord e in Medio Oriente, cambiamento significa soprattutto ottenere la pace. George Mitchell svolge un ruolo centrale nella risoluzione dei conflitti.

Riflessioni raccolte da Christian Pfister



Anni di mediazione mi hanno insegnato che non esiste conflitto sul nostro pianeta che non possa essere risolto. Anche in regioni come l'Ulster, dove la violenza continua a fare da sfondo al vivere quotidiano, dove sicurezza e libertà sono state a lungo parole prive di significato. La violenza e la paura attanagliavano gli abitanti di questa terra. L'economia era a terra, i tassi di disoccupazione si impennavano in un circolo vizioso di crescente disperazione.

Dopo cinquant'anni di guerra, inframezzati da qualche sprazzo di buona volontà, il governo irlandese e quello britannico convennero nel 1996 dell'imperiosità di sedersi al tavolo dei negoziati e creare le basi per la soluzione definitiva del conflitto, se volevano che la loro terra potesse trovar pace. Venni invitato dai premier dei due paesi a presiedere le trattative, che si prolungarono per quasi due anni. Spesso il dialogo appariva irrimediabil-

mente fermo, poi invece, in qualche modo, si riusciva a farlo proseguire. La mia divenne ben presto una faccia conosciuta in Irlanda del Nord. La gente mi fermava per strada, mi ringraziava per il mio impegno, ma ogni incontro si chiudeva inesorabilmente su una nota di scoraggiamento. «Sta perdendo il suo tempo, Senatore, il nostro è un conflitto insolubile», mi ripetevano. Ritenevo che il mio ruolo consistesse in egual misura nel modificare l'atteggiamento e nell'infondere speranza alla gente.

## Il processo di pace in fase di stallo

Gli avvenimenti del Natale 1997 e dei mesi successivi furono particolarmente perniciosi. Gruppi criminali di entrambe le fazioni tentarono con azioni di violenza di intralciare il processo di pace. Due giorni dopo Natale, un noto attivista unionista venne assassinato in carcere. Il processo di pace soffrì un duro contraccolpo.

A metà febbraio del 1998 definii un piano che mi consentiva di fissare un ultimatum, senza il quale, ne ero pienamente convinto, il processo di pace era destinato a fallire. Se l'ultimatum non era di per sé garanzia di pace, la rendeva nondimeno accessibile.

Mi ci volle un mese per mandare ad effetto il mio piano. Giovedì 9 aprile 1998 scadeva l'ultimatum. Man mano che la data fatidica si avvicinava, le trattative si intensificavano e non lasciavamo il tavolo dei negoziati che a notte inoltrata. I primi ministri dei due paesi, Tony Blair e Bertie Ahern, si incontrarono a Belfast. Senza il loro risoluto impegno, l'Accordo non avrebbe mai visto la luce. Contammo anche sull'appoggio del Presidente Clinton che rimase sveglio tutta la notte e si mantenne in contatto telefonico con i delegati, specialmente verso la fine delle negoziazioni, al momento determinante. L'Accordo del Venerdì Santo, sottoscritto il 10 aprile 1998, coronava infine i nostri sforzi. È importante non dimenticare tuttavia che l'Accordo di per sé non assicura pace durevole e stabilità politica.



Quantunque siano ritornati tempi difficili, sono convinto che il Good Friday Agreement abbia carattere permanente, in quanto è un trattato equo e apporta modifiche essenziali alle Costituzioni di Irlanda e Inghilterra. Dispone inoltre la creazione di nuove istituzioni che consentono una gestione politica autonoma in Irlanda del Nord. Mi è spesso stato chiesto che cosa accomuni la guerra in Ulster alla crisi del Medio Oriente. Nessun conflitto assomiglia ad un altro, rispondo. Se è vero che non disponiamo di una formula passe-partout, esistono nondimeno principi universalmente validi.

Primo: I conflitti sono opera di esseri umani, pertanto possono essere risolti da esseri umani, indipendentemente da quanto tempo siano in corso e da quale sia il loro carico di odio e di dolore. La pace è possibile. Sempre. Per i leader delle regioni in conflitto le esigenze sono elevatissime. Debbono dar prova di un atteggiamento fiducioso, non in maniera artificiosa, bensì infondendo e coltivando sentimenti di speranza. Purtroppo il pessimismo imperante quanto alle prospettive di pace in Medio Oriente non si distingue da quella che era la situazione in Irlanda a metà degli anni Novanta.

Secondo: Sono indispensabili chiarezza e determinazione per non cedere alle pressioni della violenza. Estremisti hanno cercato ripetutamente di sabotare il processo di pace in Ulster, in alcune occasioni si è addirittura temuto che ce l'avessero fatta. Hanno commesso reati frutto di insondabile ignoranza e di un odio edace. Se avessimo vacillato, avrebbero raggiunto il loro scopo: la fine del processo di pace. La risposta al terrorismo è univoca: processi e condanne. Chi mira a porre fine a un tale conflitto non può permettersi debolezze o tentennamenti di sorta. Deve dar prova di coraggio, risolutezza e di una tempra d'acciaio onde tener testa alla violenza.

Terzo: Affinché la pace e la stabilità perdurino, è necessaria la disponibilità al compromesso. Questo presuppone che i leader politici sappiano assumersi rischi.

Invece è spesso la cautela a prendere il sopravvento. Molti ascendono a posizioni di autorità proprio per la loro abilità a minimizzare i rischi. E richiedere loro coraggio nei momenti più difficili e pericolosi è pretendere troppo. Eppure, il coraggio occorre trovarlo affinché si mantenga viva la speranza di pace.

Quarto: Se concludere un trattato è difficile, farne applicare le disposizioni non è da meno. Quanto avviene nei Balcani è la storia dell'Ulster e del Medio Oriente che si ripete...

### **La maggioranza è a favore della pace**

La gente e i partiti politici dell'Irlanda del Nord debbono ancora superare grandi ostacoli per portare avanti il processo di pace. Alcuni analisti hanno proclamato la fine dell'Accordo del Venerdì Santo. Non condivido il loro punto di vista. Certamente esiste motivo di preoccupazione. Tuttavia, è importante evidenziare che i partiti favorevoli all'accordo di pace hanno conquistato oltre i due terzi delle preferenze alle ultime elezioni.

La gente che negli ultimi decenni ha sofferto in Medio Oriente e in Irlanda del Nord merita un futuro migliore. La pace e la stabilità politica non sono una pretesa assurda, ma un diritto inalienabile, sono presupposti fondamentali per una società giusta.

C'è un ultimo punto che mi preme sollevare. Ricordo bene il mio primo giorno in Irlanda del Nord, sei anni fa. Vedevo per la prima volta quel muro gigantesco che spacca in due la città di Belfast. Imponente, protetto da filo spinato, laido monumento che rievoca la durata e la veemenza del conflitto. Ironia vuole che la gente lo chiami «la linea della pace». Il mattino del mio arrivo, mi incontrai con i separatisti cattolici dal loro lato del muro, il pomeriggio con i protestanti sul lato opposto. Il loro discorso era sorprendentemente simile: a Belfast, si può rilevare una relazione diretta tra disoccupazione e violenza. Laddove la gente è priva di prospettive di sviluppo e di speranza, è probabile che scelga la via della violenza.

### **CENNI BIOGRAFICI**

**George J. Mitchell nasce nel 1933 a Waterville, Stati Uniti. Si laurea in diritto presso l'Università di Georgetown nel 1960. Nel 1965 apre uno studio legale, dove lavora fino al 1977. Nel 1979 è designato giudice distrettuale nello stato del Maine. Nel 1980 è eletto al Senato, dove è attivo in varie commissioni: finanze, ambiente e pubbliche relazioni. Dal 1989 al 1995 esplica la carica di leader del partito della maggioranza in seno al Senato. Ha presieduto i negoziati di pace in Irlanda del Nord ed è in larga misura opera sua la firma dello storico accordo di pace del 1998. Dirige attualmente una commissione investigativa internazionale sul conflitto in Medio Oriente.**

Ovviamente le ostilità in Ulster e in Medio Oriente non sono in primo luogo di natura economica. Appartenenza religiosa, identità nazionale e rivendicazioni territoriali sono al centro del conflitto. Eppure la ricerca di una soluzione equanime e duratura deve assegnare al fattore della crescita economica un'importanza primordiale. Non mi arrogo obiettività nei miei interventi, sono dichiaratamente dalla parte della gente dell'Irlanda del Nord. Nei sei anni in cui ho convissuto con loro, hanno saputo suscitare la mia stima e la mia ammirazione. Hanno commesso degli errori e ne hanno tratto degli insegnamenti, primo fra tutti la consapevolezza che neanche in futuro la violenza sarà in grado di risolvere i loro problemi e che sono più numerosi i tratti che accomunano unionisti e nazionalisti delle differenze che li separano. Hanno appreso che la consapevolezza delle proprie radici è qualcosa di prezioso, ma aggrapparvisi con le unghie è controproducente.

È indubbio che la via della pace sia ancora irta di ostacoli. Ma ho la ferma certezza che gli irlandesi del Nord ne abbiano abbastanza della guerra. Sono stanchi di seguire convogli funebri, soprattutto quelli con protagoniste piccole bare bianche che contrastano con il verde della loro bella terra.



# «Il rischio di sbagliare fa parte del gioco»

Lester C. Thurow, professore di economia, Massachusetts Institute of Technology

Le aziende devono costantemente creare nuovi modelli aziendali. Tuttavia, il successo arride unicamente a chi non teme i fallimenti.

**Discorso di Lester C. Thurow, adattamento di Bettina Junker**

Fra cinquant'anni uno storico che rivisiterà la nostra epoca parlerà di terza rivoluzione industriale. Dopo il vapore e l'elettricità, oggi a farci progredire è l'interazione tra le nuove tecnologie, quali la microelettronica, l'informatica, la robotica o la biotecnologia. Prendiamo un esempio: nel 1995 l'American National Institute of Health aveva previsto di decodificare completamente il patrimonio genetico dell'uomo entro il 2006. Nel 2000, ossia con sei anni di anticipo, gli scienziati avevano già raggiunto l'obiettivo. Perché? Semplicemente perché gli sviluppi della microelettronica, dell'informatica e della robotica hanno accelerato la decodificazione genetica a un ritmo che cinque anni fa nessuno avrebbe potuto immaginare.

Bill Gates non parlerebbe di una rivoluzione industriale vera e propria, anche se

ne è il simbolo. Per 100 anni Johnny Rockefeller è stato l'uomo più ricco del mondo, dal 1996 lo scettro è passato al Sultano del Brunei. Entrambi hanno costruito un patrimonio grazie al petrolio. Nel 1997 il sultano è stato rimpiazzato da Bill Gates. Ma Bill Gates non possiede petrolio, non controlla alcun paese, non ha giacimenti auriferi, la sua ricchezza non scaturisce da forme tradizionali di capitale. Egli ha fondato il suo impero su qualcosa di nuovo, ossia sulla gestione del sapere.

## **Il sapere arricchisce**

Per la prima volta nella storia dell'umanità è possibile diventare ricchi con il sapere. Ogni imprenditore deve quindi chiedersi: «Ma se il sapere è una fonte di ricchezza, da chi viene gestito nella mia azienda?» In un'impresa media, finora, il numero due

alle spalle del CEO era il CFO che, in veste di responsabile dell'impiego efficiente dei capitali, incideva sul successo dell'azienda. Oggi nessuna impresa miete successi grazie al suo CFO: oggi è il knowledge management, ossia la gestione e l'impiego delle conoscenze, ad assumere un'importanza decisiva.

Il futuro numero due di un'azienda si chiamerà pertanto chief knowledge officer. Il CKO decide il momento più opportuno per compiere o meno le operazioni giuste, ad esempio un acquisto o una vendita, concepisce le modalità di trasferimento del sapere da un punto A a un punto B all'interno dell'azienda e fa in modo che la tecnologia venga diffusa in tutti i settori dell'azienda e in ogni parte del mondo, affinché tutti abbiano lo stesso livello di conoscenza.

Terza rivoluzione industriale o meno, la distinzione tra old e new economy è traballante. Le imprese della cosiddetta old economy sopravvivono infatti unicamente se adottano i modelli aziendali della new economy, e le aziende della new economy sopravvivono se finalizzano le loro attività alla old economy. Più interessante di que-



sono sopravvissute le aziende che hanno creato nuovi modelli aziendali. Introducendo la catena di montaggio, Ford ha ad esempio fissato nuovi standard. Mentre General Motors ha capito l'importanza di un marketing raffinato ed è riuscita a convincere i clienti che occorreva loro una vettura ogni tre anni e non solo ogni quindici.

### Prima o poi tutti ci cascano

La storia ha dimostrato che nessun nuovo settore è immune da crolli finanziari. Fu il caso del settore automobilistico negli anni Trenta e Quaranta, un destino condiviso nel biennio 1999/2000 dalle aziende Internet. La domanda rimane la stessa: quale delle numerose aziende sopravviverà?

Prevedere i vincitori nella fase iniziale di ogni nuova idea commerciale è e rimane una lotteria. Ma non è certo un segreto che i nuovi modelli aziendali li scova solo chi è disposto ad incassare sconfitte. La disponibilità al rischio di fallire rientra tuttavia nei meccanismi del libero mercato. Per questo l'ottimismo – anche quello più spiccato – è il motore dei sistemi economici capitalisti. Un'azienda che non crede nella possibilità di incrementare la sua quota di mercato farebbe meglio a chiudere i battenti.

Chi non sa staccarsi dal passato e lasciarsi alle spalle le tradizioni non resisterà a lungo in un contesto caratterizzato da continui mutamenti. Chi vuole progredire deve aprirsi alle novità e saper convivere con gli insuccessi. La realtà secondo cui negli Stati Uniti nove ditte su dieci scompaiono dopo cinque anni, perché nessuno è grado di prevedere ciò che funzionerà o meno, è sempre attuale. Ma se non si accettassero questi nove fallimenti, non ci sarebbe nemmeno quel 10 per cento di successi.

### L'ottimismo è un ottimo rimedio

Prendiamo alcuni esempi fra i celebri navigatori del XIV, XV o XVI secolo: pensiamo a un Vasco da Gama, a un Cristoforo Colombo o a un Sir Francis Drake, che

### CENNI BIOGRAFICI

Nato nel 1938 a Livingston, nel Montana, Lester C. Thurow studia scienze economiche e politiche, coronando gli studi nel 1962 con *summa cum laude* in filosofia, politica ed economia all'università di Oxford. Due anni dopo consegue il dottorato in scienze economiche all'ateneo di Harvard. Dal 1970 è professore di economia e management al Massachusetts Institute of Technology, dove dal 1987 al 1993 è anche decano della Sloan School of Management. Lester Thurow è editorialista di economia e autore di numerosi libri, fra i quali spiccano «La costruzione della ricchezza», «Il futuro del capitalismo» e «Testa a testa».

sta distinzione è invece la riflessione sul nuovo modello aziendale chiamato a sostituire il modello tradizionale.

### Occorrono nuovi modelli commerciali

Lo scorso gennaio l'American Airlines ha annunciato di aver venduto per la prima volta oltre la metà dei biglietti per via elettronica. Negli ultimi cinque anni, in America la metà degli uffici di viaggio ha chiuso i battenti. La ragione è ovvia: il modello commerciale tradizionale delle agenzie di viaggio si è dissolto nel nulla. Ma chi è in grado di immaginare come sarà il nuovo modello?

La risposta è a portata di mano: chi vuole inventare un nuovo modello commerciale deve sfruttare le nuove tecnologie. Ogni azienda creerà nuovi modelli commerciali, il solo punto interrogativo riguarda la velocità di crociera. Nel 1925 i costruttori di autovetture, in America, erano oltre cento. Nel 1950 erano rimasti in tre: General Motors, Chrysler e Ford. Nessuno fu allora in grado di prevedere quale costruttore avrebbe fatto parte di questo fortunato terzetto. Certo, retrospettivamente è facile trovare una spiegazione:

armati di coraggio partirono verso orizzonti ignoti. Anche se la tecnologia navale era già nota ai tempi dei Vichinghi, ossia ben 600 anni prima del primo viaggio esplorativo attraverso l'Atlantico, solo Colombo e compagni osarono immaginare qualcosa di nuovo. In precedenza, gli uomini credevano ai mostri marini e, dato che non avevano mai cercato di attraversare l'Atlantico, non avevano mai avuto modo di scoprire che simili mostri non esistono affatto. Lo compresero solo i conquistatori che, con ottimismo e coraggio, e aiutati dalla fortuna, giunsero alla meta.

Ciò che voglio dire è che occorre esplorare nuovi mondi. Chi ha paura non vincerà nulla. Sir Francis Drake si lanciò in sette viaggi esplorativi, di cui sei si risolsero in altrettanti insuccessi. Ma uno fu coronato da successo. E questo unico successo ha fatto di lui uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra e gli ha assicurato vita eterna nei libri di storia.





# «Non siamo ritardatari»

Joseph Deiss, Consigliere federale, Capo del Dipartimento federale degli affari esteri

I mutamenti geopolitici in atto aprono la porta all'adesione all'ONU.

Intervista a cura di Nicole Baumann

**NICOLE BAUMANN** Conciliare la prosperità dei mercati e la sicurezza umana, ecco la questione centrale della globalizzazione. Come rileva la sfida il nostro Ministro degli Esteri?

**JOSEPH DEISS** La mondializzazione forgia numerose opportunità che sta a noi cogliere. Ma ha anche un rovescio della medaglia. Per sottrarvisi, occorre istituire basi normative comuni alla cui creazione vogliamo contribuire anche noi. È quindi importante che gli ambienti economici siano consapevoli che la sicurezza umana costituisce il fondamento imprescindibile per un'attività economica produttiva. Sono la stabilità politica e la protezione sociale che assicurano a lungo termine la crescita e lo sviluppo di un'attività commerciale e industriale fiorenti.

**N.B.** Qual è il ruolo che un piccolo paese come la Svizzera può aspirare ad assumere nel cosmo della globalizzazione?

**J.D.** Il grado di influenza politica non è determinato esclusivamente dalla grandezza di un paese in termini di superficie. La Svizzera è piccola soltanto sulla carta geografica, per peso economico è annoverata fra i 20 grandi, ovvero è una potenza economica di ragguardevole autorevolezza.

**N.B.** Sul piano economico, la Svizzera dà prova di virtuosismo sui mercati globali, mentre in politica estera sembra avanzare coi piedi di piombo. Come si spiega una tale contraddizione?

**J.D.** Per lungo tempo la Svizzera ha mantenuto uno statuto assai peculiare. Per definirlo in termini provocatori, diciamo che il nostro paese, in politica estera, si muoveva prevalentemente su due piani: economico e umanitario. La nostra politica estera ha ottenuto una dimensione politica vera e propria al modificarsi del quadro geopolitico globale con la caduta del Muro di Berlino e lo sgretolamento progressivo, prima dell'ex Unione Sovietica, poi dell'ex Jugoslavia, e ancor più con la guerra in Iraq. Se oggi si sente parlare di un «maggiore dialogo politico», dobbiamo sapere che si tratta di un concetto fondamentalmente nuovo. Così si spiega anche il riserbo che ha caratterizzato la politica estera svizzera. Ma anche in questo contesto si stanno delineando dei cambiamenti.

**N.B.** Da ben 20 anni il popolo svizzero persiste nel respingere l'adesione all'ONU. Saremmo noi Svizzeri eternamente in ritardo sui tempi?

**J.D.** Quando s'è tenuta l'ultima votazione, nel 1986, la situazione era ben diversa: la scena mondiale si divideva in due blocchi contrapposti, USA e URSS, e la politica internazionale era dettata dalle conseguenze di questa frattura, anche in seno all'ONU. Molti svizzeri non vedevano quindi quale ruolo di politica internazionale avrebbe realmente potuto svolgere il nostro paese. Questo quadro geopolitico è stato nel frattempo sconvolto: dei due blocchi sono rimasti soltanto gli Stati Uniti, e l'ONU è ormai pressoché universalmente riconosciuta quale piattaforma di dialogo. E poiché anche la Svizzera si è andata trasformando, ritengo che non si possa introdurre nel discorso politico il termine di «eterno ritardo sui tempi».

**N.B.** Mi sta dicendo che oggi lei batte la grancassa a favore dell'adesione della Svizzera all'ONU?

**J.D.** Certamente che l'adesione all'ONU fa parte del mio discorso politico. La ritengo la conseguenza logica del rinnovamento dei valori. Se il popolo svizzero fosse chiamato alle urne il prossimo anno per pronunciarsi sull'adesione all'ONU, ciò avverrebbe in base a una situazione geopolitica oggettivamente trasformata. Il mondo è mutato sostanzialmente e l'ONU può a buon diritto evidenziare la sua vocazione universalistica. E questi mutamenti hanno spesso indotto l'evoluzione delle mentalità anche qui da noi.

## CENNI BIOGRAFICI

**Joseph Deiss nasce nel 1946 a Friburgo. Svolge i propri studi accademici presso la facoltà di scienze economiche, coronandoli con un dottorato in scienze politiche. Diventa professore di economia politica e di politica economica presso l'Università di Friburgo. Dal 1996 al 1998 riveste la carica di decano della facoltà di economia e scienze sociali.**

**Dal 1982 al 1996 è sindaco di Barberêche (FR) e dal 1991 al 1999 membro del Consiglio nazionale. Nel 1999 Joseph Deiss è eletto in seno al Consiglio federale, dove dirige il Dipartimento degli affari esteri.**



# «La globalizzazione non è una trovata dell'OMC»

Mike Moore, Direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio

«Dobbiamo conferire un volto umano all'OMC», afferma il suo Direttore generale, Mike Moore. «Per molti, infatti, la mondializzazione è un demone e l'OMC ne è l'artefice.»

Discorso di Mike Moore, adattamento di Andreas Thomann

È attribuita a Woodrow Wilson la frase: «Se vuoi farti dei nemici, prova a cambiare qualcosa». Ho cercato tutta la mia vita di promuovere il cambiamento, e ancora non ho smesso. Sono certo di farmi tutta una serie di nuovi nemici prima della fine dell'anno. L'ordinamento del commercio multilaterale sta attraversando una fase critica. La Conferenza ministeriale, che riunirà i paesi membri dell'OMC a Doha in Qatar il prossimo novembre, è una grande opportunità per tirar costruito delle conquiste degli scorsi 50 anni e il momento propizio per l'OMC di ribadire il proprio ruolo nelle relazioni commerciali internazionali e mantenersi al passo con un mercato mondiale in costante evoluzione.

Non vi nascondo che ci auguriamo che Doha segni l'avvio di trattative di più ampia portata. Il beneficio economico per il commercio estero è lampante: se, nelle condizioni attuali, lo scambio di beni e servizi a livello mondiale raggiunge un volume di quasi un miliardo di dollari americani l'ora, la rimozione di un terzo delle barriere al commercio incrementerebbe complessivamente il valore degli scambi di 613 miliardi (secondo uno studio dell'Università del Michigan), il che equivarrebbe a iniettare nell'economia mondiale l'equivalente del PIL del Canada. Se poi dovessimo riuscire ad abbattere tutte le barriere commerciali, l'economia mondiale registrerebbe un incremento di quasi 1,9 mila miliardi, ovvero due volte il peso dell'economia cinese.

La liberalizzazione degli scambi favorisce anche i paesi in via di sviluppo. Nonostante il miglioramento del livello di vita negli ultimi 50 anni, 1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno, altri 1,6 miliardi con meno di due. Sebbene

il nostro pianeta disponga di sufficienti risorse per nutrire i suoi sei miliardi di abitanti, c'è ancora chi soffre la fame e chi vive nell'indigenza. È una vera e propria tragedia.

### **I paesi poveri hanno bisogno di frontiere aperte**

I paesi poveri debbono debellare la povertà ed è il commercio il vero motore dello sviluppo. Ma i prodotti dei paesi in via di sviluppo si imbattono in innumerevoli ostacoli al voler penetrare i mercati dei paesi sviluppati, come dazi doganali elevati, particolarmente per prodotti agricoli, tessili, di abbigliamento e in pelle. La maggioranza dei paesi ricchi infatti applica tariffe doganali maggiori ai prodotti lavorati che alle materie prime, precludendo l'industrializzazione dei paesi poveri. Uno studio dell'Istituto Tinbergen attesta che il frutto di una nuova tornata di trattative equivarrebbe per i paesi meno avanzati a tre volte quanto i paesi sviluppati destinano attualmente all'aiuto allo sviluppo. Trent'anni fa, il livello di vita in Ghana e in Corea del Sud erano equiparabili, mentre oggi la Corea del Sud è membro dell'OCSE. La rinuncia all'autarchia a favore di un'apertura dei mercati ha generato benessere in quei paesi che hanno adottato politiche risolutamente liberistiche, emulati via via dalla

maggioranza dei paesi in via di sviluppo, sull'arco degli scorsi 15 anni.

Non è compito facile negoziare un accordo fra 142 paesi membri (molto dissimili per estensione e grado di sviluppo) tanto più che le decisioni dell'OMC sono prese all'unanimità. Sebbene l'equazione «più apertura uguale maggiore crescita» appaia scontata, le decisioni negoziate sono sempre frutto di compromessi. Se la Svizzera punta ad esempio a migliori condizioni per i suoi prodotti di avanzata tecnologia e per i suoi servizi finanziari, dovrà ridurre i dazi in altri settori chiave: *do ut des*.

È interesse di ogni paese, in un'economia globalizzata che sta perdendo colpi, assicurare le basi dello sviluppo economico.

Ricaviamo dal rapporto annuale dell'OMC per il 2001 che l'economia globale ha rallentato i ritmi di crescita, le prospettive per il commercio mondiale sono sconsolanti. Si prevede che nel 2001 il volume di beni industriali crescerà di un mero 7%, decisamente meno del 12% che si registrava appena l'anno scorso. L'economia statunitense, locomotiva dell'economia mondiale, ristagna. La recessione negli Stati Uniti potrebbe mettere a repentaglio la salute dell'economia nel resto del mondo. E soffiare sulle braci del protezionismo avrebbe conseguenze rovinose. Il sottile equilibrio mantenuto dalla simbiosi tra libertà di commercio e crescita economica potrebbe ribaltarsi in un circolo vizioso di protezionismo e stagnazione.

L'accesso ai mercati è obiettivo di tutti gli stati e la volontà di negoziare esiste. Se tuttavia si rivelasse impossibile a livello globale, gli stati cercherebbero un'alternativa regionale. Non dubito nemmeno per



Mike Moore, Direttore generale dell'OMC

«È il commercio il vero motore dello sviluppo.»



un istante che, anche qualora quest'anno le trattative dovessero fallire, l'OMC manterrebbe comunque la sua ragion d'essere. Sussiste il rischio, ed è reale, di una frammentazione regionale che sfocerebbe nella creazione di aree di libero scambio regionali che, quantunque perseguano anch'esse un obiettivo di apertura dei mercati, sono per natura discriminatorie. Ancorché fossero aperte sull'esterno, rimarrebbero una soluzione di ripiego rispetto a un sistema mondiale regolato sul principio della non discriminazione. Ecco perché l'appuntamento di Doha è tanto importante.

Quanto alle prospettive di successo di questa nuova tornata di negoziati, sono pervaso da un cauto ottimismo. Non v'è dubbio che l'OMC è in migliore forma di due anni fa e il morale, in seno alla nostra organizzazione, ne risente favorevolmente. Le delegazioni non lesinano sforzi né energia positiva per superare le differenze che hanno fiaccato i negoziati condotti a Seattle. Avverto segnali incoraggianti, per quanto ancora insufficienti, di allentamento.

### La gente si sente minacciata

Fra le nostre maggiori sfide v'è quella di conferire un volto umano al nostro mandato: chiarire il ruolo dell'OMC, dar prova di trasparenza e senso di responsabilità. Se il GATT manteneva un basso profilo, ecco invece che l'OMC, al pari delle multinazionali, viene considerata con il demone della globalizzazione. Siamo visti come lo spettro di un governo mondiale che impone il cambiamento, fa assurgere il profitto al di sopra di ogni altra considerazione e insidia i modi di vita tradizionali. La gente si sente vulnerabile, minacciata. Molto spesso, i dibattiti più accesi non si tengono nei forum internazionali, bensì nei parlamenti, gabinetti ministeriali e sedi di partito nazionali.

La mondializzazione non è né inedita né recente e ancor meno una trovata dell'OMC. Non si tratta di una strategia, ma piuttosto di un processo in atto dagli albori dello sviluppo umano. Alcuni storici

### CENNI BIOGRAFICI

**Mike Moore nasce nel 1949 a Whakatane, Nuova Zelanda. Nel 1972 è eletto deputato ed è il più giovane membro del Parlamento neozelandese di tutti i tempi. Dal 1984 al 1990 è a capo del Ministero del Commercio estero e di Marketing e, fino rispettivamente al 1987 e al 1988, accumula anche le cariche di Ministro del Turismo, dello Sport e del Tempo libero nonché di Ministro delle Opere pubbliche. Dopo una breve parentesi quale Ministro degli Affari Esteri e Primo Ministro, dal 1990 al 1993 è a capo del partito laburista e dell'opposizione, e in seguito portavoce dell'opposizione agli Affari Esteri e al Commercio con l'estero. Dal 1999 Mike Moore è Direttore generale dell'OMC (Organizzazione mondiale del commercio).**

affermano che il commercio al giorno d'oggi non ha superato le condizioni che prevalevano all'inizio del secolo. L'apertura delle frontiere consente alle nazioni l'accesso a beni e servizi che il mercato nazionale non è in grado di produrre. Tutti sono a favore della globalizzazione quando consente loro di procurarsi farmaci per curare i propri figli. Il proposito dell'OMC è promuovere l'integrazione economica a livello globale e prevenire il profilarsi di blocchi commerciali rivaleggianti. In un contesto di norme trasparenti e vincolanti fiorisce il commercio, che è stabile e misurabile. Tali norme consentono alle imprese di muoversi legalmente sui mercati stranieri e prevengono le guerre commerciali nonché interventi dello stato di carattere arbitrario.

### L'OMC suscita crescente interesse

È una soddisfazione constatare che l'OMC suscita crescente interesse tra le persone che tocca più da vicino. Siamo tenuti a render conto ai contribuenti e, nella misura delle nostre possibilità, siamo impegnati ad aprirci maggiormente alla società civile. Sono passati i tempi in cui i rappresentanti delle ONG erano costretti a introdursi di soppiatto negli emicicli dove si tengono le

sedute dell'OMC facendosi passare per giornalisti. Quasi 700 ONG hanno partecipato alle sessioni plenarie di apertura e chiusura dei negoziati di Seattle. In coordinazione con la Inter-Parliamentary Union abbiamo tenuto riunioni con deputati di 75 paesi. Abbiamo intessuto stretti legami con l'economia e perseguiamo una più stretta collaborazione con enti accademici. Ma il dovere di evidenziare le gratifiche della liberalizzazione commerciale spetta in larghissima misura agli stati membri. A loro appartiene la nostra istituzione, le decisioni sono opera loro. E sono purtroppo convinto che molti di essi peccano di negligenza.

Nemmeno i settori economici hanno sollecitato con la necessaria risolutezza un nuovo round di trattative. E, fino a un certo punto, è giustificabile: i benefici di una nuova tornata sono incerti, difficilmente quantificabili e ancor più ardui da raggiungere. Come la convenienza di un sistema legale efficiente, anche le conquiste delle conferenze tariffarie OMC non consentono automaticamente alle imprese di lucrare profitti immediati. Questo è irrefutabile, ma lo è altrettanto l'evidenza che una normativa commerciale su scala planetaria sia la spina dorsale dell'economia mondiale. Se ne avvalgono le imprese multinazionali cui permette di operare sui mercati internazionali, e se ne avvalgono milioni di persone in paesi poveri e ricchi cui dette multinazionali danno lavoro. E se vogliamo che l'OMC rimanga fedele al suo mandato in un mercato globale dinamico, è imprescindibile che i paesi membri vadano adeguando i loro vincoli giuridici. E questo può avvenire soltanto sedendosi al tavolo delle trattative.

[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)  
(in tedesco)

Bulletin Online presenta i momenti salienti della Winconference 2001, accanto a un ricco archivio multimediale che raccoglie l'insieme di discorsi, interviste e schede biografiche.



## Il manager in formato tascabile

«La Business Class conosce le stesse regole che disciplinano la vita di tutti i giorni; un asilo con l'obbligo della cravatta», si legge nella prefazione alla pubblicazione «Business Class» di Martin Suter. Dal maggio 1992 l'articolaista cura sulla «Weltwoche» l'omonima rubrica che, settimana dopo settimana, invia frecciate verso l'inamidato mondo degli uomini in carriera, offrendo una divertente lettura, ora disponibile anche in forma rilegata. I tre tascabili sono ottenibili in lingua tedesca, anche singolarmente, su MyCSPB all'indirizzo [www.cspb.com](http://www.cspb.com).

[www.cspb.com](http://www.cspb.com) e MyCSPB propongono regolarmente offerte speciali sul tema business e finanza. MyCSPB vi consente di configurare a piacimento la vostra pagina finanziaria personale, inserendo i vostri link preferiti e impiegando un ticker, che si aggiorna continuamente, per consultare le quotazioni di borsa. Oppure potete analizzare la vostra situazione patrimoniale mediante il Financial Check-up Online. I clienti del Credit Suisse Private Banking hanno accesso esclusivo alle informazioni online redatte dal nostro team di analisti. Il vostro relationship manager sarà lieto di fornirvi i dettagli relativi all'Investors' Circle di [www.cspb.com](http://www.cspb.com).

## Un documento per la vita

Al mondo nascono ogni anno 40 milioni di bambini che non saranno mai registrati ufficialmente. Non hanno né nome, né nazionalità, né il diritto di andare a scuola. Da adulti non potranno votare, non potranno sposarsi né stipulare contratti. Sono dunque persone esposte ad abusi di ogni tipo. Con il progetto «Ticket to Life», un'iniziativa dell'UNICEF e del Credit Suisse Financial Services, si intende contrastare questa situazione di precarietà. In occasione del «World Day» del 2 ottobre 2001, i 40.000 dipendenti del Credit Suisse Financial Services metteranno da parte per un'ora il loro lavoro e si occuperanno in gruppi del progetto «Ticket to Life». Starà ai partecipanti decidere se l'evento si svolgerà sotto forma di forum di discussione o di vere e proprie azioni di intervento: alla loro creatività non è posto alcun limite. Il Credit Suisse Financial Services donerà all'UNICEF il controvalore di un'ora di salario di tutti i collaboratori.

## Con Maestro siete sempre i benvenuti

È sempre lo stesso copione: poco prima di partire ci si ricorda che bisogna ancora cambiare i soldi. Ma la disperata corsa allo sportello bancario non è l'unica via di scampo: i titolari della carta ec/Maestro del Credit Suisse possono infatti pagare senza contanti in circa 5,2 milioni di negozi, alberghi e ristoranti sparsi in più di 100 paesi. È inoltre possibile prelevare contanti al corso di cambio attuale e a condizioni vantaggiose presso oltre 600.000 sportelli automatici in tutto il mondo. Chi detiene una carta ec/Maestro, oltre ad avere

sempre la moneta giusta a portata di mano, può anche vincere un viaggio a New York, Londra o Parigi partecipando ad un concorso online. Per ulteriori informazioni vi rimandiamo al sito [www.credit-suisse.ch/carta-ec](http://www.credit-suisse.ch/carta-ec).



# Affidarsi ai migliori architetti.

E la vostra meta qual è?

Non sarebbe bello vivere fra le proprie quattro mura? Il CREDIT SUISSE vi affianca come partner con la sua consulenza, prendendosi tutto il tempo che occorre per rispondere alle vostre domande. Vi offriamo diversi modelli

ipotecari da calibrare in funzione delle vostre esigenze e dei vostri progetti. Ordinate la documentazione chiamando il numero **0800 80 20 24** oppure fissate un appuntamento per un colloquio di consulenza.

Per ulteriori informazioni vi rimandiamo al sito Internet [www.yourhome.ch](http://www.yourhome.ch).





In qualunque momento. Siamo al vostro fianco.

ADVICO YOUNG & RUBICAM

WINTERTHUR e CREDIT SUISSE, un binomio vincente per servizi assicurativi e finanziari.

Per ogni evenienza, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Contattateci al numero 0800 809 809 o all'indirizzo [www.winterthur.com/ch](http://www.winterthur.com/ch). Oppure rivolgetevi al vostro consulente.

**winterthur**



## Comprare casa almeno una volta nella vita

«Il momento per comprare una casa è tuttora propizio», affermano Erich Wild (sotto) e Stefan G. Huber (sopra) della Gestione prodotti Crediti/Ipotecche del Credit Suisse.



vende casa al ritmo con cui noi in Svizzera cambiamo appartamento. Non è inverosimile pensare che nel corso della sua vita un americano compri da tre a cinque case. Negli Stati Uniti ci sono molte più case di serie che in Svizzera e, in genere, presentano una qualità di costruzione inferiore. In America le case sono simili a una merce, mentre in Svizzera domina un'altra mentalità: qui ci si costruisce una sola casa nella vita e perciò si richiedono requisiti qualitativi molto più elevati.

**R.H. All'inizio del 2000 il Credit Suisse ha lanciato su Internet il portale «yourhome». Come ha modificato Internet il settore ipotecario?**

**ST.H.** L'esperienza insegna che Internet viene utilizzato soprattutto per raccogliere informazioni, consentendo ai clienti di ottenere una panoramica più completa su prodotti e condizioni.

La maggior parte dei contratti ipotecari viene conclusa come sempre nelle succursali. L'acquisto di una casa rappresenta per la maggior parte delle persone il più grande investimento della vita. Il rapporto emozionale con la casa

Intervista a cura di Ruth Hafen, redazione Bulletin

**RUTH HAFEN** Solo circa un terzo degli svizzeri abita in una casa di proprietà: continuiamo a essere un popolo di affittuari. Ciononostante la Svizzera presenta, con 500 miliardi di franchi, uno dei più elevati indebitamenti ipotecari d'Europa. Come si spiega?

**ERICH WILD** La Svizzera ha un volume ipotecario così alto perché i prezzi degli immobili e dei terreni sono molto elevati rispetto all'estero. D'altro canto abbiamo un basso livello di interessi e possiamo

perciò permetterci un maggior indebitamento. I vantaggi fiscali di un forte indebitamento ipotecario favoriscono inoltre l'ammortamento indiretto mediante il terzo pilastro.

**R.H. A quanto ammonta la quota di mercato del Credit Suisse nel settore ipotecario svizzero?**

**STEFAN HUBER** Negli ultimi anni la nostra quota di mercato è aumentata continuamente, attestandosi oggi all'11% circa. Vorremmo però consolidare il posizionamento del Credit Suisse come banca ipotecaria. Le operazioni ipo-

tecario fanno parte delle attività fondamentali della nostra banca e nei prossimi anni siamo chiaramente intenzionati a crescere in questo settore.

**R.H. Oggi alle persone vengono richieste una flessibilità e una mobilità sempre maggiori. Si riflette perciò due volte prima di acquistare una casa. È per questo che l'interesse per le ipoteche è diminuito?**

**ST.H.** Non credo. In Svizzera la casa di proprietà è ancora un sogno. In America invece il mercato è completamente diverso: la gente compra e

è pertanto particolarmente profondo e la consulenza personalizzata assume un'importanza determinante.

**R.H. C'è un momento ideale per comprare casa?**

**E.W.** Il momento attuale è ancora propizio. I prezzi degli immobili sono nuovamente aumentati negli ultimi anni, ma non hanno ancora raggiunto il livello dei primi anni Novanta.

**R.H. Il Credit Suisse offre quattro diversi tipi di ipoteca: Flex, Mix, Fix e l'ipoteca variabile.**

**UN'OCCHIATA AI PRODOTTI IPOTECARI DEL CREDIT SUISSE**

■ **FLEX**

**Durata:** 3 o 5 anni

**Ammortamento:** indiretto mediante il 3° pilastro

**Importo minimo:** 200 000 franchi

**Tasso d'interesse:** l'interesse viene adeguato ogni tre mesi al tasso LIBOR

**Garanzia del tasso:** una fascia di interessi integrata protegge da rialzi eccessivi

■ **MIX**

**Durata:** 3 o 5 anni

**Ammortamento:** indiretto mediante il 3° pilastro

**Importo minimo:** 200 000 franchi

**Tasso d'interesse:** l'interesse si basa per metà sul tasso del mercato monetario (3 mesi) e per metà sul tasso del mercato dei capitali (3 o 5 anni)

**Garanzia del tasso:** si può scegliere tra due varianti di tetto massimo integrato dei costi d'interesse

■ **FIX**

**Durata:** da 2 a 10 anni

**Ammortamento:** indiretto mediante il 3° pilastro

**Importo minimo:** 100 000 franchi

**Tasso d'interesse:** il tasso d'interesse è fisso per la durata stabilita

■ **VARIABILE**

**Durata:** non c'è durata fissa

**Ammortamento:** diretto o indiretto mediante il 3° pilastro

**Importo minimo:** 100 000 franchi

**Tasso d'interesse:** il tasso d'interesse viene adeguato ai tassi del mercato monetario e dei capitali 3 mesi di preavviso

**«YOURHOME» – TUTTO SULLA PROPRIETÀ ABITATIVA**

Da gennaio 2000 il Credit Suisse è presente su Internet con il portale «yourhome». Esso contiene informazioni sul tema «abitare». Chi è interessato ad un certo immobile, è in grado di calcolare per mezzo del computer se può permettersi la casa dei suoi sogni e quale è la forma di finanziamento migliore. Vengono presentati i diversi modelli di ipoteca ed elencati gli attuali tassi d'interesse. Completano l'offerta una serie di check list (dalla valutazione di un immobile alle relative assicurazioni) e un glossario su proprietà abitativa e costruzione. [www.credit-suisse.ch/yourhome](http://www.credit-suisse.ch/yourhome)

**Non sarebbero sufficienti meno prodotti?**

**ST.H.** No, perché a seconda dello sviluppo previsto per gli interessi e della propensione al rischio del cliente, sono necessari diversi prodotti.

**E.W.** Noi teniamo conto dell'andamento degli interessi. Abbiamo creato prodotti specifici per determinati scenari dei tassi e possiamo così coprire in modo ottimale i bisogni della clientela.

**R.H. Il cliente ha la possibilità di cambiare il prodotto prescelto?**

**ST.H.** I tre prodotti Fix, Mix e Flex vengono stipulati per una durata fissa. Durante questo periodo è possibile effettuare un cambio, ma in tal caso è previsto il pagamento di una commissione speciale. Nel caso dell'ipoteca variabile è invece sempre possibile passare a un altro prodotto rispettando un periodo di preavviso.

**R.H. Attualmente quale dei prodotti va per la maggiore?**

**E.W.** Come in passato c'è una forte richiesta di ipoteche variabili. Constatiamo però che anche le ipoteche fisse godono di una sempre maggiore popolarità. Attualmente circa la metà dei clienti stipula un'ipoteca fissa in previsione

di un lieve rialzo dei tassi d'interesse. Con un'ipoteca fissa, il cliente può assicurarsi l'attuale tasso di interesse per tutta la durata dell'ipoteca.

**R.H. Quali tassi di interesse offre il Credit Suisse?**

**ST.H.** Il Credit Suisse offre tassi d'interesse adeguati al mercato. Il tasso d'interesse si orienta, a seconda del prodotto, al mercato monetario e dei capitali come pure alla situazione finanziaria individuale del cliente.

**R.H. Cosa deve fare il cliente per ottenere il tasso d'interesse più vantaggioso possibile?**

**ST.H.** Noi mettiamo in primo piano la relazione globale con la clientela. Ad esempio, in caso di una nuova ipoteca variabile di primo grado a partire da 500 000 franchi con un capitale investito a partire da 200 000 franchi, possiamo offrire un tasso di interesse del 4%.

**E.W.** Il rapporto globale con il cliente è importante: miriamo ad una consulenza completa, che consideri anche gli aspetti finanziari, fiscali, previdenziali e assicurativi. Assieme alla Winterthur siamo in grado di offrire alla clientela soluzioni su misura.





## Tutto lo scibile sulla Vita

Da metà luglio la Winterthur Vita si affaccia sulla scena mondiale con una nuova veste Internet. Agli indirizzi [www.winterthur-leben.ch](http://www.winterthur-leben.ch) per il mercato svizzero e [www.winterthur-life.com](http://www.winterthur-life.com) per il pubblico internazionale, la Winterthur Vita propone online un'offerta di servizi ampliata. In Svizzera i 14 siti della Winterthur Vita sono stati aggiornati e riuniti sotto un unico indirizzo.

I clienti commerciali e privati hanno a disposizione, oltre ad una vasta gamma di prodotti e servizi, anche l'Info Center Previdenza. Addetti ai lavori e profani vi possono trovare numerose informazioni sulla previdenza. [www.winterthur-leben.ch](http://www.winterthur-leben.ch) è disponibile in tedesco e francese, le versioni in italiano e inglese sono in progetto.

## Finanziamenti vincenti

La divisione Finanziamento di operazioni commerciali del Credit Suisse ha conquistato il gradino più alto del podio: la rivista americana «Global Finance» ha valutato nella sua edizione di luglio varie banche di 31 paesi, attive nel Trade Finance. In Svizzera il Credit Suisse ha ottenuto il punteggio migliore. Una giuria costituita da redattori della rivista, analisti, direttori aziendali e altri esperti ha esaminato le banche in base ai criteri volume delle transazioni, copertura globale, struttura dei prezzi e tecnologie innovative. La divisione Trade Finance

del Credit Suisse, nata nel 1997, non si limita a coprire i rischi d'esportazione del cliente, ma offre anche un'assistenza completa comprendente consulenza, strutturazione, trattamento e la formazione dei dipendenti.



**ERICH GYSLING CI SVELA I MISTERI DELLA CULTURA ISLAMICA, PROiettando nel magico mondo dei nostri lontani vicini**

culla anche della nostra cultura e non vi è viaggiatore che sfugga al fascino dei siti archeologici, delle moschee, dei centri storici con i tradizionali mercati o dei paesaggi pittoreschi.

D'altro canto non va sottovalutato il potere esercitato da quanto consideriamo arcano e occulto: è forse il timore di un'ostilità insita nei popoli del mondo islamico nei confronti degli occidentali? Nel penetrare questo universo misterioso, molti viaggiatori si aspettano reazioni di animosità, ma vengono sorpresi dall'accoglienza cordiale che lascia trapelare, sin dai primi fugaci contatti, un'inaspettata curiosità per la cultura occidentale.

«Luoghi caldi» per antonomasia, come Siria e Iran, rivestono per me un particolare interesse: prendendo le mosse dal ricco sfondo culturale e dal contesto politico di forte attualità di questi Paesi, posso tenere conferenze informative per i partecipanti al viaggio direttamente sul posto. Uno Stato del Golfo come il Qatar, ad esempio, si presta bene per spiegare come l'estrazione del petrolio e il suo indotto possano incidere sullo

«Da un punto di vista geografico, l'Islam è vicino al nostro continente, tuttavia gli europei lo evocano spesso come un mondo assai lontano. Perché mai l'attiguità non ha saputo fugare questa sensazione di estraneità tra la cultura occidentale e quella mediorientale? Sia il Vicino che il Medio Oriente – parliamo quindi dei Paesi arabi e dell'Iran – sono stati la

sviluppo sociale della popolazione. Mentre una passeggiata tra i suggestivi vicoli del Cairo è il modo migliore per rendersi conto dell'esodo rurale vissuto dall'Egitto, trasformatosi in Paese con un'alta densità urbana.»



Per prenotazioni e informazioni rivolgetevi alla vostra **agenzia di viaggio** o al **Cross Travel Club Crossair**, tel. +41 61 325 74 76, fax +41 61 325 35 52 [www.crossair.com](http://www.crossair.com)

Grazie alle sue molteplici attività come giornalista televisivo, opinionista per quotidiani e autore di libri, **ERICH GYSLING** si è guadagnato fama internazionale quale esperto di questioni legate al Vicino Oriente. In veste di accompagnatore del viaggio del Cross Travel Club «**LA LAMPADA DI ALADINO**» fornisce informazioni, sia nell'ambito di incontri personali sia in occasione di conferenze, sul mondo del Vicino Oriente (in chiave storica e attuale) e dell'Islam.

Il viaggio organizzato dal Cross Travel Club – che durerà **dal 15 al 30 novembre 2001** – farà tappa a **Damasco e Palmyra (in Siria), Petra (in Giordania), Isfahan, Shiraz e Persepolis (in Iran), in Qatar, ad Abu Simbel e al Cairo (in Egitto).**

I viaggi del Cross Travel Club sono sinonimo di elevata qualità in quanto vengono effettuati con un MD-83 della Crossair ad uso esclusivo del gruppo iscritto, offrono un impeccabile servizio a bordo e pernottamenti in alberghi di prima categoria in ogni destinazione. Possono inoltre vantare ottime prestazioni sotto il profilo tecnico, per quanto attiene all'organizzazione, e culturale, per quanto riguarda le spiegazioni fornite dalle guide, nonché l'intervento di Erich Gysling in qualità di esperto, che accompagnerà i partecipanti nel corso di tutto il viaggio. Il prezzo di questo straordinario viaggio da Mille e una notte: 21'500.– franchi per persona.

A portrait of Marc Fuhrmann, a man with short, wavy hair and glasses, wearing a white shirt and a dark tie. He is looking directly at the camera with a slight smile. The background is blurred, showing other people in a professional setting.

## Segni particolari: manager di provata capacità

Per affrontare con successo i continui cambiamenti del mercato, il Credit Suisse Private Banking ha lanciato le «Best International Managers» Units.

**Marc Fuhrmann,**  
**Credit Suisse Private Banking,**  
**Alternative Investments Group**

Negli ultimi anni l'interdipendenza a livello globale dei mercati finanziari, in particolare di quelli borsistici, si è notevolmente accentuata ed è caratterizzata dal ruolo preponderante di New York. Di conseguenza diventa sempre più difficile escogitare strategie di diversificazione volte a contrastare i rischi, soprattutto in un'Europa che si appresta a introdurre la nuova moneta unica. Su questo sfondo, i portafogli sono meno diversificati ed equilibrati rispetto al passato e il conseguimento degli obiettivi di performance prefissati è reso più difficile.

In tale contesto diventa indispensabile ricercare nuove modalità d'investimento. Il Credit Suisse Private Banking ha messo a punto una gamma di prodotti innovativi, tra cui figurano le «Best International

Managers» Units. Esse offrono all'investitore l'opportunità di avvalersi di una scelta di strategie alternative accuratamente selezionate. Tra le principali caratteristiche di tali quote spicca l'elevato grado d'indipendenza dalle modalità classiche (come investimenti in azioni, obbligazioni o sul mercato monetario), che permette di realizzare utili a prescindere dall'andamento generale del mercato. Anche quando gli indici azionari o il mercato obbligazionario tendono al ribasso, questa forma d'investimento «neutra rispetto al mercato» offre la possibilità di conseguire rendimenti. Ci troviamo di fronte a un nuovo strumento complementare, il cui scopo non è quello di soppiantare le forme d'investimento tradizionali, bensì di affermarsi come ca-

tegoria a sé stante che rappresenta, nel caso ideale, dal 10% al 20% di un portafoglio.

### **Una selezione rigorosa**

Le quote del «Best International Managers» vengono collocate in fondi misti composti da investimenti alternativi, la cui amministrazione è affidata a gestori patrimoniali di primo rango. La scelta dei più qualificati «Best Managers» è stata effettuata in stretta collaborazione con la rinomata società RMF Investment Products di Pfäffikon. Abbiamo prestato particolare attenzione a criteri come esperienza, performance raggiunta in passato e tipo di strategia adottata.

Per ogni portafoglio, i gestori patrimoniali sono responsabili di una quota di capitale compresa tra il 2,5 e il 7,5%, investita secondo la loro stra-

tegia individuale. Da un lato, questo metodo permette di approfittare delle differenti strategie di ogni singolo gestore; d'altro canto, grazie alla maggiore diversificazione, il rischio individuale associato ad ognuno di essi diminuisce.

L'investitore ha la scelta tra due strategie d'investimento: quella piuttosto conservativa, ovvero «bilanciata» («balanced»), oppure quella più aggressiva «orientata al guadagno» («growth»). Le «Best International Managers» Units sono disponibili in differenti valute di riferimento: franco svizzero ed euro per «balanced»; franco svizzero, euro e dollaro USA per «growth». La durata è di tre anni.

### Rischi minimi

Uno sguardo alla performance storica mostra chiaramente che questa forma d'investimento presenta un rischio mi-

nimo in termini di volatilità, soprattutto se confrontata con lo sviluppo dei mercati azionari (MSCI World Index). Inoltre, sono stati registrati rendimenti positivi anche durante i periodi caratterizzati da un generale ribasso. Si auspica che la minore interdipendenza rispetto ad altre forme d'investimento, ad esempio le azioni, influisca molto favorevolmente sul profilo di rischio del portafoglio e consenta quindi di realizzare una performance migliore. Per la strategia «balanced» si attende una volatilità del 7%, per la strategia «growth» del 9%. Valori contenuti, specialmente se messi a confronto con quelli di forme d'investimento tradizionali: un portafoglio formato da azioni svizzere (SMI) o americane (Dow Jones Industrial Index) presenterebbe percentuali di volatilità di rispettivamente il 19,1% e il 22,1%.

### PARTECIPAZIONE AGLI UTILI IN BASE ALLA PERFORMANCE

Diversamente dai gestori patrimoniali tradizionali, il gestore di strategie d'investimento alternative ottiene una commissione di performance (dal 10 al 20%, a dipendenza della strategia adottata) calcolata secondo il cosiddetto metodo «high watermark». Il gestore ottiene una commissione di performance unicamente sugli aumenti di valore che superano i massimi storici. Ha dunque diritto a una commissione sugli utili soltanto se riesce a neutralizzare un'eventuale perdita nell'anno successivo e a realizzare nuovi rendimenti assoluti.

La performance prevista per questa forma d'investimento è compresa tra il 10% e l'11% (costi netti) per «balanced» e tra il 13% e il 16% per «growth». Sull'onda del successo riscontrato da questi due prodotti al momento della loro introduzione sul mercato, il Credit Suisse Private Banking ha sviluppato una nuova serie di forme d'investi-

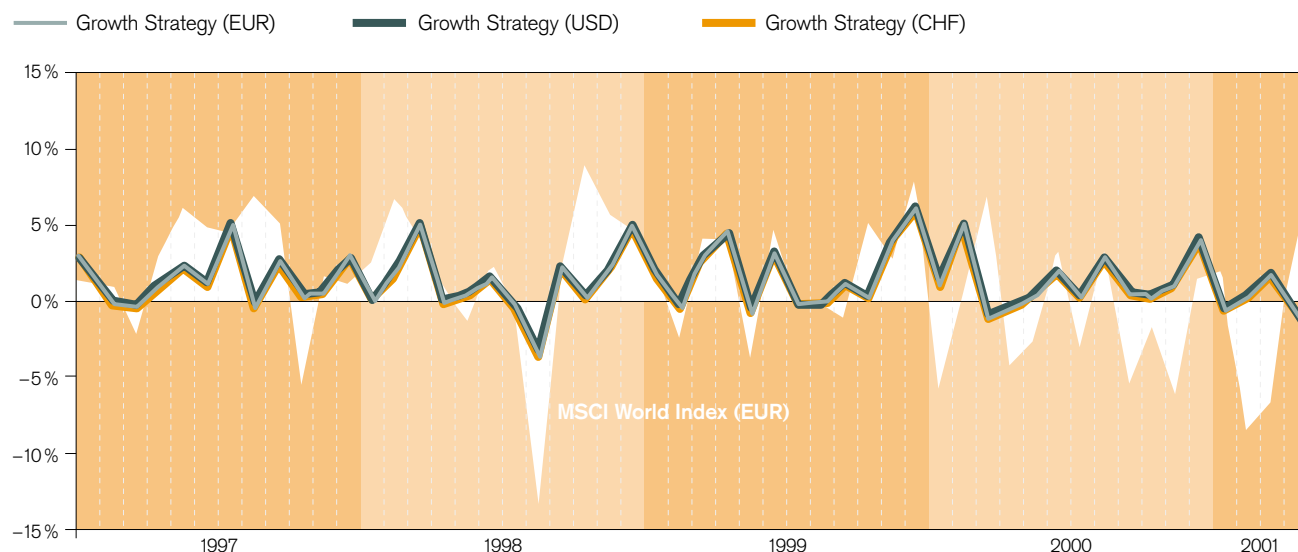
mento analoghe che tra poco metterà a disposizione degli investitori.

Informazioni dettagliate si trovano agli indirizzi [www.cspb.com](http://www.cspb.com) e [www.absoluteinvestments.com](http://www.absoluteinvestments.com).

Marc Fuhrmann,  
telefono 01 334 52 37  
[marc.fuhrmann@cspb.com](mailto:marc.fuhrmann@cspb.com)

## Indipendenza dall'andamento generale del mercato

Le «Best International Managers» Units presentano oscillazioni molto più contenute rispetto all'MSCI World Index e sono in grado di generare rendimenti positivi anche quando l'indice è negativo. Fonte: Bloomberg





«Occorre garantire l'assimilazione continua del sapere nei circuiti di fruizione popolari», affermano Petra Huth, Alex Beck (a destra) e Manuel Rybach, Economic Research & Consulting.



# Il rinnovamento della politica dell'istruzione

Nel confronto internazionale, gli svizzeri beneficiano di una buona istruzione. Eppure, per conservare la sua capacità concorrenziale la Svizzera dovrebbe rinnovare il suo sistema di istruzione, avviando alcune riforme.

Alex Beck, Petra Huth e Manuel Rybach, Economic Research & Consulting

Alla politica dell'istruzione è tributata un'importanza cruciale nel dibattito pubblico, una realtà che non stupisce in quanto la Svizzera, con la sua economia piccola e aperta, con le sue ridotte disponibilità di materie prime, deve fare ricorso a un eccellente livello di istruzione per reggere il confronto concorrenziale con le altre piazze economiche internazionali. A seguito della transizione dalla società industriale alla società dell'informazione, il capitale umano di una macroeconomia è divenuto un fattore fondamentale della crescita economica. Gli investimenti nel capitale umano hanno ricadute positive sull'intera economia, giacché accrescono la produttività e incentivano stabilmente la crescita economica. A livello individuale, gli investimenti nell'istruzione si traducono in un migliore accesso a risorse sociali come il lavoro e l'informazione, in un incremento del reddito e in una moltiplicazione delle possibilità di modellare attivamente il proprio ambiente di vita.

La politica dell'istruzione interviene come interfaccia nel senso più ampio fra economia, scienza e società. Spazia dai

quesiti del mercato del lavoro alle problematiche di natura sociale e di politica sociale, con l'effetto che la politica dell'istruzione è chiamata a rispondere a esigenze in prospettive diverse.

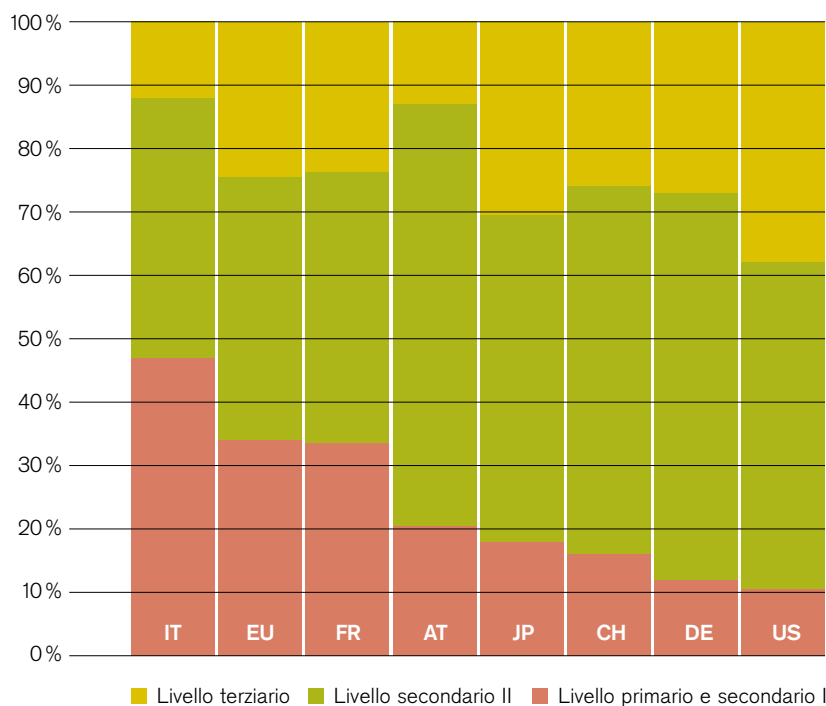
Ovunque si lamenta una scarsità quantitativa di forze lavoro specializzate. Nell'ottica dell'economia, per sopperire a questa mancanza sono necessari cicli di formazione più flessibili, permeabili e trasparenti. Il tempo di «ammortamento» del sapere decresce sempre più, per cui diventa vieppiù importante il modo in cui si impara. Il focus è l'apprendimento lungo l'arco di tutta la vita. Sono auspicabili una maggiore divulgazione delle competenze di comunicazione, l'impiego anticipato degli strumenti informatici, come pure la divulgazione quanto più tempestiva possibile delle conoscenze linguistiche. Le misure di politica dell'istruzione non devono tuttavia escludere nessuno: l'assimilazione continua del sapere deve essere garantita nei circuiti di fruizione popolari. Una sfida particolare di politica dell'istruzione è infine costituita dall'integrazione dei bambini e dei giovani stranieri.

Il sistema scolastico svizzero poggia su solide fondamenta. Il livello di istruzione della popolazione non è solo aumentato nel corso delle generazioni, ma si rivela elevato anche nel raffronto internazionale.

In Svizzera, la quota di persone occupate che ha frequentato solo la scuola dell'obbligo (ossia il livello primario e secondario I) risulta di oltre la metà inferiore alla media dell'Unione europea. La quota comparativamente alta di diplomati di scuole del livello secondario II testimonia il grande valore della formazione professionale nel sistema di istruzione svizzero. Rispetto ad altri Stati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), la Svizzera vanta una disoccupazione giovanile molto bassa. Il passaggio dai banchi di scuola alle sfide della vita professionale avviene in modo relativamente agevole, nondimeno in vari settori della politica dell'istruzione si avverte una considerevole esigenza operativa. In seguito all'inizio della scuola piuttosto differito nel raffronto internazionale e alla durata mediamente superiore degli studi, i laureati denunciano un ingresso relativamente ritardato nella

## Livello di istruzione nel raffronto internazionale

In Svizzera, circa il 16 percento della popolazione attiva ha frequentato solo la scuola dell'obbligo. Il dato risulta di oltre la metà inferiore alla media UE. Fonte: OCSE



vita professionale. Studi internazionali rivelano inoltre per la Svizzera – invero piuttosto inaspettatamente – insufficienti competenze alfabetiche di numerose persone occupate, un dato che colloca la Svizzera in una posizione di media classifica nel confronto con i paesi dell'OCSE. La debolezza più gravosa è data dalla scarsità quantitativa di forze lavoro specializzate con cui approvvisionare il mercato.

### Vento di rinnovamento

Attualmente, il vento del cambiamento soffia nelle vele della politica di istruzione: a tutti i livelli di formazione sono previste riforme. Nel Cantone di Zurigo alle scuole obbligatorie sarà concessa una maggiore libertà di azione affinché esse possano coprire tempestivamente e flessibilmente le esigenze dei rispettivi comuni. Nella nuova legge sulla formazione professionale, attualmente allo stadio della discussione parlamentare, è prevista una più ampia offerta formativa nell'ambito del sistema

dualistico. Nel settore universitario è attualmente in pieno corso l'istituzione di scuole universitarie professionali.

Tutte le riforme sono finalizzate a un miglioramento della capacità di adeguamento del sistema di istruzione agli sviluppi sociali ed economici attraverso un maggior trasferimento di responsabilità agli attori locali. I cicli di formazione stessi sono sempre più articolati in unità didattiche autonome. Condizioni quadro preordinate devono garantire un minimo di coerenza, collaborazione e trasparenza. Lo Stato svolge un ruolo centrale ai fini della canalizzazione delle diverse esigenze e dell'attuazione delle riforme. Al riguardo, esso deve opportunamente ponderare obiettivi politici quali l'uguaglianza delle opportunità, l'efficienza, la libertà di scelta e la coesione sociale.

Indipendentemente dalle priorità poste nella definizione degli obiettivi, le modalità di finanziamento del sistema formativo rivestono un'importanza cruciale. Attualmente lo Stato interviene nel sistema di

istruzione non solo attraverso il canale del finanziamento, ma altrettanto incisivamente attraverso l'allestimento dell'offerta.

In merito alle offerte messe pubblicamente a disposizione si muove spesso l'apunto che a seguito soprattutto della scarsa competizione i costi sono eccessivi e parallelamente non si ha sufficiente considerazione per le preferenze dei richiedenti. Sorge così l'interrogativo teso a sapere come si potrebbe ovviare a tali mancanze con elementi di economia di mercato. In quest'ottica, la piazza formativa svizzera può essere rafforzata con nuovi strumenti di finanziamento che lo Stato può impiegare sia sul versante dell'offerta che della domanda.

### L'opzione: i ticket scolastici

I ticket scolastici, che consentono di pagare in parte o integralmente le tasse scolastiche, sono un limpido esempio di finanziamento fondato sulla domanda. I ticket sono configurabili in svariati modi: possono essere differenziati a dipendenza del reddito o essere limitati a determinate scuole. Pur se destinabili a un impiego versatile, in Svizzera i ticket sono oggetto di dibattito soprattutto in relazione al perfezionamento. Applicazioni sperimentali internazionali mostrano che i ticket scolastici sono in grado di accrescere sensibilmente l'uguaglianza di opportunità o la qualità delle scuole. Gli insuccessi sono spesso da imputare a una insufficiente conformazione del modello alle condizioni quadro di politica dell'istruzione ed economica. Ne consegue che non sono tanto i ticket in sé a dare adito a controversie, bensì la loro configurazione.

I crediti fiscali possono trovare impiego sia in funzione della domanda che dell'offerta. Nella formazione professionale essi tornano puntualmente d'attualità come possibile incentivo alla creazione di nuovi posti di apprendistato nelle imprese. Negli Stati Uniti, questi sconti d'imposta consentono soprattutto alle famiglie meno abbienti una maggiore libertà di scelta tra le diverse scuole.

Nel settore universitario i sussidi forfetari possono promuovere un maggiore



orientamento alla prestazione e alla competitività. In linea generale, lo Stato lega lo stanziamento di fondi al raggiungimento di determinati obiettivi, sicché gli atenei sono legittimati a decidere con ampia autonomia come impiegare le risorse finanziarie. Un impiego flessibile e autonomo dei fondi è vantaggioso rispetto al finanziamento a destinazione vincolata, orientato alle spese e fonte di costi.

Nuove forme di finanziamento possono incentivare i cambiamenti strutturali e dei contenuti di studio nella società del sapere, creando un terreno fertile per una politica dell'istruzione orientata al futuro e a misura delle esigenze, senza discriminazioni. Nella politica dell'istruzione, il successo delle riforme dipenderà dalla capacità di combinare un sistema flessibile e modulare con uno schema di coordinate fisse che garantiscano l'adempimento di criteri qualitativi standardizzati sul piano nazionale e internazionale. In alcuni segmenti questo processo implicherà un decentramento delle competenze decisionali e anche esecutive, senza tuttavia condurre a una frammentazione. L'obiettivo da centrare è lo sfruttamento dei margini di estensione dell'offerta a un regime di costi quantomeno stabile oppure persino ridotto. Su questo scenario, l'innovazione intesa come elemento trainante di un moderno sistema di istruzione verrebbe così rafforzata da un maggior numero di elementi di economia di mercato.

Alex Beck, telefono 01 333 15 89  
alex.beck@credit-suisse.ch

**L'Economic Briefing n. 24 è dedicato alla politica dell'istruzione come fattore chiave della società del sapere. Lo studio può essere richiesto con il tagliando allegato.**

[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)  
(in tedesco)

Intervista con un esperto sul cambiamento  
in atto nel sistema scolastico svizzero.

## Punti di forza e debolezze del sistema di istruzione

Pur se la popolazione svizzera vanta in linea generale un buon livello di istruzione, stupisce la quota ragguardevole di persone con insufficienti competenze alfabetiche.

Fonte: Credit Suisse Economic Research & Consulting

	Punti di forza	Debolezze
<b>In generale</b>	– Livello di istruzione generalmente elevato	– Tempi di formazione relativamente lunghi – Nella media dei paesi dell'OCSE per quanto riguarda l'analfabetismo funzionale – La struttura fortemente decentrata del sistema di istruzione è un ostacolo alla mobilità – Insufficiente incentivazione dei talenti
<b>Scuola dell'obbligo</b>	– Prestazioni da buone a ottime nel raffronto internazionale in matematica e nella comprensione dei testi	– Risultanze medie nelle scienze naturali nel raffronto internazionale
<b>Formazione professionale</b>	– Disoccupazione giovanile molto bassa (passaggio agevole scuola – vita professionale)	– Scarsità di forza lavoro qualificata – Forte regolamentazione
<b>Livello terziario</b>	– Bassa disoccupazione fra i laureati	– Scarsità di forza lavoro qualificata – Modesta quota di laureati

## Finanziamento dell'istruzione e offerta formativa

Agli effetti pratici, la formazione obbligatoria è offerta e finanziata esclusivamente dallo Stato. L'impegno privato svolge un ruolo centrale solo nell'ambito del perfezionamento.

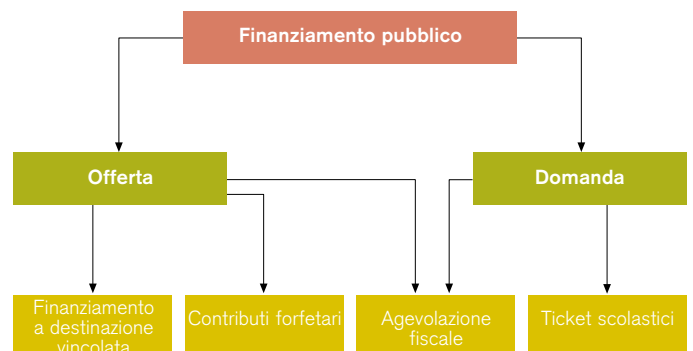
Fonte: in conformità a Wolter, Stefan C. (2001), «Bildungsfinanzierung zwischen Markt und Staat»

Finanziamento		
	Pubblico	Privato
<b>Offerta</b>	<b>Pubblica</b> – Scuola dell'obbligo sino al grado secondario II compreso	– In parte a istituti universitari (tasse semestrali)
	<b>Privata</b> – Sovvenzione di scuole private in singoli cantoni	– Formazione per adulti e perfezionamento

## Strumenti di finanziamento nella politica dell'istruzione

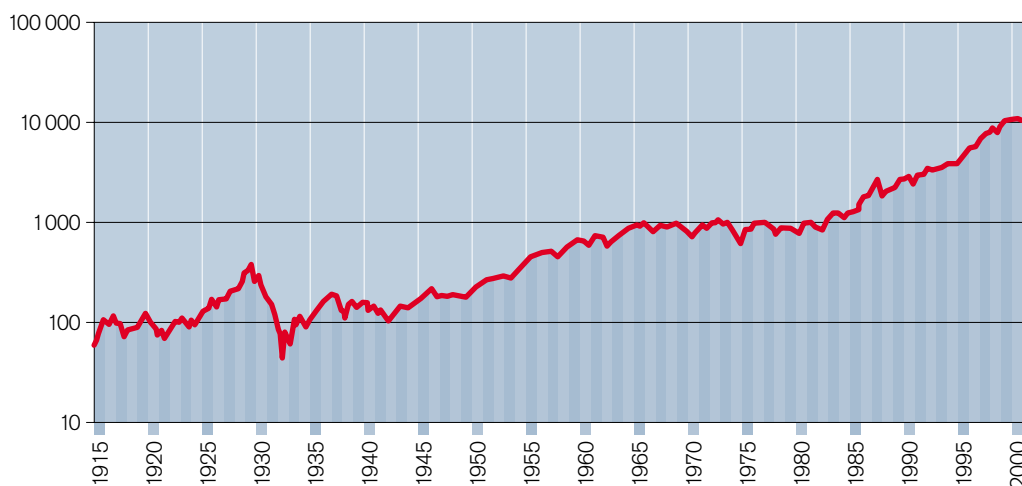
Oggi, in Svizzera si finanzia perlopiù l'offerta formativa. Con il finanziamento della domanda, competenze e responsabilità vengono maggiormente decentralizzate, cosicché gli organismi formativi sono esposti a una lotta concorrenziale più serrata.

Fonte: Credit Suisse Economic Research & Consulting



## La storia del Dow Jones dal 1915 ai giorni nostri

L'indice Dow Jones ha cominciato la sua ripida ascesa all'inizio degli anni Ottanta. Tra il 1963 e il 1983 ha segnato il passo, attestandosi attorno ai 1000 punti. Passata questa fase di stallo, ha poi avuto un'impennata, raggiungendo quota 11 000. Fonte: Bloomberg



## Panoramica: preferenze per paesi, settori e titoli

La generale astenia di cui soffre l'economia mondiale è accentuata dalla crisi argentina e dall'incertezza generata dall'imminente introduzione dell'euro. Un segnale positivo è dato dalla riduzione dei tassi USA.

Allo stato attuale, conviene concentrarsi sui settori ciclici. Fonte: Credit Suisse Private Banking

			EUROPA (0)	SVIZZERA (0)	NORDAMERICA (0)	GIAPPONE (+)	ASIA EXCL. GIAPPONE (0)
<b>Paesi</b>			Gran Bretagna Francia				Hong Kong Cina (azioni H)
<b>Settori (livello locale)</b>			Edilizia Tabacco Carta e cellulosa	Farmaceutica/Chimica	Beni di consumo (ciclici) Farmaceutica	Automobili Broker	Semiconduttori Immobili
<b>Settori (livello globale)</b>							
	Compagnie aeree	(0)			Boeing C.		
	Automobili	(0)				Honda Motors	Brilliance
	Banche	(0)	Nordea			Nomura Securities	
	Materie prime	(0)					
	Chimica	(0)	BASF	Ciba SC N			
	Edilizia	(+)	Lafarge				
	Beni di consumo	(0)				Kao	
	Energia	(0)	ENI		ExxonMobil		
	Meccanica/Elettrotecnica	(0)	Electrolux	Schindler PC <sup>1</sup>	United Technologies Waste Management		
	Alimentari (-)/Tabacco	(+)	BAT				
	Assicurazioni	(0)	ING	SwissRe N			
	Servizi IT/Software	(0)	SAP		Check Point Software		
	Media	(0)					
	Sanità	(0)		Serono I	Johnson & Johnson IDEC Pharmaceutical		
	Carta e cellulosa	(+)	Stora Enso				
	Immobili	(+)					Sun Hung Kai Prop.
	Commercio al dettaglio	(-)				Fast Retailing	
	Tecnologia hardware	(-)	Thomson MM	Leica Geosyst. R <sup>1</sup>	RF Micro Dell Computer Corp.	Ricoh Rohm	Samsung Electronics TSMC
	Offerenti telecomunicazioni	(0)	Vodafone				
	Approvvigionamento	(0)					Huaneng Power
	Altri	(-)					Far Eastern Textile

**Fondi d'investimento consigliati** HSBC GIF UK EF; RMF Convertibles Japan; HSBC GIF Chinese Equity

<sup>1</sup> mid and small caps  
Altri fondi su: [www.fundlab.com](http://www.fundlab.com)

# «Guadagnare è possibile in ogni contesto»

Intervista con Burkhard Varnholt,  
Global Head of Research Credit Suisse Private Banking

**DANIEL HUBER** Dopo l'ebbrezza dell'ultimo decennio, la borsa ne smaltisce i postumi, vivendo ora una fase di sobrietà. È tramontata definitivamente l'era delle azioni come mezzo privilegiato d'investimento?

**BURKHARD VARNHOLT** Al momento chi investe in azioni va incontro a notevoli rischi. Se osserviamo la curva del Dow Jones negli ultimi 100 anni, constatiamo che il percorso della borsa non è sempre stato costellato da eclatanti risultati a due cifre. Non dimentichiamo che l'indice Dow Jones ha sofferto di un lungo periodo di stallo tra il 1963 e il 1983, in cui non è riuscito a disancorarsi dai 1000 punti, e che poi ha avuto un'impennata, raggiungendo dal 1983 ai giorni nostri la soglia degli 11.000.

**D.H.** Soglia che, a quanto pare, non riuscirà ad oltrepassare nei prossimi mesi.

**B.V.** Effettivamente, a medio termine si intravede il rischio di un ristagno delle quotazioni. Ciò non vale solo per il Dow Jones, ma anche per tutti gli altri mercati borsistici strettamente legati alla piazza americana. Il fatto che i valori delle quotazioni, malgrado le numerose correzioni, continuino ad essere considerati equi e non vengano etichettati come convenienti corrobora questa tesi. Parallelamente, sul piano mondiale, i fondamentali mostrano sintomi di un progressivo indebolimento. In Europa la situazione congiunturale ha imboccato la strada della recessione in modo più deciso e rapido di quanto previsto ed auspicato.

**D.H.** Quanto durerà questa fase di rallentamento?

**B.V.** Molto probabilmente più a lungo che negli Stati Uniti. Gli americani hanno dalla loro un tasso di disoccupazione in vertiginoso aumento.

**D.H.** E questo sarebbe un vantaggio?

**B.V.** Le aziende americane possono prendersi la libertà di licenziare un dipendente su due piedi. I tagli del personale consentono un contenimento dei costi e ciò si traduce in un rapido aumento degli utili. In Europa le cose non vanno così.

**D.H.** Quali sono le ripercussioni a livello europeo?

**B.V.** Il ciclo congiunturale del vecchio mondo non ha un andamento altrettanto marcato quanto quello statunitense. Tuttavia anche il suo rigeneramento segue ritmi più lenti. Non si giunge mai ad una configurazione di sviluppo a V, ma piuttosto ad una curva a forma di banana.

**D.H.** Ritorniamo al Dow Jones. Osservato su tutto l'arco del secolo, l'indice ha registrato una progressione tendenzialmente positiva. Ciò fa ben sperare per il futuro?

**B.V.** Tutto dipende dal momento in cui si decide di «salire a bordo». Basta scegliere un momento di mare un po' grosso ed ecco che gli effetti si fanno sentire per una lunga tratta del viaggio.

**D.H.** Lo scorso autunno è stato appunto uno di questi periodi tempestosi?

**B.V.** Sicuramente non tirava un vento particolarmente favorevole. Ma non sono ancora passati dieci anni. Le persone che hanno acquistato titoli nel 1966 con un Dow Jones a 1000 si sono ritrovate dodici anni più tardi con un indice a 850. La rassicurante teoria secondo la quale «a lungo termine le azioni sono il miglior investimento» parte da un principio puramente statistico e la sua validità dipende fortemente dal momento in cui è stato effettuato l'investimento.

**D.H.** Malgrado la situazione difficile, c'è ancora spazio per i guadagni in borsa?

**B.V.** Guadagnare è possibile in ogni con-



testo. Solo che oggi ci vogliono altre strategie. Abbiamo alle spalle un periodo di scatenamento del Toro; allora la risposta giusta era una strategia «buy and hold». Ora, in presenza di un trading market improntato alla veloce alternanza di rialzi e ricadute, si possono conseguire guadagni solo reagendo tempestivamente e con elasticità agli stimoli del mercato.

**D.H.** Un'occasione per misurare le capacità di un investment manager?

**B.V.** Proprio così, in particolare per i professionisti che si occupano di investimenti che non gravitano attorno all'universo borsistico. Un fondo d'investimento sganciato dal mercato può subire rapide oscillazioni del 20% in più o in meno, a seconda dei fattori circostanti. Un fondo indicizzato registra raramente variazioni positive o negative superiori al 5% rispetto al benchmark.

**D.H.** In altre parole, è il know how che fa la differenza. Vuol dire che i piccoli investitori sono definitivamente tagliati fuori?

**B.V.** È un problema che riguarda anche i grandi investitori istituzionali. È sicuramente la fine del collocamento passivo, di quella mentalità predicata per secoli del «compra e scordatene».

**D.H.** Il Credit Suisse Private Banking è pronto ad un approccio intensivo della gestione patrimoniale svincolata dagli indici di mercato?

**B.V.** Disponiamo degli esperti in materia, dei mezzi tecnologici adeguati e soprattutto abbiamo la taglia giusta. Siamo in grado non solo di selezionare i manager migliori, ma di godere di una corsia preferenziale. Molti top manager indipendenti non accettano più nuovi capitali da altri istituti.



«In passato gli Stati Uniti hanno sofferto della mancanza di una politica energetica perseguita con costanza», afferma Jeremy Baker, Credit Suisse Private Banking, Energy & Basic Resources.



# Giochi d'equilibrio in campo energetico

Gli alti prezzi energetici degli ultimi mesi hanno stimolato la discussione sui combustibili fossili e sulle possibili alternative. **Jeremy Baker, Credit Suisse Private Banking, Energy & Basic Resources**

Gli Stati Uniti, in qualità di maggiore mercato energetico del mondo, detengono il primato nel consumo di combustibili fossili. Gli sviluppi sul mercato statunitense influenzano i prezzi dell'energia a livello mondiale. In passato, però, sono stati proprio gli USA a soffrire della mancanza di una politica energetica perseguita con costanza. George W. Bush è il primo Presidente dagli anni Settanta a ripresentare un programma di politica energetica completo. Ma in particolare la sua decisione di abbandonare il protocollo di Kyoto suscita aspre critiche.

Il trattato di Kyoto, stilato nel 1997 da 160 paesi, prevede di ridurre notevolmente l'emissione dei gas responsabili dell'effetto serra. Gli Stati Uniti e altre nazioni industrializzate si sono accordati su valori target individuali, che si conformano con le rispettive emissioni del 1990. I valori auspicati devono essere raggiunti tra il 2008 e il 2012. Per gli Stati Uniti l'obiettivo è ridurre le emissioni del 7%.

## Esaminati diversi scenari

Nel 1990 oltre l'80% delle emissioni di gas-serra era originato dall'ossido di carbonio risultante dalla combustione fossile. Ogni provvedimento volto alla riduzione di tali emissioni ha perciò un notevole influsso sui rispettivi mercati energetici. Nel 1998 il comitato scientifico della Camera dei rappresentanti statunitense ha commissionato uno studio sulle conseguenze del protocollo di Kyoto sull'economia e sul

mercato energetico americani. A tale scopo si è partiti da numerosi possibili scenari basati su diverse precise condizioni. Il risultato dello studio non lascia dubbi: la riduzione delle emissioni comporta infatti inevitabilmente un aumento dei prezzi dell'energia.

Se i prezzi energetici salgono, gli altri fattori produttivi, come forza lavoro e capitale, diventano relativamente più convenienti. La conseguenza è la perdita di potenziale economico, che a sua volta può determinare un rallentamento della crescita del prodotto interno lordo.

## Necessaria una riduzione del 20%

La vertiginosa crescita economica degli Stati Uniti negli anni Novanta ha determinato contemporaneamente un aumento del 13% circa delle emissioni che causano l'effetto serra. Per poter rispettare il valore target fissato a Kyoto, sarebbe quindi necessaria una riduzione pari al 20% circa. Ciò rientra nell'ambito del possibile, ma ostacolerebbe seriamente la crescita economica, situazione proprio paventata dal Presidente americano. L'attuale indebolimento della crescita economica statunitense e i suoi effetti sull'economia mondiale fanno presagire quali sarebbero le conseguenze di un drastico aumento dei prezzi energetici nel suo paese.

Il rincaro delle materie prime e dei loro sottoprodotti che aveva caratterizzato il 2000 rischia di ripetersi anche quest'anno. Non si tratta però della conseguenza del-

l'inadeguata armonizzazione tra domanda e offerta sul mercato delle materie prime, ma piuttosto del fatto che negli anni della crescita economica si è investito poco nella modernizzazione delle infrastrutture come raffinerie e vie di trasporto. Ciò ha determinato il collasso delle infrastrutture necessarie, provocando in ultima istanza un aumento dei prezzi. Il rincaro della benzina ha però scatenato immediate e violente proteste sia in Europa sia negli Stati Uniti. È come se la tutela dell'ambiente passasse in secondo piano non appena il rialzo dei prezzi danneggia il nostro potere d'acquisto.

Il recente rapporto sulla politica energetica (National Energy Policy Report) del governo Bush rappresenta un punto a favore delle compagnie petrolifere. Scopo dichiarato del rapporto è incrementare il consumo di combustibili fossili come petrolio e gas, rivolgendo al contempo l'attenzione su carbone e nucleare, forme di energia che ultimamente sono state trascurate. I progetti che hanno beneficiato di agevolazioni fiscali e incentivazioni erano incentrati soprattutto sulla ricerca e lo sviluppo di energie alternative, quali l'energia solare, l'energia eolica e le celle a combustione. Tali forme d'energia alternativa assumeranno quindi un ruolo sempre più importante nel settore della produzione energetica, anche se, soprattutto per quanto riguarda la tecnica delle celle a combustione, siamo ancora agli inizi e la strada per trovare un'alternativa che sia anche conveniente è ancora lunga.



## Opposizione in Senato

Le esplosive iniziative del Presidente Bush in campo energetico devono però essere ancora approvate dal Congresso, e non sarà impresa da poco. Al Senato degli Stati Uniti è l'opposizione, il partito democratico, ad avere la maggioranza. A causa dell'enorme importanza della questione energetica, Bush spera nella cooperazione politica di alcuni membri di questo partito. Le sue proposte in ambito energetico devono da un lato ridurre le spese burocratiche e alleggerire così il fardello legislativo, e dall'altro favorire l'apporto di investimenti finanziari per nuovi oleodotti e raffinerie.

La urgente e necessaria modernizzazione delle infrastrutture non solo migliorerebbe il trasporto e uniformerebbe le specifiche relative ai combustibili, ma apporterebbe anche una maggiore flessibilità e una più efficiente organizzazione del settore energetico. Mercati energetici inefficienti fanno aumentare il consumo energetico e risultano particolarmente deleteri per l'ambiente.

## IL FUTURO È DEL GAS NATURALE

**I vantaggi del gas naturale sono noti già da molto tempo: brucia in modo relativamente pulito, produce meno emissioni ed è ancora disponibile in grandi quantità. Le più recenti ricerche della Cambridge Energy Research Agency hanno rivelato che le scorte di gas naturale documentabili nel mondo basteranno per almeno altri 62 anni.**

**Nonostante tutti questi vantaggi, la domanda di gas naturale è finora ancora molto contenuta. Mancano inoltre gasdotti e impianti di immagazzinaggio. Responsabili di questa situazione sono gli investimenti carenti, gli oneri legali e i vincoli della politica ambientale che, in un settore tradizionalmente poco redditizio, rappresentano tutt'altro che uno stimolo ad investire. Per accrescere l'efficienza del mercato del gas naturale è necessario incrementare la domanda e abbassare le barriere legali.**

**Il mercato del gas naturale continua a essere organizzato in modo fortemente regionale ed è perciò facilmente paragonabile agli inizi del commercio petrolifero dei primi anni del ventesimo secolo. Le imprese del settore energetico hanno però riconosciuto il potenziale del gas naturale e hanno già fatto i primi passi per sfruttare meglio le risorse conosciute. È stata avviata pure la commercializzazione di gas naturale liquido sotto forma di LNG (Liquified Natural Gas), GTL (Gas to Liquids) nonché la produzione di energia finale. Questi prodotti sono alternative da prendere sul serio: con l'aumento della domanda sul mercato aumenta anche l'offerta, garantendo così un prezzo più equo sia agli offerenti sia ai clienti.**



Jeremy Baker, Credit Suisse Private Banking,  
Research Basic Resources

«La soluzione del problema energetico è ancora lontana.»

## Maggiore importanza al gas naturale

L'industria elettrica ed energetica internazionale si trova sulla soglia di una fase di crescita continua. Acquistando un'importanza nettamente maggiore, il gas naturale aprirà all'industria energetica nuove possibilità di espansione in settori ancora inesplorati. Le imprese saranno in grado di assumere un ruolo attivo nella costruzione di una infrastruttura energetica efficiente, a vantaggio non solo dell'utilitarismo economico, ma anche dell'ambiente. Imprese come BP, Royal Dutch/Shell, ExxonMobil, ENI, TotalFinaElf e BG stanno già pren-

dendo provvedimenti per potenziare l'impegno nel settore del gas naturale. A tal scopo possono ricorrere a un capitale a basso costo e impiegabile a livello strategico.

La soluzione del problema energetico è ancora lontana. Questioni come lo sfruttamento responsabile delle risorse, in particolare in un paese con un consumo energetico tanto elevato come gli Stati Uniti, e la tutela dell'ambiente sono giustificate e devono essere affrontate. È tuttavia necessaria una maggiore flessibilità. La tassazione delle risorse energetiche non fa che aumentare i prezzi e conduce quindi in un vicolo cieco. La tassa sulle emissioni di zolfo e di biossido di carbonio, che rappresenta il prezzo da pagare per l'inquinamento ambientale, potrebbe invece portare profondi cambiamenti. In questo modo si potrebbero armonizzare tutela dell'ambiente da un lato e rifornimento energetico necessario dall'altro.

Come disse lo scrittore John Steinbeck: «È sempre stato così: durante gli anni di siccità la gente si dimentica degli anni piovosi e durante gli anni delle vacche grasse si perdono tutti i ricordi degli anni di carestia.»

Jeremy Baker, telefono 01 334 56 24  
jeremy.baker.2@cspb.com

[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)  
(in tedesco)

Il discorso del segretario generale dell'OPEC alla Winconference di quest'anno è registrato su video: dateci un'occhiata!



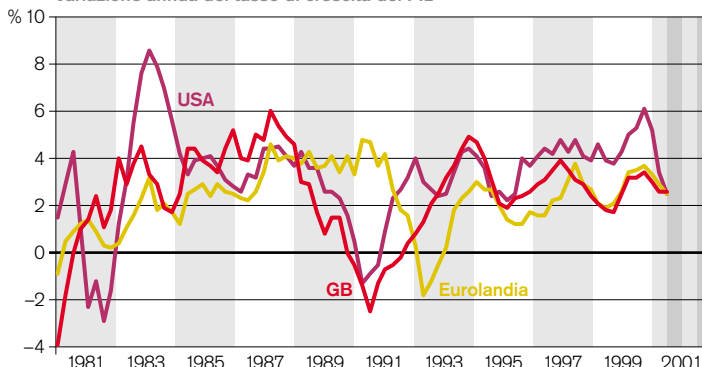
# Le nostre previsioni sulla congiuntura

IL GRAFICO:

## Convergenza dei cicli congiunturali

Complice la fase di robusta dinamica congiunturale che sta attraversando il Paese, lo scorso giugno il partito laburista britannico ha ottenuto una maggioranza schiacciante alla Camera dei Comuni, vittoria che ha dato adito a voci circa un'imminente adesione all'euro. Tuttavia tra la popolazione britannica si continuano a riscontrare pareri controversi. Da un punto di vista economico, la questione verte soprattutto sui diversi cicli congiunturali di Gran Bretagna ed Eurolandia, che renderebbero problematica una politica monetaria comune. Non va infatti dimenticato che, dato il forte legame tra questo Paese e gli Stati Uniti, l'andamento congiunturale rispecchia piuttosto quello d'oltreoceano che quello dei vicini europei. Dal 1998 si registra però una convergenza dei cicli congiunturali tra Gran Bretagna ed Eurolandia.

Andamento parallelo dei cicli congiunturali di GB ed Eurolandia dal 1998  
Variazione annua del tasso di crescita del PIL



PANORAMA CONGIUNTURALE SVIZZERO:

## Crescita sostenuta dal consumo

L'export elvetico comincia a risentire del globale rallentamento congiunturale contagiando, di riflesso, anche l'industria: da aprile l'indice dei direttori acquisti si situa infatti sotto la soglia del 50 per cento, segnalando una contrazione dell'attività economica nel settore manifatturiero. Il robusto consumo che ha caratterizzato il primo trimestre potrebbe però continuare a sostenere la crescita, soprattutto in considerazione dell'aumento del reddito reale disponibile quest'anno. Oltre al modesto rincaro, che dovrebbe ridursi ulteriormente nel corso dell'anno, anche il basso tasso di disoccupazione favorisce la propensione al consumo.

	02.01	03.01	04.01	05.01	06.01
<b>Inflazione</b>	0,8	1	1,2	1,8	1,6
Merci	0,4	0,3	0,6	1,3	0,8
Servizi	1,1	1,5	1,6	2,1	2,2
Svizzera	1,3	1,6	1,6	1,9	2
Estero	-0,6	-0,8	-0,2	1,4	0,5
<b>Fatturato commercio al dettaglio (reale)</b>	-0,6	2,2	-1,4	-0,7	
<b>Saldo della bilancia commerciale (mia. di CHF)</b>	0,29	0,16	-0,14	5,9	
Export di merci (mia. di CHF)	11	12,2	10,7	11,9	
Import di merci (mia. di CHF)	10,7	12,1	10,8	11,3	
<b>Tasso di disoccupazione</b>	1,9	1,8	1,7	1,7	1,6
Svizzera tedesca	1,5	1,4	1,4	1,3	1,3
Ticino e Romandia	3	2,8	2,7	2,6	2,5

CRESCITA DEL PIL:

## Nel 2002 globale tendenza al rialzo

Si preannuncia una svolta congiunturale, confermata dai primi segnali di una lenta ripresa dell'economia statunitense che, dopo l'andamento claudicante di quest'anno, potrà nuovamente contare, il prossimo anno, su un tasso di crescita dell'ordine del 3 per cento. Le aspettative di crescita negli Stati Uniti non sono quindi disattese. Il rilancio della congiuntura americana ha effetti positivi a livello mondiale e favorirà quindi anche le economie pubbliche europee.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	0,9	3,4	2,1	2,2
Germania	3,0	2,9	1,8	2,0
Francia	1,7	3,3	2,5	2,5
Italia	1,3	2,9	2,2	2,3
Gran Bretagna	1,9	3,0	2,4	2,6
Stati Uniti	3,1	5,0	1,8	3,1
Giappone	1,7	1,7	0,0	1,4

INFLAZIONE:

## Effimera tregua inflativa

Le riserve congiunturali accumulate quest'anno consentono alle banche centrali di riprendere brevemente fiato. La dinamica congiunturale si sta però rimettendo in moto: il prossimo anno si attende dunque una recrudescenza della pressione interna sui prezzi. L'incremento nella domanda di materie prime che ne conseguirà metterà nuovamente in gioco i fattori inflativi esterni. Questa problematica non riguarda solo la Banca centrale europea: anche oltreoceano l'abbondante liquidità metterà sotto pressione i prezzi già a partire dal prossimo autunno.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	2,3	1,6	1,3	1,5
Germania	2,5	2,0	2,5	2,0
Francia	1,9	1,6	1,8	1,7
Italia	4,0	2,6	2,5	2,0
Gran Bretagna	3,9	2,1	2,2	2,4
Stati Uniti	3,0	3,4	3,5	2,8
Giappone	1,2	-0,6	-0,4	-0,2

TASSO DI DISOCCUPAZIONE:

## Peggioramento delle condizioni del mercato lavorativo

Il rallentamento dell'economia mondiale adombra le prospettive sul mercato del lavoro, uno sviluppo che si evidenzia soprattutto negli USA, con un incremento al 5 per cento della quota dei disoccupati. I giapponesi non sono soltanto penalizzati dall'attuale cammino a ritroso dell'economia, ma per effetto dei piani di riforme varati dal nuovo governo sono confrontati con una nuova soppressione di posti di lavoro. In Europa, invece, la situazione sul fronte occupazionale si presenta in una luce migliore. In particolare in Gran Bretagna la percentuale dei disoccupati ha toccato un minimo storico.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	3,4	2,0	1,9	1,8
Germania	9,5	7,7	8,0	7,5
Francia	11,2	9,7	9,0	8,2
Italia	10,9	10,6	10,0	9,8
Gran Bretagna	7,3	3,7	3,3	3,4
Stati Uniti	5,7	4,0	4,7	4,9
Giappone	3,1	4,7	5,0	5,2

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse

# Asia al bivio



Le Tigri asiatiche sono in difficoltà: a quattro anni dallo scoppio della crisi, numerosi paesi asiatici si trovano tuttora in una situazione economica critica.

**Cédric Spahr, Economic Research & Consulting**

I paesi emergenti asiatici iniziano il nuovo millennio in un contesto sfavorevole e difficile. Economicamente indeboliti, attendono non senza timore il risveglio del gigante cinese. Il Giappone, potenza regionale economicamente depressa, rimane poco affi-

dabile. Problemi strutturali paiono aver messo in ombra «valori asiatici» tanto elogiati quali disciplina e impegno. Solo i paesi più piccoli e più moderni, come Singapore, Taiwan, Hong Kong e Corea, sembrano all'altezza delle nuove sfide con cui saran-

no confrontati nei prossimi anni, mentre l'economia di tutti gli altri paesi rischia di precipitare in una categoria inferiore.

Dopo la crisi asiatica, la ripresa ciclica di inizio 1999 si era rivelata più solida del previsto, ridestando la speranza che questi paesi avrebbero rapidamente superato gli effetti delle crisi finanziarie ed economiche. Ma il crollo della crescita negli Stati Uniti ha fatto impietosamente riaffiorare la dipendenza delle Tigri asiatiche dalla congiuntura americana. Taiwan, Corea

«Dopo una breve ripresa, per le Tigri asiatiche si prospetta già la prossima recessione», afferma Cédric Spahr, Economic Research & Consulting.

e Singapore sono infatti importanti fornitori dell'industria americana dell'informatica e delle telecomunicazioni. Le aziende asiatiche, come ad esempio i produttori di semiconduttori di Taiwan, sono direttamente esposte alle oscillazioni della domanda negli Stati Uniti. Per la maggior parte dei paesi esportatori asiatici il terremoto che ha scosso il settore tecnologico americano non avrebbe potuto aver luogo in un momento meno opportuno. Negli anni 1999 e 2000, la ripresa della congiuntura mondiale e l'aumento delle esportazioni avevano contribuito in maniera sostanziale alla stabilizzazione della situazione, ma il raffreddamento della crescita negli Stati Uniti e in Giappone, i due principali mercati d'esportazione, ha intaccato questo importante pilastro congiunturale. Dopo una breve ripresa, sulle Tigri asiatiche incombe la minaccia di un'ulteriore recessione.

In paesi come la Malaysia, l'Indonesia e la Thailandia, che devono affrontare grandi problemi economici, emerge anche un'instabilità politica e sociale che mette in pericolo il processo di guarigione. Singapore, Taiwan, Hong Kong e Corea si trovano invece in una situazione decisamente migliore.

### Taiwan risparmiata

La crisi asiatica non si è abbattuta inesorabilmente su Taiwan, che vanta un'economia d'esportazione innovativa, non da ultimo nel settore dei semiconduttori e dell'informatica. La Repubblica insulare ha fortemente approfittato del boom degli investimenti statunitensi nella tecnologia dell'informazione, ma al tempo stesso è stata fortemente colpita dal crollo della crescita americana. Anche sul piano politico-economico il paese manifesta alcuni segni di stanchezza. La litigiosità dei partiti politici e i problemi interni del settore finanziario locale danno l'impressione che lo scolastico modello abbia negli ultimi tempi

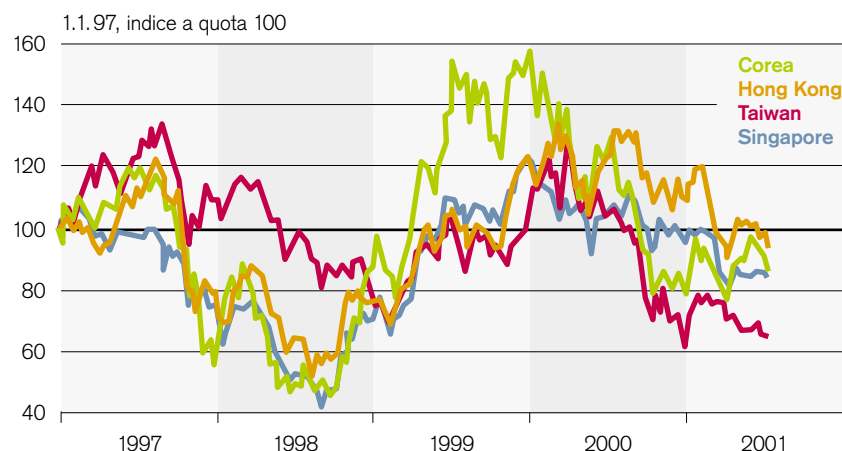
trascurato i suoi compiti. Sul fronte della politica estera va segnalata una distensione nei rapporti con la Cina. Ma il fatto che Pechino insista sul ricongiungimento con Taiwan potrebbe risvegliare le tensioni nella regione e ridurre l'attrattiva del paese per gli investitori internazionali.

La Corea sta pagando a caro prezzo l'insufficiente sforzo di risanamento degli ultimi anni. Dal 1998 i grandi gruppi industriali, quali Hyundai e Daewoo, hanno effettuato poche ristrutturazioni, aumentando per contro il proprio indebitamento per ovviare alla minaccia dell'insolvenza. I

## I mercati azionari riflettono la crisi asiatica

La frenata congiunturale negli Stati Uniti e in Giappone ha lasciato tracce anche sulle borse asiatiche. La forte ponderazione dei valori tecnologici in Asia spiega il netto crollo dei corsi dall'inizio del 2000.

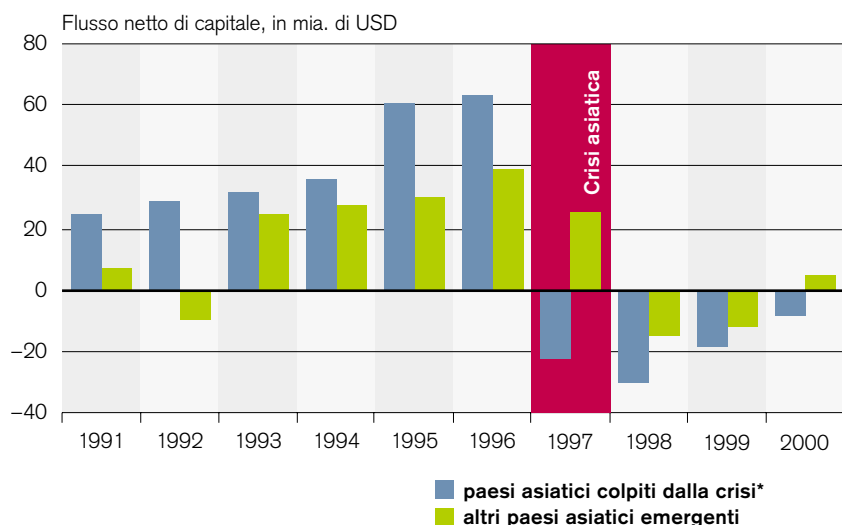
Fonte: Thomson Financial



## Chiusi i rubinetti per le Tigri asiatiche

La crisi asiatica ha innescato dal marzo del 1997 un'improvvisa inversione di marcia dei flussi internazionali di capitale sui mercati finanziari asiatici, come denotano i saldi negativi del movimento dei capitali nei paesi asiatici a partire da tale data.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale



\*Corea, Malaysia, Thailandia, Indonesia e Filippine



problemi strutturali sono stati pertanto solo rinviati. Entro la fine del 2001, gran parte di questi debiti giungeranno a scadenza, ciò che potrebbe generare un'ondata di fallimenti unitamente a nuove turbolenze sui mercati finanziari locali. La mancanza di volontà riformista delle grandi imprese ha fortemente rallentato la necessaria evoluzione strutturale e minato la competitività a lungo termine del Paese. Malgrado disponga ancora di una solida piattaforma industriale, l'assenza di adeguate misure di sdebitamento e l'ulteriore rinvio della ristrutturazione del settore privato potrebbero generare un'altra crisi.

Dalla sua restituzione alla Cina nel 1997, Hong Kong è riuscito a rafforzare la sua posizione di leader fra le piazze finanziarie e commerciali asiatiche, e ciò malgrado l'inasprimento della competitività con Singapore. Hong Kong deve però ancora superare diverse prove. Finora l'unione ritrovata con la Cina all'insegna del principio «Un paese, due sistemi» procede bene. Sarà il futuro a dimostrare se i diritti democratici rimarranno tutelati sul lungo termine. L'imminente adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) dovrebbe in una prima fase rafforzare ulteriormente il ruolo di piazza finanziaria dell'ex colonia britannica. Sul lungo periodo la crescita di grandi città costiere cinesi come Shanghai potrebbe tuttavia minacciare tale ruolo. Il tasso fisso di conversione fra la moneta locale e il dollaro americano mette in pericolo anche la competitività dell'economia di Hong Kong. Se nei prossimi mesi dovesse intervenire una svalutazione contestuale dello yen giapponese e dello yuan cinese, le tendenze deflazionistiche sul piano dell'economia locale potrebbero accentuarsi e l'ancoramento del dollaro di Hong Kong al dollaro americano dovrebbe affrontare un ulteriore test di solidità.

Singapore convince su tutti i fronti. L'isola spicca per la sua solidità politica e un ottimo livello di formazione. Il bilancio pubblico registra da anni eccedenze e un'oculata politica monetaria si riflette in percentuali di inflazione che non sfugge-

rebbero neppure al cospetto della Svizzera. Il dollaro di Singapore gode di un'eccellente fiducia da parte degli investitori internazionali. A causa della sua predominanza nell'industria elettronica, Singapore avvertirà le difficoltà di una dinamica d'investimenti debole nei paesi industrializzati, ma si prevede un recupero della crescita già a decorrere dal 2002. Condizioni quadro liberiste a livello di politica economica e una piazza finanziaria forte assicurano a Singapore prospettive di crescita sul lungo periodo.

#### **La recessione è una minaccia reale**

La maggior parte dei paesi asiatici sta attraversando una nuova fase di indebolimento congiunturale. Su tutti incide la riduzione delle esportazioni verso il Giappone e gli Stati Uniti. Molto più delicate sono tuttavia le prospettive di sviluppo sul

#### **RETROSPETTIVA SULLA CRISI ASIATICA**

Negli anni Ottanta e nella prima metà degli anni Novanta le cosiddette Tigri asiatiche hanno vissuto una crescita economica pressoché ininterrotta. Gli impressionanti progressi delle economie nazionali asiatiche emergenti attiravano crescenti quantità di capitali esteri, aumentando in proporzioni massicce l'indebitamento in moneta estera di tali paesi. Solo Taiwan, Singapore e Hong Kong sono usciti indenni dall'ondata di euforia. Sui rischi del corso di cambio dei debiti in moneta estera si è ampiamente soprasseduto, essendo allora la maggior parte delle monete locali ancorata al dollaro americano da una sorta di rapporto di cambio fisso.

Il boom creditizio finanziato da terzi ha esposto questi paesi all'inversione di tendenza dei flussi di capitale. Grandi quantità di denaro sono state investite in progetti non redditizi, compreso il settore immobiliare. L'esempio più celebre, oramai entrato nella storia, è costituito dalle due torri gemelle della Petronas in Malaysia, rimaste a lungo vuote. Inoltre, a partire dal 1995, la crescita del dollaro americano ha iniziato a indebolire sistematicamente la competitività di numerosi paesi asiatici, le cui monete erano ancorate al biglietto verde.

Il peggioramento della situazione ha generato una progressiva perdita di fiducia da parte degli investitori esteri. La moneta thailandese è stata la prima a subire una forte svalutazione. Il 2 luglio 1997, le riserve di divise della Banca centrale thailandese sono giunte a esaurimento e il cambio del bath è stato sganciato dal dollaro. La svalutazione si è riversata come un'onda devastante su Indonesia, Malaysia, Filippine e Corea. Il dollaro di Hong Kong è sfuggito per un soffio alla svalutazione. Il crollo dei corsi di divise e azioni ha generato una crisi economica portando numerose banche sull'orlo di un collasso finanziario.

lungo termine. A parte i rischi legati alla politica di sicurezza nella regione, ad impensierire sono soprattutto i peccati di politica economica di numerose Tigri asiatiche. La tanto auspicata liberalizzazione del commercio regionale e la promozione della collaborazione economica si sono arenate. Il previsto rafforzamento dei mercati finanziari, in risposta al disastro finanziario del 1997, non è giunto a compimento. Ne è scaturito un vuoto di potere che attualmente solo Cina o Stati Uniti potrebbero colmare. Il rilassamento degli sforzi di riforma nella regione riduce nel contempo anche la relativa attrattiva per gli investitori internazionali, che verosimilmente concentreranno i loro impegni sui pochi paesi in buona salute della regione.

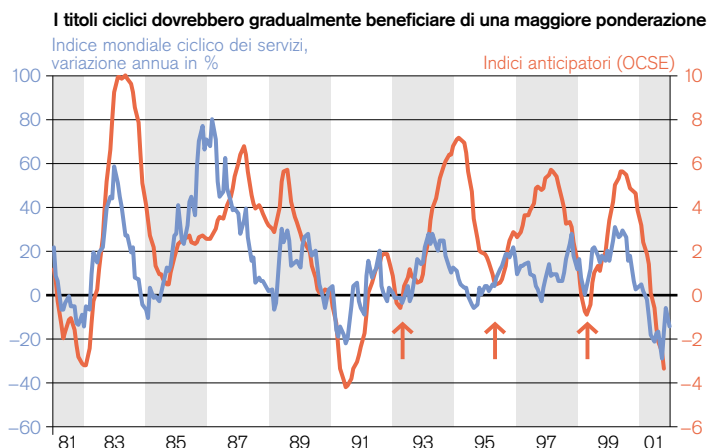
Cédric Spahr, telefono 01 333 96 48  
cedric.spahr@credit-suisse.ch

# Le nostre previsioni sui mercati finanziari

IL GRAFICO DELLA BORSA:

## I titoli ciclici acquistano attrattiva

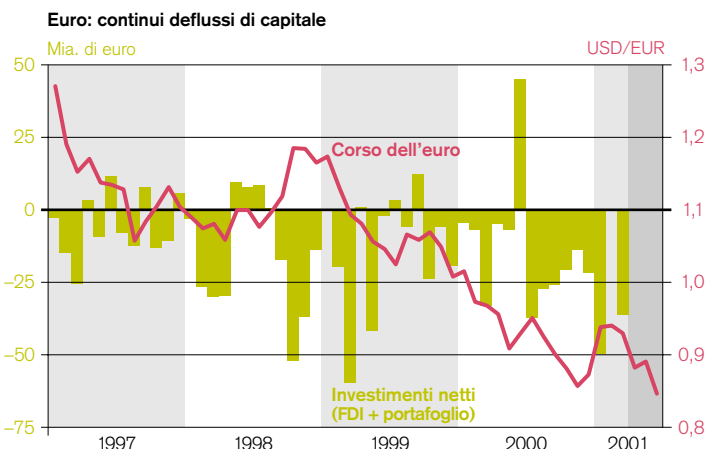
Le azioni cicliche sono titoli di imprese i cui profitti subiscono in misura rilevante le oscillazioni congiunturali. Sull'arco dell'ultimo ventennio, gli indici anticipatori congiunturali dell'OCSE e le performance annue di questi titoli hanno denotato uno stretto legame: in genere i corsi dei valori ciclici anticipano la ripresa congiunturale di ben 6-9 mesi (↑). Prima di una svolta congiunturale gli investitori si ritrovano dunque a dover compiere un salto nel buio. Sulla scia della graduale ripresa della congiuntura internazionale prevista per la fine dell'anno, consigliamo per i prossimi mesi spostamenti di portafoglio in favore di azioni cicliche.



IL GRAFICO DEI TASSI:

## Euro: maggiore volatilità

All'inizio del 2002 avrà luogo lo scambio in euro delle valute nazionali aderenti all'UEM; la moneta unica potrà così guadagnare terreno, pur continuando ad essere caratterizzata da forte volatilità. Potrebbero verificarsi oscillazioni con picchi negativi fino a 80 centesimi per euro, imputabili principalmente a flussi di capitale per un controvalore di 50-100 miliardi di euro, provenienti da paesi non aderenti all'UEM. La scarsa attrattiva offerta finora dalla moneta unica sui mercati dei cambi potrebbe indurre alcuni investitori a convertire la propria posizione in contanti in monete rifugio, come il dollaro USA o il franco svizzero. Verso la fine dell'anno la BCE tenderà di contrastare questa tendenza effettuando interventi mirati.



MERCATO MONETARIO:

## Volge al termine la tornata di ribassi

Grazie a massicci tagli ai tassi, ridotti di circa il 3 percento dall'inizio dell'anno, la Fed ha creato i presupposti per una graduale ripresa della congiuntura statunitense. Ciò potrebbe tuttavia fomentare, già a partire dal prossimo anno, timori di un rialzo dei tassi. Nell'area dell'euro la BCE si ritrova tra l'incudine della pressione inflazionistica e il martello dell'indebolimento della dinamica congiunturale.

	Fine 00	19.07.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,37	3,2	3,0-3,2	3,2-3,5
Stati Uniti	6,40	3,7	3,4-3,6	4,0-4,2
UE-12	4,85	4,5	4,3-4,5	4,4-4,6
Gran Bretagna	5,90	5,2	5,2-5,3	5,3-5,5
Giappone	0,55	0,1	0,0-0,1	0,0-0,1

MERCATO OBBLIGAZIONARIO:

## Rendimenti in lieve ripresa

I rendimenti dei titoli di Stato hanno fatto registrare, dal livello minimo toccato alla fine di marzo, un andamento al rialzo, penalizzato tuttavia dai timori sulla congiuntura statunitense, dai mercati azionari sottotono e dalla crisi finanziaria in Argentina. Sulla scia della schiarita congiunturale negli Stati Uniti, prevista per la fine dell'anno, il 2002 dovrebbe essere caratterizzato da rendimenti in ascesa.

	Fine 00	19.07.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,47	3,4	3,3-3,4	3,9-4,0
Stati Uniti	5,11	5,1	5,0-5,2	5,3-5,5
Germania	4,85	5,0	4,8-4,9	5,2-5,3
Gran Bretagna	4,88	5,1	4,9-5,0	5,3-5,4
Giappone	1,63	1,4	1,3-1,4	1,4-1,5

TASSI DI CAMBIO:

## Tiro alla fune tra euro e dollaro

Il dollaro trae beneficio dall'afflusso di capitali verso i mercati finanziari statunitensi, mentre sull'euro incombono le incertezze sulla crescita in Eurolandia nonché l'atteggiamento critico assunto dai mercati finanziari nei confronti della politica monetaria della BCE. Il settore industriale statunitense necessita ancora di tempo per iniziare a risalire la china. A medio termine il rapporto tra euro e biglietto verde potrebbe attestarsi sul livello attuale.

	Fine 00	19.07.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
CHF/USD	1,61	1,73	1,74-1,79	1,70-1,72
CHF/EUR*	1,52	1,50	1,50-1,51	1,48-1,50
CHF/GBP	2,41	2,45	2,42-2,47	2,38-2,43
CHF/JPY	1,41	1,40	1,36-1,44	1,25-1,27

\* Parità di cambio: DEM/EUR 1,956; FRF/EUR 6,560; ITL/EUR 1936

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse



# Cerco, dunque sono

Effettuare ricerche mirate nel mare magnum di Internet è un'impresa sempre più ardua. I motori di ricerca sono spesso un'utile bussola di rotta, ma non tutti conducono alla meta con la stessa efficacia.



Daniel Huber, redazione Bulletin

«Do un rapido sguardo su Internet»: questa semplice frase che vorrebbe testimoniare l'inequivocabile efficacia della grande Rete sta ormai assumendo i connotati di una battuta. Infatti, sebbene le miriadi di pagine telematiche possano apparire un simbolo dell'onniscienza, approdare alla meta desiderata sta diventando un'impresa sempre più ardua. Non bisogna dunque stupirsi se l'80 per cento degli internauti ricorre all'ampio ventaglio di assistenti specializzati nel reperimento di informazioni e se già abbondano i motori di ricerca per motori di ricerca (ad esempio [www.motoridiricerca.it](http://www.motoridiricerca.it)). La gamma di questi strumenti è assai variegata ed è riassumibile in tre categorie: motori di ricerca veri e propri, cataloghi e metamotori di ricerca.

I **motori di ricerca** scandagliano e registrano i contenuti, inclusi i link delle pagine non ancora presenti nei loro archivi, mediante i cosiddetti «robot» o «spider». La ricerca vera e propria avviene poi nei database e comprende tutti i contenuti di testo. I risultati sono molto ampi, tuttavia spesso anche poco precisi.

I **cataloghi** non fanno affidamento sui programmi automatizzati: redattori in carne e ossa da un lato esplorano la Rete alla ricerca di siti utili, dall'altro esaminano la qualità dei nuovi siti annunciati. La decisione di ammettere un sito nel catalogo compete al redattore.

I **metamotori di ricerca**, contrariamente ai due strumenti precedenti, non dispongono di alcun database proprio. Essi trasmettono le domande a più motori di ricerca e cataloghi. I risultati vengono raggruppati e valutati secondo criteri propri.

La certezza di stanare tutte le informazioni disponibili su un determinato tema non è tuttavia garantita nemmeno sguinzagliando un branco di solerti motori di ricerca, e questo poiché la Rete è semplicemente troppo vasta. Per ragioni di natura tecnica, i vari servizi di ricerca possono perlustrare Internet unicamente in superficie, ignorando

l'enorme quantità di informazioni che sonnecchia latente sotto di essa. Uno studio effettuato dalla società americana «BrightPlanet» ([www.brightplanet.com](http://www.brightplanet.com)) rivela che questo serbatoio invisibile, il cosiddetto «deep web», è 500 volte più grande del «surface web» esplorato dai motori di ricerca e contiene principalmente materiale accessibile al pubblico proveniente da database online. Da soli, i «robot» e gli «spider» dei motori di ricerca non scavano così in profondità. Un vero peccato: secondo «BrightPlanet», questo tesoro nascosto presenta un'elevata qualità e un tenore informativo superiore alla media.

### Circoscrivere la ricerca in modo logico

D'altro canto, con più di tre miliardi di pagine, già il solo «surface web» fornisce più risultati di quanto desiderato dalla maggior parte dei navigatori. Chi inserisce ad esempio Alberto Giacometti nel più grande motore di ricerca, [www.google.ch](http://www.google.ch), otterrà in pochissimo tempo «circa» 15600 risultati. Non resta che augurargli buona lettura!

Ma il buon internauta voleva solo alcuni ragguagli sull'attuale esposizione al Kunsthaus di Zurigo (aperta fino al 2 settembre 2001). Per affinare la ricerca occorre collegare i diversi termini attraverso operatori logici. Gli specialisti, facendo riferimento al matematico George Boole (1815-1864), parlano di «logica di Boole» (vedi riquadro «Dritti alla meta»). Se, nel caso precedente, ad Alberto Giacometti viene aggiunta la parola «esposizione», ecco che in soli 31 centesimi di secondo compariranno 255 risultati. Sebbene il quantitativo di dati sia ancora enorme, già il primo riferimento presenta il link all'esposizione desiderata ([http://www.kunsthaus.ch/kunsthaus/giacometti\\_i.html](http://www.kunsthaus.ch/kunsthaus/giacometti_i.html)).

### GLI ASSISTENTI DI RICERCA PIÙ UTILIZZATI

**Motori di ricerca:** [google.ch](http://google.ch), [search.ch](http://search.ch), [hotbot.com](http://hotbot.com), [fastsearch.com](http://fastsearch.com), [northernlight.com](http://northernlight.com), [lycos.com](http://lycos.com), [altavista.com](http://altavista.com), [virgilio.it](http://virgilio.it), [arianna.it](http://arianna.it)

**Cataloghi:** [yahoo.com](http://yahoo.com), [yahoo.it](http://yahoo.it), [directory.virgilio.it](http://directory.virgilio.it), [supereva.it](http://supereva.it)

**Metamotori di ricerca:** [sucher.ch](http://sucher.ch), [metacrawler.com](http://metacrawler.com), [dogpile.com](http://dogpile.com)

### 70 milioni di richieste al giorno

È stata proprio la precisione nel ponderare i dati reperiti, il cosiddetto ranking, che in tre anni ha fatto di Google uno dei motori di ricerca più grandi ed efficaci del mondo. Ad essere decisivi per la qualità di un motore di ricerca sono i primi venti risultati, anche se la maggior parte degli utenti è esaudita già dopo aver consultato i primi dieci.

Attualmente Google tratta all'incirca 70 milioni di richieste al giorno, con una comunità di ammiratori in costante crescita. Il suo straordinario successo trae origine da un progetto di studio della Stanford University, in California. Verso la metà degli anni Novanta i motori di ricerca non erano in grado di tenere il passo con la crescita esplosiva di Internet, e la qualità dei risultati andava via via deteriorandosi. Obiettivo del progetto era lo sviluppo di nuovi metodi per la registrazione dei dati e il ranking. Google intuì che a determinare la valutazione di un sito web non sono unicamente la frequenza e la posizione di un termine di ricerca (nel riepilogo, nel titolo, nel testo, ecc.), bensì pure il numero di link che rimandano a questo sito.

La cosiddetta popolarità dei link procura al motore di ricerca Google un altro vantaggio: nell'indicizzazione di una pagina

### I TERMINI DI RICERCA «TOP TEN»

1. Sesso
2. Foto
3. Gratis
4. Suonerie
5. Gay
6. MP3
7. Chat
8. Dragon Ball
9. Download
10. Video

Classifica delle dieci parole più cercate dagli utenti di Lycos.it

esso può assumere nell'indice per così dire di sfuggita, mediante le descrizioni sintetiche dei link, un numero elevato di altre pagine senza doverle visitare. Tale metodo consente di risparmiare tempo e aumenta la capacità di rilevamento. Con pressappoco 1,3 miliardi di pagine web registrate, Google è quasi due volte più grande del concorrente più vicino Fast Search, ex Alltheweb (stato giugno 2001). Inoltre, con la sua schermata iniziale semplice e trasparente, Google è anche facile da usare.

Questi dati fanno di Google l'indiscusso numero uno del panorama mondiale dei motori di ricerca. La schiacciante supre-

mazia trova conferma nel fatto che più di 120 siti deleghino le loro funzioni di ricerca alla ditta californiana. Tra i clienti di Google figurano anche grandi nomi come Yahoo! o Netscape.

#### **I webmaster sono armati fino ai denti**

I dettagli del sistema di ranking non vengono svelati né da Google né dagli altri assistenti di ricerca: vecchi quanto i motori di

ricerca sono infatti anche gli sforzi profusi dai webmaster al fine di posizionare le pagine utilizzate commercialmente nella parte alta degli elenchi dei risultati. L'importante è infatti attirare l'attenzione di un numero possibilmente alto di clienti virtuali, e per questo occorre conquistare un posto fra i primi 20 risultati di ricerca. Per centrare questo obiettivo, i webmaster non esitano a ricorrere a tecniche sempre più raffinate.

La gamma degli espedienti spazia dalla ripetizione dei termini di ricerca più frequenti fino ai testi invisibili ad occhio nudo (ad esempio caratteri bianchi su sfondo bianco) farciti dei termini di ricerca più diffusi. Se le parole chiave riportate nel titolo e nel sommario hanno a che vedere solo marginalmente o per nulla con il contenuto vero e proprio, viene utilizzato il termine spamming (dall'inglese «spam», messaggio indesiderato). Per scoprire ed eliminare gli abusi di questo genere gli assistenti di ricerca ricorrono a speciali filtri. I tentativi di spamming palesi comportano una retrocessione del ranking o la radiazione dall'indice dei siti.

Le stesse disposizioni valgono per i siti che si annunciano più volte presso i cataloghi di ricerca al fine di conquistare un peso maggiore. Fra i webmaster e i fornitori di motori di ricerca è scoppiata una lotta simile a quella in atto fra i pirati informatici e le ditte di software.

**[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)**  
(in tedesco)

Verso i top ten: consigli su come catturare l'attenzione dei motori di ricerca.

#### **ATTENTI A QUEI DUE**

**[www.ilor.com](http://www.ilor.com).** Questo sito fruisce della tecnica di Google ed è arricchito di interessanti espedienti; nella sua ancor breve esistenza ha saputo conquistare tutti gli internauti professionisti.

**[www.ask.com](http://www.ask.com) (ex askjeeves).** Per navigatori comunicativi che parlano correntemente l'inglese. La possibilità di porre domande fa in modo che i cercatori online si sentano un po' meno soli.

#### **DRITTI ALLA META**

##### **Riflessioni preliminari**

- Utilizzare gli strumenti più adeguati. Ad esempio, per la ricerca di informazioni generiche è meglio consultare un catalogo piuttosto che un motore di ricerca. Nelle varie sottocategorie figura quasi sempre una panoramica di riferimenti trasparente. Per contro, nei motori di ricerca i risultati per termini generici come «sport» e «golf» sono troppo numerosi.
- Per le tematiche più complesse è opportuno servirsi di più assistenti. Motori di ricerca diversi portano anche a risultati diversi.
- Spesso è già disponibile un sito Internet che tratta un determinato tema. Si consiglia quindi di digitare «www» aggiungendo il termine di ricerca e l'abituale sigla finale (ch, it, com).

##### **Formulazioni precise**

- Formulare il termine di ricerca nel modo più circostanziato possibile, ad esempio «casa di vacanza» e non solo vacanza.
- Scrivere tutti i termini in lettere minuscole. I motori di ricerca individuano sia le parole scritte in maiuscolo sia quelle in lettere minuscole.
- Utilizzare il singolare. In tal modo aumenta sì il numero di risultati, ma anche la loro qualità.

- Circoscrivere la ricerca mediante operatori logici (logica di Boole):

<b>AND (+, &amp;)</b>	devono essere trovate tutte le parole inserite
<b>OR (spaziatura, /)</b>	dev'essere trovata una sola delle parole inserite
<b>NOT (-)</b>	la parola indicata non deve figurare nel testo

I vari motori di ricerca utilizzano una sintassi in parte diversa. In Google, ad esempio, a una sequenza di parole prive di aggiunta viene automaticamente attribuito l'operatore AND. Da notare che fra il segno + o - e il termine di ricerca non dev'essere alcun spazio. +vacanza +engadina, beatles +yesterday +testo

- Le sequenze fisse di parole, come nomi propri, titoli di film o citazioni, devono essere racchiuse tra virgolette: «addio monti sorgenti dall'acque», «kofi annan»
- Se non si è sicuri che la grafia sia corretta è possibile utilizzare un asterisco (\*): «kofi an\*»

## NEL BULLETIN ONLINE (IN TEDESCO)

Visitando il sito [www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin) troverete una variegata offerta di novità, interviste, fatti e analisi sui temi economia, società, cultura e sport.

### Credit Suisse: Clienti benestanti nel mirino

Le banche fanno la corte agli «affluent client», termine utilizzato per definire i clienti privati abbienti che possono e desiderano investire un patrimonio tra i 50 000 e il milione di euro. A essi viene offerta una consulenza a 360 gradi, che spazia dai fondi d'investimento all'assicurazione sulla vita e alla consulenza fiscale. Dopo il successo ottenuto in Italia, il Credit Suisse ha recentemente introdotto la stessa formula anche nei mercati di Germania e Spagna. Bulletin Online fornisce dati interessanti sulle potenzialità dei prodotti e servizi bancassicurativi in questi due paesi.

### Il mio Web: L'individualismo secondo Internet

MyYahoo, MySchwab, MeinDRS, MyCSPB: i tempi della produzione di massa su Internet sono ormai tramontati. Ora l'utente ha la facoltà di scremare l'offerta e selezionare solo le proposte che più gli convengono. Le aziende, d'altro canto, cercano di attirare la clientela attraverso la Rete con interventi mirati e individuali. Bulletin Online ha discusso con due esperti del ramo sui vantaggi e gli svantaggi di un'offerta ritagliata su misura e sul futuro del marketing one-to-one.



### Altri temi del Bulletin Online

- **Scalata ai top 10:** consigli su come catturare l'attenzione dei motori di ricerca.
- **Assicurazione sulla vita:** perché in Giappone sono in pochi a farne a meno.
- **Politica dell'istruzione in Svizzera:** un esperto illustra il processo di trasformazione del sistema scolastico elvetico.



### BUON COMPLEANNO «CHIOCCIOLINA»!

«tomlinson@bbn-tenexa»: tutto cominciò così! Correva l'anno 1971 quando uno specialista di computer, l'americano Ray Tomlinson, inviò al suo ufficio di Boston il primo messaggio elettronico da un altro computer. L'esplicito contenuto del messaggio: «test». Il ricevente era la sua casella di posta elettronica, battezzata poco prima con il nome di «tomlinson@bbn-tenexa», dove «bbn» stava per Bolt Beranek and Newman, il suo datore di lavoro, e «tenexa» per il sistema operativo del computer. Molto più importante e – a posteriori – rivoluzionaria fu la netta delimitazione realizzata tra il nome dell'utente e quello dell'host. Già leggermente sconsolato Tomlinson aveva fissato la tastiera alla ricerca di un simbolo che possibilmente non apparisse in nessun nome proprio. L'ora della @ era scoccata. Per decenni il brutto «anatroccolo» (Grecia) era stato tristemente messo al bando ai margini della tastiera; ora invece la «kriksatrulla» (nome estone per quell'inspiegabile scarabocchio) si prendeva la rivincita. Per quanto semplice e universale possa essere la grafica del «vortice» (Israele), la difficoltà per gli utenti di tutto il globo sorge quando si tratta di tradurlo in lettere. E così se i nostri compatrioti al di là del San Gottardo hanno dovuto ricorrere all'esotico «coda di scimmia», in Svezia il simbolo viene chiamato «panino alla cannella», in forza di una tradizione prettamente nordica. Ma, dopotutto, «miuku-mauku» (miagolio dei gatti finlandesi) non è stato introdotto per essere chiamato per nome. Anche Tomlinson aveva scoperto solo in un secondo tempo che il «lombrico» (Ungheria) in inglese portava il conciso e azzeccatissimo nome di «at» (in italiano, «presso»). Fatto sta che tutti gli utenti e-mail @ il proprio domicilio attendono qualcuno che sbrogli il groviglio venutosi a creare attorno al più internazionale dei segni. In fin dei conti, se Web ed e-mail hanno portato la «chiocciola» all'apice della fama universale, saranno anche questi a risolvere il dilemma: quale lingua avrà la meglio? Inviata la vostra opinione a [daniel.huber.4@rollmops@cspb.com](mailto:daniel.huber.4@rollmops@cspb.com).

a cura di Daniel Huber  
[daniel.huber.4@cspb.com](mailto:daniel.huber.4@cspb.com)

# Insurance Lab: la carta vincente per le assicurazioni online

Il sito Internet [www.cspb.com/insurancelab](http://www.cspb.com/insurancelab) consente di paragonare online le varie proposte dei nove principali offerenti svizzeri di assicurazioni sulla vita.

Daniel Huber, redazione Bulletin

## LE COMPAGNIE ASSICURATIVE IN INSURANCE LAB

Allianz  
Basilese  
Credit Suisse Life  
Helvetia/Patria  
Nazionale  
Rentenanstalt/Swiss Life  
Vodese  
Winterthur  
Zurigo

«Insurance Lab è stato ideato in risposta alla volontà di fornire ai nostri clienti una consulenza quanto più valida possibile», spiega Luzi Saluz, Product Manager dell'Insurance Competence Center del Credit Suisse Private Banking. I clienti del Credit

con pochi clic di mouse il cliente può così beneficiare di una trasparenza che in passato era ottenibile unicamente richiedendo un'offerta scritta a ciascuna compagnia.

Il seguente esempio pone in evidenza le differenze tra i rendimenti delle assicurazioni sulla vita: una signora 53enne, che vuole investire 200 000 franchi ripartendoli su sette anni, ottiene, in base all'offerta migliore, 12 000 franchi in più rispetto all'offerta peggiore. Ciò agevola notevolmente la decisione del cliente, spingendo nel contempo le compagnie assicurative ad offrire condizioni vantaggiose. Saluz non può che compiacersene: «A volte capita che talune società decidano di ritoccare verso l'alto le loro prestazioni non appena

si ritrovano nelle retrovie della classifica di Insurance Lab».

Nonostante l'inasprimento della concorrenza, le compagnie assicurative valutano positivamente l'introduzione di Insurance Lab, poiché offre loro un nuovo canale di distribuzione. Non va dimenticato che, grazie a questa applicazione, negli scorsi anni è stato possibile conseguire un fatturato di circa mezzo miliardo di franchi. Inoltre, per una società, vendere assicurazioni tramite Internet è decisamente più conveniente in termini di costi, ed è proprio questo uno dei motivi per cui in Insurance Lab si ottengono condizioni migliori che presso la casa madre. Il cliente del Credit Suisse trae così un doppio vantaggio.

Suisse possono infatti sottoscrivere assicurazioni sulla vita anche di offerenti al di fuori del Gruppo: si intende così dare precedenza alla ricerca di una soluzione ottimale per il cliente, senza dover necessariamente vendere prodotti del Credit Suisse.

Gli argomenti a favore delle assicurazioni sulla vita – previdenza per la vecchiaia e vantaggi fiscali – sono gli stessi, a prescindere dalla compagnia assicurativa. Solo il confronto diretto tra le varie prestazioni – che variano in funzione dell'età e del sesso del cliente, nonché in base alla durata e alla somma che si intende versare – permette di individuare l'offerta migliore.

In Insurance Lab, gli internauti possono consultare le offerte delle nove maggiori compagnie assicurative, il cui raggio d'azione copre circa l'80 per cento del mercato svizzero. I dati necessari all'allestimento delle offerte vanno inseriti una volta sola:

Welcome to Insurance Lab

Produktinformationen LifeFund

Investment comparison at 6.00% p.a.	Direct fund investment	LifeFund
Gross deposit	100,000.00	100,000.00
Gross forecast value after 10 years	179,885.00	163,883.00
1. Initial commission	1.00 %	3,562.00
2. Subsequent account charges	0.10 %	3,540.00
3. Income tax based on		
Marginal tax rate of	15.00 %	
Taxable amount of	4.48 %	20,146.00
4. Premium for death cover	1,416.00 (1)	0.00
Net forecast value	161,807.00	160,321.00
Net yield p.a. after tax	3.93%	4.58%
Forecast additional savings		19,316.00

1) After stamp duty and acquisition/redemption costs.  
2) Premium for death cover (direct investment).

Back Continue

Grazie alle agevolazioni fiscali, con le assicurazioni sulla vita è possibile ottenere rendimenti superiori.



## Gli altri «Lab» del Credit Suisse

Anche nel campo dei fondi d'investimento o degli immobili i clienti del Credit Suisse possono fare capo a una consulenza online personalizzata.

### Fund Lab

#### Link d'accesso a oltre 1000 fondi

Fund Lab, lanciato due anni fa dal Credit Suisse Private Banking, ha cambiato radicalmente il mondo degli affari nel settore dei fondi. Al sito [www.cspb.com/fundlab](http://www.cspb.com/fundlab) si possono infatti consultare i dati e le analisi di più di 1000 fondi d'investimento. Oltre ai prodotti del Credit Suisse Group, vengono presentati anche quelli di 35 altre società di spicco. Grazie a un sistema di valutazione unitario, ai vari fondi viene assegnato un rating in base a criteri quantitativi, rendendo così possibile effettuare il raffronto. Combinando i 16 criteri di selezione a disposizione, il cliente può procedere alla ricerca mirata di un determinato fondo. Nel giro di pochi secondi, Fund Lab allestisce una classifica dei

dieci fondi di maggior successo stilata in funzione della performance conseguita negli ultimi tre anni. Inoltre, i clienti di Direct Net del Credit Suisse hanno la possibilità di acquistare o vendere fondi direttamente online.

### Estate Lab

#### La finestra sul mondo immobiliare

Con l'ausilio del programma Estate Lab ([www.cspb.com/estatelab](http://www.cspb.com/estatelab)), i clienti del Credit Suisse possono beneficiare di offerte immobiliari esclusive in Svizzera, Italia, Germania, Francia, Spagna o Gran Bretagna. Forte della presenza in tutti questi paesi, il Credit Suisse Private Banking dispone di un vasto know-how per quanto riguarda le caratteristiche dei differenti mercati immobiliari, come la normativa giuridica in materia e le direttive sull'acquisto degli immobili. Estate Lab vanta un ampio ventaglio di offerte immobiliari ben documentate, che possono essere visualizzate dagli utenti selezionando diversi criteri di ricerca. Estate Lab propone inoltre sva-

riati modelli di finanziamento, mettendo a confronto gli attuali tassi ipotecari di istituti bancari e assicurativi. Grazie alla collaborazione di partner locali, il Credit Suisse Private Banking è in grado di offrire finanziamenti direttamente in loco.

# Regna c

Intervista a cura di Martina Bosshard,  
redazione Bulletin Online

**MARTINA BOSSHARD** Signor Nielsen, cosa significa il termine «usabilità»?

**JAKOB NIELSEN** Usabilità significa che le caratteristiche tecnologiche devono essere semplici, chiare e orientate al comportamento delle persone, e non il contrario. Le apparecchiature e le applicazioni tecniche devono essere concepite in modo da essere utilizzabili senza difficoltà.

**M.B.** Come si può ottenere una maggiore facilità d'uso?

**J.N.** Prima di lanciarsi in un progetto bisogna effettuare uno studio del suo ambito di operatività. Le persone vanno osservate nel loro ambiente naturale. Prendiamo, ad esempio, il caso dell'Intranet per un'azienda: è indispensabile recarsi negli uffici e osservare come lavorano gli impiegati. Il responsabile del progetto si fa una prima idea su come il nuovo sistema possa facilitare il lavoro degli utenti. Solo così può essere realizzato davvero qualcosa che abbia senso e sia utile. Una volta ottenuto il prodotto, sia esso un computer, un sito telematico, un videoregistratore o un telefono cellulare, lo si dovrà sottoporre a continue verifiche per poter stabilire i suoi futuri utilizzatori. Una volta effettuato un tale esame sarà possibile appurare rapidamente quali sono i punti deboli e quali i punti forti dell'apparecchio o dell'applicazione.

**M.B.** Quante persone occorrono per effettuare un test del genere?

**J.N.** Normalmente ne bastano cinque. Perché se cinque persone hanno lo stesso problema con una determinata applica-



**JAKOB NIELSEN, ESPERTO DI INTERNET**

Si è laureato all'Università della Tecnica in Danimarca, specializzandosi nel settore User Interface Design/Scienze Informatiche. Insieme a Donald A. Norman ha fondato una società di consulenza nel campo dell'usabilità. Ha scritto svariati libri di specializzazione tecnica. Nel 2000 è stata pubblicata l'opera «Designing Web Usability: The Practice of Simplicity» diventata bestseller a livello internazionale. Nielsen vive in California e pubblica due volte la settimana un inserto sul proprio sito: [www.useit.com](http://www.useit.com).

# Chi impugna il mouse

Jakob Nielsen, rinomato esperto di usabilità, si adopera da anni in favore di una maggiore semplificazione di Internet e di una più comoda consultazione dei siti da parte dell'utente.

zione, se ne dedurrà che la maggior parte degli utenti non riuscirà a cavarsela. Questo aspetto del design dovrà essere migliorato. A ogni modifica dovrà essere effettuata una nuova verifica di usabilità perché il comportamento dell'essere umano è imprevedibile.

## **M.B. Lei incentiva il test di usabilità a livello internazionale. Perché?**

**J.N.** Per i siti Web studiati al fine di commercializzare prodotti in diversi paesi è necessario effettuare il test di usabilità poiché gli internauti, a seconda della loro lingua e cultura, possono reagire in modo molto diverso all'impatto con un sito telematico. Spesso il contenuto dei siti non è tradotto, e ciò causa problemi di terminologia a chi non conosce bene la lingua dell'offerente. Pertanto è molto importante che il contenuto delle pagine Web sia, sotto l'aspetto comunicativo, semplice e comprensibile. Anche una buona traduzione non risolve tutti i problemi perché non tutte le espressioni hanno un significato corrispondente in un'altra lingua. Questo dimostra la necessità di effettuare il test di usabilità anche delle pagine tradotte.

## **M.B. Che cosa deve osservare un'azienda nella concezione del proprio sito Internet?**

**J.N.** Importante è dare risposta alla seguente domanda: Perché la gente visita il mio sito? Questo viene spesso trascurato, specialmente dalle grandi aziende. Esse si preoccupano in primo luogo di stabilire perché intendono attirare il pubblico sul proprio sito. Sulla rete è tuttavia molto dif-

ficile spingere qualcuno in una determinata direzione. Chi impugna il mouse comanda e decide da solo in quale direzione muoversi. Un sito Web deve fornire ciò a cui è interessato l'utente. Molte aziende commettono l'errore di organizzare la loro presenza su Internet applicando i principi della concezione di una brochure. Credo cioè che con uno sforzo unico abbiano sviluppato un bel sito a carattere definitivo. Al contrario, esso, per essere continuamente rivisitato dalla clientela, dovrà essere vivo e moderno.

## **M.B. Ma l'utenza non è disorientata di fronte ai continui cambiamenti di un sito?**

**J.N.** Penso di no, purché il sito presenti una struttura stabile; questa dev'essere concepita nel modo giusto sin dall'inizio. A disorientare il visitatore sono i grandi cambiamenti nella struttura e lo spostamento dei suoi elementi. Per contro, se non subiscono modifiche, gli elementi di base potranno essere ampliati e integrati continuamente con nuovi contenuti.

## **M.B. Qual è per lei la tendenza più interessante su Internet?**

**J.N.** La migliore tendenza è che nella Rete le possibilità di accedere a una più

ampia offerta di servizi sono in costante aumento. Non è niente di eccitante, ma è così. Si deve pensare a come era la situazione cinque anni fa. Nel 1996 si trovava solo qualche sito Web con indirizzo commerciale. Oggi possiamo dire che quasi tutti i prodotti sono ordinabili online. Internet fa ormai parte della nostra vita quotidiana. Ogni Natale faccio il «test regali» e mi chiedo quanti ne potrei acquistare via Internet. Nel 1996 potei a malapena ordinare un libro, mentre l'anno scorso avrei potuto acquistare di tutto. Ordinai perfino un tacchino che mi venne consegnato puntualmente. Il secondo punto positivo è che il Web design sembra muoversi nella direzione dell'usabilità. Prima andava di moda il «cool design»; benché ben riusciti sotto l'aspetto grafico, i siti erano però inutilizzabili. Oggi i siti tengono maggiormente conto delle necessità dell'utenza.

## **M.B. Che cosa non le piace nella Rete?**

**J.N.** I siti Web andrebbero semplificati ancora di più. Se, oggi, l'utente vuole cercare o acquistare qualcosa o concludere una transazione telematica, di solito ci riesce pure. Perderà invece la motivazione se il sito non è sufficientemente



Jakob Nielsen, esperto di Internet

«Internet non può rimanere un servizio gratuito.»

# Realizzare le grandi idee costanti nel tempo.

E qual è la vostra meta?

Utilizzare i beni di consumo anziché acquistarli. È questa la formula del successo che oggi  
va per la maggiore. Ci affidate il finanziamento e la gestione, e voi potete concentrarvi al meglio sulle  
vostre competenze centrali. Per saperne di più sul leasing di beni d'investimento chiamate  
i nostri specialisti allo **091/961 88 55**, visitate il sito Internet [www.credit-suisse.ch/it/leasing](http://www.credit-suisse.ch/it/leasing)  
o rivolgetevi al vostro consulente CREDIT SUISSE.





chiaro. Se ne andrà altrove se, dopo aver cliccato per la terza volta, si sarà perso o non sarà riuscito a concludere comodamente la transazione voluta. Le aziende dovrebbero investire più risorse per rendere il sito più agibile velocizzandone nel contempo l'accesso. Avranno vita breve quei siti Web che ci mettono un'eternità per essere scaricati. L'economia perde centinaia di milioni di dollari perché la gente perde tanto tempo al lavoro nel caricare i siti.

**M.B. È per questo motivo che è contrario alle immagini sul Web?**

**J.N.** Non è esatto. La verità è che la maggior parte degli internauti ha una connessione lenta e, per questo, non visita quasi mai i siti con molti grafici. Per contro, piccole immagini non causano problemi. Certe immagini vengono impiegate anche in modo errato. Viene ad esempio mostrata una modella e si pensa che il sito diventi in questo modo più attrattivo. Ciò è assurdo, perché ogni elemento di un sito deve avere precisi contenuti informativi. Un diagramma borsistico è un ottimo esempio perché è costituito da un piccolo grafico e dà molte più informazioni di un lungo testo.

**M.B. Cosa pensa delle trasmissioni video su Internet?**

**J.N.** Ritengo che in questo campo vi siano molte potenzialità. Tuttavia si pensa spesso, erroneamente, che i filmati vadano usati come se la Rete fosse la televisione. Per i film lunghi Internet non è ideale perché una trasmissione video nel Web dev'essere breve e allo stesso tempo informativa. Con le trasmissioni video su Internet abbiamo un problema tecnico: per la maggior parte degli utenti la ricezione delle immagini è di pessima qualità. A mio avviso, questi inconvenienti devono essere accettati e le trasmissioni video dovrebbero essere impiegate solo in modo limitato. In futuro le trasmissioni nel

Web acquisteranno tuttavia sempre più importanza.

**M.B. Lei ritiene che i navigatori dovrebbero pagare per i servizi richiesti. Perché?**

**J.N.** Se i fruitori pagano, i siti saranno allestiti in modo da considerare di più le loro specifiche esigenze. Oggi, il cliente non è l'utente bensì l'offerente. Questo è anche il motivo per cui il sito viene concepito in modo da offrire più spazio per fini pubblicitari. L'aspetto praticità per l'utente passa in secondo piano e la qualità ne soffre enormemente. Vi sono sicuramente casi in cui non ha senso richiedere un pagamento, ad esempio per quei siti che vivono della vendita di prodotti online. Naturalmente, anche i siti delle aziende continueranno a essere gratis poiché essi vengono utilizzati per mantenere i contatti con la clientela, per ottenere informazioni ai fini del marketing e delle relazioni pubbliche. Per detti scopi le aziende hanno sempre speso denaro già prima dell'avvento di Internet. Tuttavia, non appena un sito Web rappresenta esso stesso il servizio offerto, allora sì che si dovrebbe richiedere un pagamento. Ciò potrebbe comportare un'evoluzione molto positiva poiché le ditte dovrebbero studiare esattamente il servizio che il cliente ritiene per lui veramente utile e per il quale è anche disposto ad aprire il portamonete.

**M.B. I pagamenti vanno effettuati tramite le carte di credito?**

**J.N.** No, personalmente preferisco il cosiddetto Micropayment-System, che funziona come la fattura del telefono: alla fine di ogni mese si riceve un conteggio con la somma di tutti i servizi utilizzati sulla Rete. L'aspetto importante è che si possono raggruppare differenti servizi che, se presi singolarmente, verrebbero a costare molto poco, dai due ai dieci centesimi circa. La carta di credito risulterebbe perciò inutilizzabile in quanto l'onere amministrativo sarebbe troppo elevato rispetto a questi piccoli importi.

**M.B. Come pensa di riuscire a convincere qualcuno a pagare qualcosa che in precedenza non costava nulla?**

**J.N.** Questo sarà sicuramente difficile poiché non si può passare, da un giorno all'altro, da un'area gratuita a un sito a pagamento. Il cambiamento dev'essere graduale. Per certi servizi, ben focalizzati e preziosi, si dovrebbe riscuotere un piccolo contributo. Gli altri offerenti potrebbero seguire e fare la stessa cosa. Ma ci vorranno probabilmente alcuni anni prima che il cambiamento si realizzi.

**M.B. Crede nel futuro del settore e-commerce?**

**J.N.** Certamente! Tutto ciò che può essere venduto per corrispondenza potrebbe essere venduto anche tramite Internet. Attualmente la vendita su catalogo è diventato un settore commerciale molto vasto. Un sito telematico offre però molte più possibilità di un catalogo perché è interattivo e può essere aggiornato in qualsiasi momento. Contrariamente al catalogo esso non comporta spese di stampa o di spedizione. Attualmente le connessioni sono in genere troppo lente e la gente non ha tempo di scaricare tutto un catalogo dal Web. Internet sta migliorando continuamente gli aspetti legati al software, alla banda delle connessioni e anche riguardo alla usabilità. Il settore e-commerce farà un enorme balzo in avanti. I cataloghi esistono da più di un secolo e hanno subito un continuo sviluppo. Anche all'attività commerciale su Internet occorre lasciare il tempo necessario.

**[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)**  
(in tedesco)

**Nel Bulletin Online troverete un elenco di link, con relativo commento, attorno al tema usabilità.**



# A lume di naso

Si riscoprono essenze nobili che si credevano dimenticate, qualità ed esclusività non hanno mai smesso di essere alla moda. **Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin**

Sterminati campi di lavanda caratterizzano il paesaggio dell'Alta Provenza con il loro intenso colore azzurro-violetto. Nella foresta pluviale della Papua Nuova Guinea sboccia una sgargiante orchidea. Anno dopo anno, i roseti dell'isola di Mainau continuano a suscitare l'ammirazione dei turisti.

Eppure, al di là del loro incanto per la vista, l'allettante profumo che sprigionano questi fiori è di altrettanto effetto.

Malgrado l'inadeguatezza della nostra lingua nel descrivere sensazioni olfattive, gli aggettivi cui siamo costretti a ricorrere ci lasciano perlomeno intuire la sensualità che può ispirare una fragranza, per non parlare della viva emozione che può provocare il ritrovarla racchiusa in un profumo.

La storia del profumo è una storia di lussi e magnificenze. Gli antichi Egizi imbalsamavano i faraoni, più tardi anche i comuni mortali che se lo potevano permettere, con olii essenziali, depositandone i cadaveri in odorosi sarcofagi di cedro con flaconcini contenenti olii e unguenti profumati per il loro viaggio verso l'aldilà.

L'essenza di rose e di gelsomino, capisaldi della profumeria, svolgono dall'alba dei tempi un ruolo di primo piano nella

creazione di fragranze esclusive. Da quattro a cinque tonnellate di petali di rosa si ricava appena un chilogrammo di olio essenziale, il cui prezzo raggiunge tra i 4000 e gli 8000 franchi, a seconda della qualità. Ma la ricercatezza di un profumo proviene, oltre che dai suoi pregiati ingredienti, anche da un'indovinata composi-

zione. Non stupisce quindi che gli antichi profumieri d'Oriente tutelassero gelosamente il segreto delle loro formule dalla cupidigia di emulazioni e adulterazioni privi di scrupoli.

## La memoria olfattiva

L'estrazione di essenze naturali risulta dispendiosa e necessita di ingenti quantità di materia prima. Il profumo di rosa, che si compone di circa 120 costituenti, può essere riprodotto quasi perfettamente con una selezione delle 45 sostanze odorose principali, a un costo 200 volte inferiore. La sintesi in laboratorio di essenze naturali ha profondamente rivoluzionato l'industria del profumo. «Jicky», creata da Guerlain nel 1889, è la prima fragranza nella cui composizione entrano ingredienti sintetici.

Ma le repliche di laboratorio saranno degne dell'originale? «Sorprensamente, si è potuto sperimentare che il 90% dei soggetti di ricerca preferisce la versione sintetica del profumo di rose all'essenza naturale», è felice di constatare Roman Kaiser, chimico presso Givaudan, incaricato di ricercare nella natura nuove molecole o concetti olfattivi, onde analizzarli in laboratorio, riprodurli e metterli a disposi-



**Clive Christian «No. 1»**  
Il lusso supremo distillato in un profumo: un sogno catturato in una boccetta di cristallo.



zione della creatività dei «nasi». «Le sostanze sintetiche costituiscono un potenziale inesauribile per le licenze artistiche dei creatori di profumi», conferma Werner Abt della casa zurighese Osswald. Se poi questo risponda a un'esigenza precisa, è difficile da stabilire. La memoria svolge infatti un ruolo preponderante nell'interpretazione di sensazioni olfattive, ovvero determina se un odore ci appare gradevole o meno. In presenza di una fragranza inedita, il nostro cervello si sente smarrito per non essere in grado di classificarla in quanto contiene sfaccettature che non sono presenti in natura. Possiamo descriverne la sensazione solo rapportandola a esperienze olfattive preesistenti.

Roman Kaiser descrive in questi termini la ricostituzione della fragranza della cortecchia di gironniera, un albero delle ulma-see che ha incontrato in Papua Nuova Guinea: «È un sentore fresco, di legno umido, con note fruttate che richiamano il profumo della torta di mele.»

Questo è solo un esempio delle infinite possibilità che la ricchezza di sostanze sintetiche offre ai profumieri per dar sfogo al proprio talento creativo. Ed effettivamente, questi artisti introducono da 20 a 200 note distinte nella composizione di un profumo.

### Sostanze e ingredienti esclusivi

In Svizzera vengono lanciati ogni anno circa 150 nuovi profumi. Le case produttrici di profumo debbono ormai contendersi il mercato con personalità di spicco nell'ambito dello sport, dell'arte e della moda che creano le proprie linee di profumo, in un mondo dove una novità tira l'altra. «Nell'industria profumiera, l'obiettivo della concorrenza è soppiantare l'avversario», assevera Hansruedi Weber, gerente della casa zurighese Weber & Strickler. Se imprese distributrici a basso costo e grandi magazzini debbono mantenere un'ampia offerta di fragranze, profumerie e boutiques specializzate puntano piuttosto sull'esclusività della loro selezione, opponendosi all'effimerità delle proposte commerciali e ad atteggiamenti improntati all'indifferenza in

«Il 90% dei soggetti di ricerca preferisce la versione sintetica del profumo di rose all'essenza naturale.»

materia di profumi. Le materie prime pregiate ed esclusive tornano a essere molto richieste e il non plus ultra in tema di eleganza è la creazione a base di essenze naturali purissime e rare.

Antiche fragranze cadute nell'oblio vivono una seconda giovinezza, oculte operazioni di marketing invitano alla loro riscoperta.

Esempio di reintroduzione riuscita sono le creazioni, rimaste a lungo introvabili, di Robert Piguet. Creatore di moda svizzero morto in giovane età e padre dell'imprescindibile «abitino nero», Piguet fece carriera a Parigi, dove nel 1944 lanciò «bandit», una fragranza femminile che oltre al nome aveva di audace anche una composizione lontana dalle regole classiche, quelle cioè che per i profumi femminili dettavano note floreali o orientali. All'opposto, le note di testa di «bandit» sono

decisamente verdi, asciutte, asprigine e pungenti. È un profumo assertivo, al pari di chi lo porta, prima fra tutte Marlene Dietrich. Quattro anni dopo, fece capolino la doppietta di Piguet con «fracas», a base di tuberosa. Pianta erbacea del Mediterraneo, ritenuta uno degli ingredienti più costosi in profumeria, la tuberosa emana un opulento e voluttuoso profumo che recentemente ha ripreso a dettare tendenza. Come Marlene Dietrich nel dopoguerra per «bandit», così Madonna e Sharon Stone ai nostri giorni sono assunte ad ambasciatrici di «fracas», il loro profumo preferito, che, manco dirlo, va a ruba. Ma la popolarità si acquista a scapito dell'esclusività, per quanto selettivi possano essere i canali di distribuzione e di vendita. Un destino che il futuro non ha certo in serbo per i prodotti della casa Clive Christian.



**Guy Robert «Amouage»**  
In un flacone dorato a forma di moschea si sposano voluttuosi effluvi d'Oriente e d'Occidente.



**Creed «Bois du Portugal»**  
Forte di antiche tradizioni, seduce per la sua attualità: il profumo preferito di Napoleone III ammalia intere generazioni.

A 875, 2600 e 24 000 franchi la boccetta di 30 ml, l'incomparabilità è loro garantita. Le tre fragranze, ciascuna declinata in chiave femminile e maschile, si distinguono per le elevate esigenze di qualità. La presentazione è una sola: un flacone di cristallo di 30 ml con un tappo placato oro. Per chi lo trova eccessivamente sobrio, esiste la versione di lusso con diamanti incastonati. «1872» è la fragranza classica griffata Clive Christian, mentre le note moderne di «X» intendono sedurre un pubblico più giovane. Ma la palma della singolarità, la riporta «No.1», un profumo esclusivamente composto delle sostanze odorose più nobili e rare e che ben merita il suo nome.

### Sulle tracce del sultano di Oman

Un tanto più abbordabile, ma non per questo secondo alle creazioni di Clive Christian, è il leggendario «Amouage», che il naso francese Guy Robert creò originalmente a uso esclusivo del sultano di Oman, utilizzando unicamente essenze naturali. «Amouage Ladies», distribuito in un flacone a forma di moschea, abbina miscele occidentali a essenze da Mille e una Notte, come il più pregiato degli incensi, reperibile soltanto nelle montagne di Oman, e rarissime essenze di rosa. Ne nasce un profumo carico, intensamente sensuale. E per il piacere di più d'uno dei sensi, «Amouage» è disponibile in diverse confezioni: flacone d'argento, dorato, in oro 24 carati o ancora incastonato di diamanti e pietre preziose.

Ma il sommo dell'esperienza olfattoria è farsi disegnare un profumo su misura, sogno che è in grado di realizzare per chi se lo può permettere la rinomata casa Creed. Fondata nel 1760, nel giro di pochi anni contava fra i suoi clienti fissi parecchie teste coronate: Napoleone III, sua moglie l'imperatrice Eugénie, il re Giorgio IV, la regina Vittoria, l'imperatrice Sissi e molti altri ancora. Si racconta che Napoleone III fosse un ammiratore talmente fervido delle creazioni di questa casa, da riuscire a convincere i Creed a trasferire, nel 1854, la sede dell'impresa nonché il loro stesso

domicilio a Parigi. Creed non ha interrotto la produzione delle fragranze private degli antichi sovrani d'Europa che sono ancora ottenibili nelle loro fiale originali. Alcune sono reperibili nel commercio specializzato, come la mitica «Bois du Portugal», di cui Napoleone III pare avesse consumato 162 boccette in tre mesi. Chi, al pari degli illustrissimi, desidera farsi confezionare un profumo personale da Creed deve armarsi, oltre che del conquis (dai 40 000 franchi in su), di una pazienza da benedettino. Dapprima il profumiere deve conoscere profondamente il committente, le sue aspettative e necessità. Solo in seguito comincerà il lavoro vero e proprio, miscelando campioni che andrà perfezionando fino a raggiungere la soddisfazione del cliente.

### Fanno tendenza profumi «esigenti»

Attualmente la preferenza va all'insolito, lontano dalle strade battute e dai luoghi comuni. Ancora una volta, l'individualismo è di rigore. Bello è ciò che piace, anche in tema di profumi, indipendentemente dalle rigide distinzioni tra fragranze maschili e femminili. Appartengono a questa categoria anche le creazioni Serge Lutens, una cinquantina di essenze ottenibili nella sua boutique di Parigi, cinque delle quali anche in selezionate profumerie. «Che un profumo venga percepito come femminile oppure maschile, dipende anche da chi lo



porta e dal contesto», ci dice Lutens. Prova ne è il franco successo, negli anni Novanta, dei profumi cosiddetti unisex quali «CKone» o «CKbe» di Calvin Klein. «Il confine tra fragranze maschili e femminili è sempre più indistinto», ribadisce Werner Abt. Le fragranze maschili si addolciscono, i profumi da donna contengono spesso note decisamente acidulate. Sono sentori interessanti poiché non obbediscono ad alcuna regola, ma nel contempo si amano o si odiano a prima vista, senza mezzi termini. Basta citare «Féminité du Bois» di Shiseido, dove il cedro è la nota preponderante o «Rush» di Gucci, altra fragranza «esigente» che abbina tre elementi dicotomici: la gardenia, simile al gelsomino, l'aspero patchouli e le dolci note della vaniglia. «Essenze che quasi ripugnano», definisce Werner Abt le fragranze per nasi esigenti. «Un sentore che piace immediatamente a tutti, finisce per apparire stucchevole.»

### UN SEMPLICE FIORE PRENDE I TITOLI NOBILIARI

**A di là dei profumi di lusso e delle creazioni per pochi eletti esistono anche essenze talmente innovative che è prematuro pensare di utilizzarle. Ma il futuro della profumeria risiede forse proprio in queste sostanze di sintesi. Di ritorno dalla sua spedizione in Papua Nuova Guinea lo scorso febbraio, Roman Kaiser riproduce in laboratorio le nuove fragranze che vi ha scoperto. Alcune sono essenze «semplici», facilmente ricostituibili e impiegabili in profumeria, altre però sono sorprendentemente inconsuete e costituiscono una sfida al talento creativo dei profumieri. Cita l'esempio di una varietà rara di hoyo o fiore di cera, che gli indigeni chiamano hoyo unda namdanga (Hoyo novo guinese) e che emana un aroma di cioccolato fondente. «Il fatto che gli indigeni si prendano la briga di dargli un nome ci deve far supporre che non si tratti di un fiore qualunque. Altrimenti si chiamerebbe semplicemente «fiore», spiega Roman Kaiser.**





Oltre 70 milioni di appassionati in tutto il mondo scendono regolarmente in campo, sfidando vento e pioggia, per centrare 18 buche con una pallina.





# Il fenomeno del golf

Golf è sinonimo di passione, è uno stile di vita con alle spalle una lunga tradizione. Un tentativo di ripercorrere la sua storia attraverso 18 tappe salienti. **Daniel Huber, redazione Bulletin**

**1 Il primo colpo** eseguito con un bastone la cui forma ricorda vagamente la moderna mazza da golf ferì verosimilmente un detestato nemico. A questa conclusione si giunge dopo aver letto le descrizioni di Heiner Gillmeister, esperto tedesco di storia dello sport. Egli ritiene infatti che gli sport giocati con una palla – quindi anche il golf – affondino le loro radici nei tornei cavallereschi medievali: mentre i nobili cavalieri si affrontavano impassibilmente a cavallo, muniti di spade e lance, i contadini e gli artigiani davano prova della loro forza con metodi diversi.

Un pezzo di pelle imbottito di paglia assumeva simbolicamente il ruolo del nemico che voleva conquistare la vezzosa damigella di corte. Il gioco consisteva nel tenere la palla il più lontano possibile dalla propria porta. In termini di brutalità, questi rudimentali giochi di pallone avevano molto in comune con i sofisticati tornei cavallereschi. Nel «soule», come venne chiamato il gioco nell'antica Francia, era permesso impiegare mani e piedi per far avanzare il pallone nel campo nemico. Pre-

sto si sviluppò una variante del gioco in cui venne utilizzato anche un bastone da pastore piegato all'estremità («crosse»). Secondo Heiner Gillmeister, il «soule à la crosse» non fu soltanto una forma primitiva degli odierni giochi di hockey, cricket e baseball, ma anche del biliardo e del golf. Le dimensioni sempre più ridotte della palla sono dovute proprio all'impiego di un bastone ausiliario.

**2 Il primo decreto** che proibì il gioco del golf fa discutere ancora oggi. Per alcuni storici britannici, la sanzione emessa nel 1457 dal sovrano scozzese Giacomo II dimostra che il golf è nato in Scozia. Nel decreto parlamentare vennero proibiti i giochi del «fute-ball and golfe» e la popolazione venne esortata a dedicarsi al tiro con l'arco, per potenziare l'indole guerriera. Nel 1491 il divieto venne ribadito una seconda volta. Gillmeister ha tuttavia scoperto un decreto analogo, emanato dal magistrato di Bruxelles già nel 1360, dove chi si azzardava a giocare a «colven» era soggetto a una multa di venti scellini. Secondo lo storico tedesco,

entrambi i giochi «golfe» e «colven» (l'etimologia comune si rifà a «kolf», che in olandese antico significa bastone del pastore), erano varianti dirette del cruento «soule à la crosse».

**3 La prima immagine** su cui si riconosce chiaramente un golfista impegnato a centrare la buca sostiene la tesi dei fautori dell'origine continentale. L'illustrazione è tratta dal libro di preghiere di Adelaide di Savoia, uscito probabilmente attorno al 1450. I cosiddetti «libri d'Ore» medievali vennero spesso decorati con illustrazioni raffiguranti scene quotidiane. A confronto, le più antiche immagini di golfisti scozzesi risalgono agli inizi del XVIII secolo.

**4 Il primo impiego** del termine golf, inteso nel significato moderno, comparve nell'opera «Tyrocinium latinae linguae», redatta nel 1545 da Pieter van Afferden. Il libro descrive scene quotidiane in latino e in olandese. L'intenzione dell'autore fu quella di favorire l'uso del latino anche nel linguaggio colloquiale, secondo l'insegnamento del filosofo Erasmo

da Rotterdam. Van Afferden dedicò un intero capitolo al «kolven», nel quale venne menzionata per la prima volta anche la buca. Un dato sorprendente, poiché anche i sostenitori della tesi dell'origine scozzese si avvalgono del riferimento testuale alla buca. Tuttavia, in Scozia la descrizione della buca apparve la prima volta in un testo del 1636, nei «Vocabula» latino-inglesi di David Wedderburns.

**5 Il primo circolo di golf** è un onore che va inconfutabilmente agli scozzesi. Già nel 1680 Sir John Foulis of Ravelston menzionò una «company» che praticava regolarmente il gioco del golf nei pressi della costa di Leith. Nel 1744 la «Company of Gentlemen Golfers of Leith» apparve per la prima volta in veste ufficiale in una lettera inviata al Consiglio di Edimburgo, in cui fece richiesta di donazione di una coppa d'argento per il torneo annuale.

**6 Le prime regole** vennero stabilite proprio in concomitanza con il torneo di Leith. Prima di allora, il gioco del golf era soggetto a regole



Organisation du congrès

International Business School



«Je vais visiter la «Money 2001»,  
parce que l'on y parle  
ma langue.»



André Maier  
Computer Engineer  
La Roche (FR)

**11-13 octobre 2001**

Jours spécialisés le jeudi et le vendredi

Jour de public le samedi

Messe Zürich

[www.money2001.ch](http://www.money2001.ch)

«Money 2001» est patronné par

**allreal**

**Bâloise**  
Assurances

**CREDIT SUISSE** GROUP

**DAB bank**  
you are the bank

**Fidelity Investments**

**FONDVEST**

**SWX**  
SWISS EXCHANGE



LA PLATE - FORME  
FINANCIÈRE SUISSE

[info@money2001.ch](mailto:info@money2001.ch)

Tél. +41 (0)1 806 33 66

variabili da contea a contea o addirittura da famiglia a famiglia. Per gareggiare furono però necessarie regole unitarie. Il primo regolamento edito dagli «Edinburgh Golfers» comprendeva tredici punti, che furono ripresi nel 1754 dall'aristocratica «St. Andrews Society of Golfers» in occasione del primo torneo. Le regole emanate dai golfisti di St. Andrews vennero in seguito adottate anche oltre i confini della contea e – soggette a continui ampliamenti – caratterizzarono lo sviluppo del golf fino ai nostri giorni.

**I primi luoghi** oltre i confini scozzesi dove si cominciò a praticare il golf – a prescindere dai primi passi effettuati nel Regno dei Paesi Bassi – erano quasi esclusivamente tappeti verdi dei Paesi del Commonwealth. Il primo circolo di golf fuori dalla Scozia fu fondato nel 1766 a Blackheath nei pressi di Londra. Si presume tuttavia che in Inghilterra il golf venisse praticato già all'inizio del XVII secolo.

Nel 1820 venne organizzato il primo appuntamento ufficiale oltre i confini britannici, a Bangalore, in India, cui fecero seguito Calcutta (1829) e Royal Bombay (1842). Successivamente apparvero i primi circoli anche in Irlanda (1856), Francia (1856), Australia (1870), Canada (1873) e Sud Africa (1885).

**Il primo circolo di golf americano** nacque probabilmente in concomitanza con il com-

pleanno di George Washington, il 22 febbraio 1888. In questo giorno di festa, i due patrioti scozzesi Robert Lockhart e John Reid decisero di porre rimedio alla loro triste esistenza orfana del gioco del golf. Insieme ad alcuni amici, iniziarono a costruire un campo da golf a Yonkers, sulle sponde del fiume Hudson, non lontano da New York. Non appena furono terminati i primi tre brevi percorsi, venne giocata la prima partita. Nacque il «St. Andrews Golf Club». A partire da quel momento, il golf – come tutte le attività durante quel periodo in America – fu soggetto a una rapida espansione. Verso la fine del secolo si contavano già oltre 1000 circoli di golf sparsi in tutto il territorio.

**La prima rivista** dedicata al golf uscì in America nel 1897 con il semplice titolo di «Golf». Oggi esistono innumerevoli pubblicazioni dedicate alla crescente comunità di golfisti nel mondo intero. Questo sport offre infatti una fonte inesauribile di temi di discussione su giocatori, attrezzature, tecniche di gioco e palline. Chi ha passato una serata in compagnia di golfisti appassionati ne sa qualcosa.

**I primi professionisti** condussero uno stile di vita assai modesto nella Scozia del XIX secolo. Nonostante avessero conquistato l'ammirazione dei nobili membri dei circoli, che li invidiavano per le loro doti, non veniva loro concesso di

accedere al circolo dall'entrata principale. Appartenendo alla classe operaia, dovevano utilizzare l'entrata di servizio. Le possibilità di guadagno erano limitate all'insegnamento, ai servizi di caddie e a piccoli tornei a premi, cui si aggiungevano la produzione di mazze e palline, nonché i lavori di manutenzione dei campi.

**La prima star** del golf fu Tom Morris. Nato nel 1821 e figlio di un postino, restò fedele a questo sport dopo aver ricevuto la prima mazza da golf all'età di sei anni. All'inizio si guadagnò da vivere costruendo palline, più tardi come greenkeeper e professionista di rango. Entrò nella leggenda dopo aver ottenuto nel 1860 il secondo posto al primo Open Championship di Prestwick – il precursore dell'odierno British Open – cui fece seguire due vittorie consecutive nel 1861 e nel 1862, tornando a trionfare nel 1864 e nel 1867. Il robusto Morris divenne famoso grazie al suo tiro ampio e vigoroso e per la sua barba incolta. Unicamente suo figlio Tom Morris Junior superò gli eccellenti risultati del padre con quattro vittorie consecutive dell'Open a partire dal 1868, in cui trionfò sugli avversari con un distacco di 11 e 12 colpi.

**La prima pallina di gomma** rivoluzionò il golf nel 1898. Durante una visita ad un amico presso la Goodrich Rubber Company nell'Ohio, l'eccentrico americano Coburn

Haskell ebbe la geniale idea di avvolgere un nocciolo duro con sottili strati di gomma. Anche le moderne palle da golf sono costruite secondo questo principio. Unicamente il materiale di superficie ha subito costanti perfezionamenti in base alle più recenti scoperte nel settore dell'aerodinamica.

Pur trattandosi di un'innovazione aspramente contestata dai tradizionalisti, essa diede risultati oltremodo convincenti: la nuova pallina volava circa 20 metri oltre il punto massimo raggiunto dalla «guttie» impiegata fino ad allora. Questa veniva prodotta con il caucciù dell'albero della guttaperca, che cresce in Malaysia. Cinquant'anni prima questa sostanza aveva sostituito per gli stessi motivi la «feathery», una palla costruita con un pezzo di pelle di vacca o di cavallo cucito assieme e imbottito di lana e piuma d'oca, che aveva caratterizzato il gioco del golf per almeno due secoli.

Un buon costruttore di palline riusciva a produrre tre «feathery» al giorno. Di conseguenza, il loro prezzo era assai elevato. La produzione giornaliera di «guttie» ammon- tava invece a varie dozzine, mentre la Haskell può già essere considerata un tipico prodotto di massa. La pallina è sempre stata il punto di riferimento nello sviluppo dell'attrezzatura da golf: infatti le caratteristiche delle mazze si basano sulla pallina, e non viceversa.



**10 Il primo circolo femminile** venne fondato nel 1867 proprio a St. Andrews, in Scozia. Grazie alla loro tenacia, le donne della borghesia furono ammesse regolarmente sul campo già nel 1850. Seguendo l'esempio di St. Andrews, il golf femminile si affermò velocemente in tutto l'Impero britannico. Già nel 1893, un piccolo campo a Lancashire fu teatro del primo «Women's Golf Championship». Il movimento golfista femminile poteva inoltre far capo a una famosa precorritrice, attiva già ai primordi del golf. La storia narra infatti che la regina di Scozia Maria Stuart fu vista nel 1567 – poco dopo la morte del marito – nel mezzo di una divertente partita a golf, con grande scandalo negli ambienti di corte.

**11 Il primo campo da golf svizzero** venne costruito a St. Moritz nel 1891. Gli albergatori riconobbero che con

questo sport era possibile attirare numerosi turisti inglesi benestanti. Seguirono nuovi campi anche in altre località turistiche: Samedan (1898), Montreux (1900) e Lucerna (1903). Il campo da golf di Davos fu costruito grazie all'iniziativa di Sir Arthur Conan Doyle, il famoso autore di romanzi gialli con protagonista Sherlock Holmes.

**15 La prima gara intercontinentale** si giocò nel 1927 negli Stati Uniti. Un anno prima, poco dopo il British Open, i professionisti britannici e americani organizzarono un incontro amichevole vinto dagli inglesi. Durante l'aperitivo di celebrazione, il commerciante di cereali Samuel Ryder acconsentì di donare una coppa da consegnare ogni due anni all'équipe vincente. La squadra americana vinse la prima coppa Ryder ufficiale del 1927. Poiché gli americani diventarono sempre più forti,

nel 1979 la squadra britannica venne allargata a squadra europea.

La coppa Ryder è oggi il premio più ambito dai golfisti. Se al centro dei quattro più importanti campionati, US Masters, US Open, British Open e US PGA Championships, stanno ingenti somme di denaro, i dodici migliori giocatori del vecchio e del nuovo mondo ammessi alla coppa Ryder sono incentivati soprattutto da questioni di prestigio e onore.

**16 Il primo colpo tirato sulla luna** resterà a lungo anche l'ultimo. Venne eseguito nel 1971 dall'astronauta Alan Shepard davanti a milioni di telespettatori. Si tratta del tiro più famoso di tutta la storia del golf.

**17 Il primo professionista di colore** che partecipò al torneo Professional Golfer Association (PGA) nel 1961 dopo

l'abolizione del decreto «whites-only» fu Charlie Sifford. Nel 1975, Lee Elder fu il primo golfista di colore a partecipare a un Master. Nonostante ciò, ancora nel 1990, una serie di misure adottate dalla PGA contro la discriminazione razziale nel golf suscitò una marea di proteste nei circoli più rinomati. Dall'aprile del 1997 queste cerchie di golfisti reazionari hanno grandi difficoltà a difendere la loro posizione. Il ventunenne Tiger Woods, figlio di un veterano del Vietnam e di una thailandese, è stato il primo e il più giovane golfista di colore a vincere il campionato US Masters con un risultato e un vantaggio da record.

**18 La prima superstar, Tiger Woods**, conferisce una nuova dimensione al golf, e questo non soltanto a causa del colore della sua pelle, o per le sue doti straordinarie e la sua carriera esemplare. Entrato nel mondo dei professionisti cinque anni fa, Tiger Woods ha già vinto 50 milioni di franchi in premi, cui si aggiungono somme ben superiori provenienti dalla pubblicità. Secondo il settimanale americano Newsweek, Tiger Woods è dotato di una personalità dominante. Questa la definizione: «Volete sapere cosa significhi incontrare una persona come Tiger Woods? Fate il pugno e colpitevi in faccia. Le personalità dominanti non vi pestano, vi convincono a farlo da voi».

## OMEGA EUROPEAN MASTERS CRANS MONTANA

La 19ª edizione degli European Masters avrà luogo dal 6 al 9 settembre 2001 nello scenario mozzafiato delle Alpi vallesane. Il torneo non è famoso soltanto per il magnifico paesaggio che lo circonda. Si tratta infatti di uno dei tornei europei più prestigiosi, dopo il British Open. Con un montepremi pari a 1,5 milioni di euro, l'European Masters Crans Montana è un torneo molto ambito che ospita anche quest'anno giocatori di prim'ordine, tra cui il sudafricano Ernie Els, attuale detentore del terzo rango nella classifica mondiale, già due volte vincitore dell'US Open. Saranno inoltre presenti giocatori di prestigio come l'inglese Lee Westwood, il nordirlandese Darren Clarke, il danese Thomas Björn, nonché il vincitore dell'edizione precedente, l'argentino Eduardo Romero.

## LA FINALE DAL VIVO

Vivete in prima fila l'esperienza della grande finale dell'Omega European Masters a Crans Montana. Bulletin mette in palio 20 biglietti per domenica 9 settembre 2001. I dettagli si trovano all'indirizzo [www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin) o sul modulo allegato.



## Agenda 4/01

Impegni culturali e sportivi  
di Credit Suisse, Credit Suisse  
Private Banking e Winterthur

### BALSTHAL

7. 10 Campionati svizzeri di corsa  
d'orientamento individuale

### BASILEA

1. 9 Qualificazioni per i CM  
di calcio Svizzera-Jugoslavia  
13-22. 9 «Bankgeheimnisse»  
di Urs Widmer, Teatro Roxy

### BERNA

5.10-6.1.02 Picasso in Svizzera,  
Kunstmuseum

28-29. 9 Extravaganza,  
arena sportiva Wankdorf

### BUDAPEST

19. 8 GP d'Ungheria, Formula 1

### GINEVRA

18. 8 Orchestra Sinfonica Svizzera  
della Gioventù

### JONA

25-26. 8 Campionati svizzeri di  
sport su sedia a rotelle

### LOSANNA

25-26. 8 Coppa del mondo ITU  
di triathlon e Credit Suisse Circuit

### LEIBSTADT

26. 8 Campionati svizzeri di corsa  
d'orientamento a staffetta

### LUCERNA

15. 8-15. 9 Lucerne Festival 2001,  
Centro cultura e congressi

### MARTIGNY

29. 6-4. 11 Pablo Picasso,  
Fondazione Pierre Gianadda

### MEINIER

29. 8-8. 9 Festival Amadeus

### MONZA

16. 9 GP d'Italia, Formula 1

### SPA

2. 9 GP del Belgio, Formula 1

### SAN GALLO

8. 8-2. 9 Open Opera

### SUZUKA

14. 10 GP del Giappone, Formula 1

### ZURIGO

18. 5-2. 9 Retrospectiva su

Alberto Giacometti, Kunsthau

19. 8 Orchestra Sinfonica Svizzera  
della Gioventù



## Sbellicarsi dalle risa

Quest'anno l'estate ticinese presenta un menu culturale particolarmente ricco. Fra i vari appuntamenti di richiamo si inserisce a pieno titolo anche il «Festival della Risata», in programma a Locarno a fine settembre. La ridente cittadina sul Verbano, altrimenti nota oltre i confini nazionali soprattutto grazie al Festival del film, si trasformerà durante tre giorni di fine settembre in epicentro dell'umorismo internazionale. Accanto ad artisti della risata che si esprimono in lingua italiana si esibiranno comici provenienti da tutto il mondo. Fra di loro menzioniamo il clown americano e imitatore Peter Pitofsky, il pantomimo belga Elliot e il suo collega australiano Rob Spence, che in passato ha già avuto modo di accattivarsi la simpatia del pubblico svizzero. Chi ama spanciarsi dalle risate può già rallegrarsi in attesa di questa spassosa manifestazione.

**Festival della Risata, dal 26 al 28. 9, Teatro di Locarno. Informazioni al sito [www.swisscomedy.ch](http://www.swisscomedy.ch).**



## Violoncellista di talento

Le note che si sprigionano dal violoncello di Sol Gabetta vanno a posarsi direttamente sul cuore degli uditori. Dal 1992 al 1999 la giovane musicista ha coltivato il proprio talento presso l'accademia musicale di Basilea, dove ha brillantemente ottenuto il diploma di solista. Sol Gabetta è la prima vincitrice del «Prix Credit Suisse Jeunes Solistes». Il riconoscimento, dotato di 25 000 franchi e sostenuto finanziariamente dalla Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group, mira a promuovere i giovani musicisti di talento in Svizzera. La competenza musicale è garantita dal «Lucerne Festival» e dalla Conferenza dei Direttori delle Accademie Musicali e dei Conservatori Svizzeri. Alla consegna del premio, Sol Gabetta interpreterà nell'ambito di «debut.lucerne» opere di Penderecki, Schubert, Vaskes e Ciaikovskij.

**«Prix Credit Suisse Jeunes Solistes». Sol Gabetta, violoncello, Riccardo Bovino, pianoforte. 29. 8, Marianischer Saal, Lucerna. Informazioni al sito [www.lucerne-music.ch](http://www.lucerne-music.ch).**



## Vietato agli smidollati

8,5 chilometri di corsa, 150 chilometri in bicicletta, poi di nuovo 30 chilometri di corsa: ecco cosa significa partecipare in veste di professionisti al Credit Suisse Powerman Duathlon di Zofingen, percorrendo strade e sentieri di ogni tipo e difficoltà su una distanza complessiva di ben 188,5 chilometri, comprendente inoltre svariati metri di dislivello. Non si tratta dunque di un'allegria scampagnata domenicale, ma di una prova molto impegnativa che richiede, oltre a muscoli e polmoni allenati, anche nozioni di geografia. La competizione è considerata dai migliori atleti internazionali uno dei più duri duathlon al mondo, principalmente a causa delle insidie topografiche. Ma ad attirare i circa 600 sportivi provenienti da 30 nazioni iscritti all'edizione di quest'anno sono, oltre alle sfide poste dal percorso, anche l'eccezionale montepremi di 100 000 franchi e gli allettanti compensi in natura. Quest'anno il Powerman di Zofingen è per la prima volta finale ufficiale della coppa del mondo ITU.

**Credit Suisse Powerman Duathlon. Zofingen, 22 e 23. 9. Informazioni al sito [www.powerman.ch](http://www.powerman.ch)**

## SIGLA EDITORIALE

**Editori** Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking, Casella postale 100, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Christian Pfister (direzione), Ruth Hafen, Daniel Huber, Jacqueline Perregaux **Bulletin Online:** Andreas Thomann, Martina Bosshard, Heinz Deubelbeiss **Segreteria di redazione:** Sandra Häberli, telefono 01 333 73 94, fax 01 333 64 04, indirizzo e-mail: [bulletin@credit-suisse.ch](mailto:bulletin@credit-suisse.ch), Internet: [www.bulletin.credit-suisse.ch](http://www.bulletin.credit-suisse.ch) **Progetto grafico** [www.arnolddesign.ch](http://www.arnolddesign.ch): Urs Arnold, Annegret Jucker, Adrian Goepel, Alice Kälin, Benno Delvai, Muriel Lässer, Esther Rieser, Isabel Welti, Bea Freihofer-Neresheimer (assistenza) **Adattamento in italiano** Servizio linguistico di Credit Suisse Financial Services **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail [yvonne.philipp@bluewin.ch](mailto:yvonne.philipp@bluewin.ch) **Litografia/stampa** NZZ Fretz AG/Zollikofer AG **Commissione di redazione** Andreas Jäggi (Head Corporate Communications Credit Suisse Financial Services), Peter Kern (Head Corporate Communications Credit Suisse Private Banking), Claudia Kraaz (Head Public Relations Credit Suisse Private Banking), Martin Nellen (Head Internal Communications Credit Suisse Banking), Werner Schreier (Head Communications Winterthur Life & Pensions), Markus Simon (Head Webservices Credit Suisse e-Business), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research & Consulting), Burkhard Varnholt (Global Head of Research Credit Suisse Private Banking), Christian Vonesch (Head Private Clients Credit Suisse Banking Zurich) **Anno 107** (esce sei volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita soltanto menzionando la fonte «Bulletin di Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking». **Cambiamenti d'indirizzo** I cambiamenti d'indirizzo vanno comunicati per scritto, allegando la busta di consegna originale, alla propria succursale del Credit Suisse o a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 100, 8070 Zurigo



Ogni anno, 40 milioni di bambini iniziano un' **ESISTENZA MISCONOSCIUTA**, perché la loro nascita non viene registrata. Di conseguenza, non hanno un nome, una nazionalità, un'età ufficiali. **I BAMBINI SENZA ATTO DI NASCITA** non sono ammessi nelle scuole. Una volta adulti, non possono votare, sposarsi, possedere la terra o concludere contratti. I bambini che non vengono registrati all'anagrafe sono le vittime predestinate di **ABUSI DI OGNI TIPO**. L'UNICEF si adopera affinché ogni bambino ottenga gratuitamente l'atto di nascita cui ha diritto. Per riuscirci ha bisogno del vostro contributo. Conto postale donazioni: 80-7211-9



# «L'opera è aperta a tutti»

Il direttore dell'Opernhaus di Zurigo Alexander Pereira vuole offrire al pubblico l'occasione di scoprire nuovi «recessi dell'anima». **Intervista a cura di Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin**

**JACQUELINE PERREGAUX** Signor Pereira, il direttore dell'Opernhaus di Zurigo è responsabile sia degli aspetti commerciali sia di quelli artistici. Quale lato del suo lavoro le piace di più?

**ALEXANDER PEREIRA** Se mancasse l'entusiasmo per la parte artistica, sarebbe per me impossibile occuparmi dell'aspetto finanziario.

**J.P.** Nel lavoro quotidiano questa ambivalenza può causare tensioni. Come gestisce la polarità tra manager attento alle finanze e responsabile artistico?

**A.P.** Io non vedo spaccature nella mia funzione. Ovviamente ho molte idee artistiche, a volte la fantasia prende addirittura il volo e chi la ferma più... Ma cerco sempre di sfruttare il mio razio-cinio economico per tradurre in pratica i sogni coltivati sul piano artistico. Visto da questo punto di vista, il denaro non ostacola le idee, anzi, ne consente la realizzazione.

**J.P.** In ogni opera, in ogni teatro ci sono ruoli principali e secondari, sul palco o dietro le quinte. Come interpreta il suo ruolo di «Mister Opera»?

**A.P.** Mi considero innanzitutto un servitore dell'opera come medium, con il compito di agevolare l'avvicinamento tra questo veicolo culturale e gli uomini, senza che la qualità ne abbia a soffrire. Ciò non vale solo di fronte al pubblico, ma anche nei confronti di collaboratori e artisti, per i quali assumo anche la funzione di catalizzatore.

**J.P. Catalizzatore?**

**A.P.** Sì, nel senso di un elemento che crea un collegamento ad esempio tra due artisti, rendendo possibile la loro collaborazione.



**J.P. Una parte molto importante della sua professione è la creatività. Dove attinge l'ispirazione?**

**A.P.** In realtà è sufficiente occuparsi intensamente di opera per sapere quali devono essere le proprie priorità. Esiste infatti una tradizione che va dal Rinascimento fino all'epoca moderna e che il direttore di un'opera dovrebbe conoscere e curare nei minimi dettagli. Bisogna inoltre trovare un equilibrio tra i diversi generi. Sono queste le fonti della mia ispirazione. Naturalmente mi forniscono ottimi spunti anche gli artisti con i quali collaboro. E non vanno dimenticate le costellazioni di artisti che un direttore può creare: spesso, riflettendo su quale direttore d'orchestra abbinare a quale regista, cantante e pezzo, nasce una dinamica tutta nuova.

**J.P. C'è ancora posto per le opere, gli artisti e i direttori preferiti?**

**A.P.** Naturalmente, ma non significa che mettiamo in scena soltanto le opere predilette. Io, ad esempio, preferisco Mozart a Wagner, ma faccio del mio meglio per mantenere nel nostro programma un equilibrio tra i due compositori.

**J.P. Sono dieci anni che dirige l'Opernhaus di Zurigo. Come sono cambiati i suoi compiti in questo decennio?**

**A.P.** La pressione finanziaria è sempre più forte, perché l'Opernhaus di Zurigo è l'unico istituto artistico del suo genere a dover far fronte ai costi fissi per il per-

sonale senza beneficiare di sovvenzioni. È come partecipare ad una corsa sui cento metri nella quale non tutti si posizionano alla linea di partenza: ci sono corridori che prendono il via con qualche metro di vantaggio, mentre io parto dalle retrovie. Gli spettatori si aspettano però che sia comunque io a vincere.

**J.P. Agli occhi della società l'opera non è più il «tempio elitario della cultura» di qualche anno fa. Ma si può veramente parlare di un'«opera per tutti»?**

**A.P.** Direi di sì: non avrei sempre il tutto esaurito se l'opera non fosse un evento aperto a tutti. Registriamo pur sempre 280 000 spettatori l'anno, il 22 per cento dei quali ha meno di 25 anni. E 700 di coloro che frequentano regolarmente il nostro teatro guadagnano meno di 80 000 franchi l'anno. Lo spettatore odierno è quindi un «impiegato medio» e non certamente un rappresentante dell'élite.

**J.P. Secondo lei a cosa è dovuta questa evoluzione?**

**A.P.** Credo che in parte sia sempre stato così. Il cambiamento più marcato dell'ultima generazione è probabilmente riconducibile al fatto che questi giovani sotto i 25 anni si sono stancati di ascoltare una musica pop ondeggiante tra il mezzoforte e un fortissimo esasperante. E questa generazione ha voglia di scoprire e dedicare la propria attenzione anche ad altri «recessi dell'anima».

**J.P. A suo parere qual è la principale responsabilità sociale delle istituzioni culturali?**

**A.P.** Il nostro compito è presentare i più grandi capolavori usciti dalle penne dei compositori del passato e del presente in una rappresentazione di alto livello, affinché fungano da stimolo alla ricerca della qualità. Attraverso il dramma musicale l'uomo è stimolato a conquistare nella propria vita il maggior grado di qualità possibile. Per fare ciò necessitiamo infatti di modelli, molti dei quali li troviamo nel nostro tempo libero. La gente non si lascia ispirare solo sul lavoro a fornire prestazioni di elevata qualità, ma trova spesso maggiori spunti nella sfera privata, tra passatempi e passioni. Ritengo fondamentale attribuire la giusta importanza alla qualità, in tutti gli ambiti della nostra esistenza.

**J.P. Ma l'opera deve per forza avere un fine sociale? Non è sufficiente recarvisi per piacere?**

**A.P.** No, perché non è piacevole tirare fuori dal proprio io il massimo della qualità. Bisogna sforzarsi, impegnarsi, soffrire e lottare. Solo una volta passati tutti questi stadi segue la soddisfazione. Sono del parere che l'effetto ispiratore dell'arte debba prevalere su quello narcotizzante.

**J.P. Se avesse una bacchetta magica, cosa rifarebbe nel mondo dell'opera?**

**A.P.** Cercherei di attirare l'attenzione sulla promozione dei giovani, fondando accademie per cantanti, orchestra e corpo di ballo. Negli ultimi anni gli investimenti in questo senso sono stati insufficienti, con la conseguenza che è diminuito il numero non solo di giovani talenti, ma – e questo si ripercuote pesantemente sui teatri – anche degli artisti di caratura mondiale.

**J.P. Secondo lei, cosa contraddistingue il buon leader?**

**A.P.** Un buon leader è colui che aiuta a concretare idee di portata internazionale ed è in grado di entusiasmare i collaboratori a favore delle sue iniziative, sia nella cultura, nello sport, nelle scienze o nel sociale.



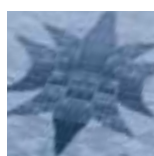
Alexander Pereira, direttore dell'Opernhaus di Zurigo

«L'effetto ispiratore dell'arte deve prevalere su quello narcotizzante.»





## IL PRINCIPIO BASE DI LEU FUNDSSTAR



Una strategia chiara, quattro profili individuali d'investimento e una selezione accurata secondo il principio «Best in Class»: con Leu FundsStar, il portafoglio di fondi gestito, il vostro denaro è sempre investito al meglio, senza alcun onere amministrativo da parte vostra. La nostra tradizione di quasi 250 anni nel settore della gestione patrimoniale e il contatto diretto dei nostri esperti in fondi con i maggiori mercati mondiali sono le migliori credenziali per raggiungere i vostri obiettivi finanziari, in tutta sicurezza. Investite quindi il vostro capitale e non il vostro tempo. Per saperne di più, potete collegarvi al sito [LEU.com](http://LEU.com) oppure richiedere un colloquio personale nel nostro **spazio per un private banking raffinato**.



# Operare già adesso la scelta giusta.

E la vostra meta qual è?

Già il taglio dei tralci è determinante per la qualità del vino che un giorno potrete gustare. Altrettanto importante è investire tempestivamente nella vostra previdenza personale. Il CREDIT SUISSE vi illustra ad esempio come costituire un patrimonio con la [Previdenza privata 3° pilastro](#), addirittura risparmiando sulle imposte. Parlatene con un consulente del CREDIT SUISSE. Prendete la decisione giusta e cominciate oggi stesso a costruirvi un futuro sereno e tranquillo. Informatevi chiamando lo 0800 844 840 o visitando il sito [www.credit-suisse.ch/investment](http://www.credit-suisse.ch/investment).

